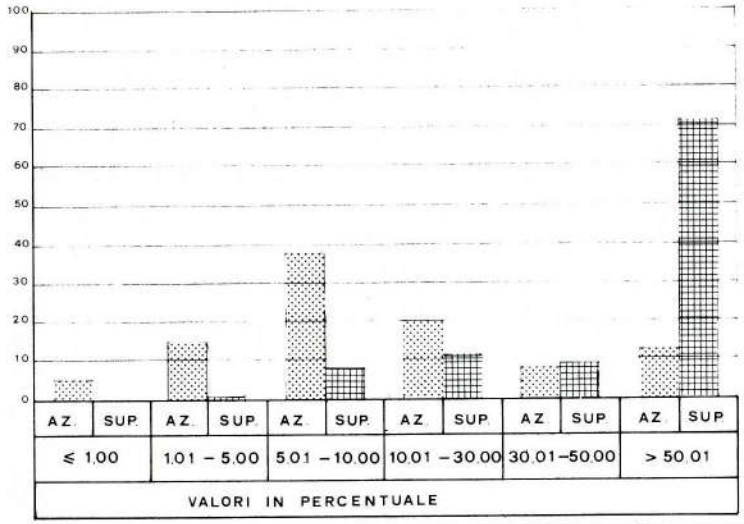
Grafico n. 2

ZONA: TEVERE NORD (AREA COSTA E PIANURA)

CLASSI D'AMPIEZZA



TIPI DI CONDUZIONE

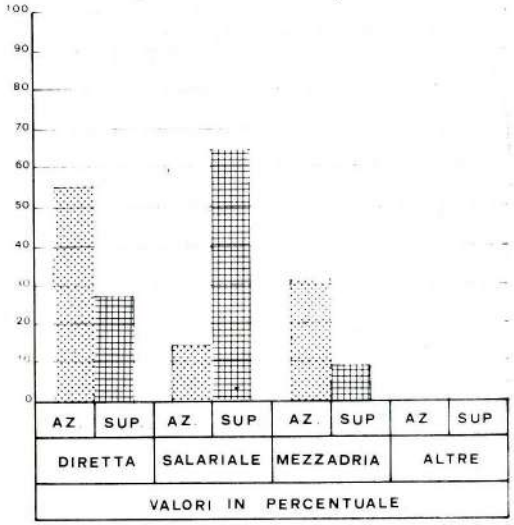


Grafico n. 2

SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN ZONE OMOGENEE

ZONA: TEVERE NORD (AREA COSTA E PIANURA)

TOTALE ZONE CENSUARIE AGRARIE N° : 18-65-93-97-98-99-101-102-103-104-105-106.

Tab. **11**

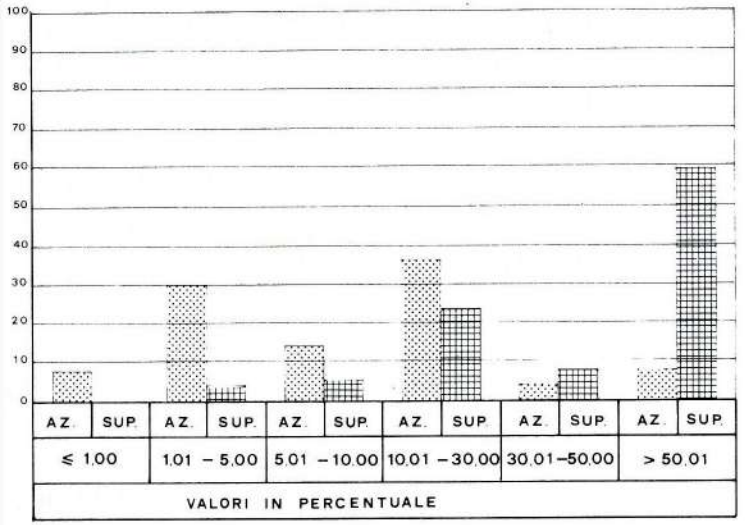
CLASSI DI AMPIEZZA	AZIENDE		SUP. HA		TIPI DI CONDUZIONE: DIRETTA				SALARIALE				MEZZADRIA				ALTRE			
	AZ	%	SUP. HA	%	AZ	%	SUP. HA	%	AZ	%	SUP. HA	%	AZ	%	SUP. HA	%	AZ	%	SUP. HA	%
1.00	24	6	18.83	--	16	8	11.38	--	3	6	2.75	--	5	4	4.70	--	--	--	----	--
1.01-5.00	59	16	191.51	1	34	17	102.17	3	1	2	5.00	--	23	20	81.84	7	1	100	2.50	100
5.01-10.00	138	38	1081.72	8	71	35	625.13	18	3	6	18.65	--	64	56	437.94	36	--	--	----	--
10.01-30.00	76	20	1364.52	11	51	25	887.16	25	8	16	148.73	2	17	15	328.63	28	--	--	----	--
30.01-50.00	31	8	1222.43	9	19	9	765.65	22	8	16	305.98	4	4	4	150.80	13	--	--	----	--
50.01	43	12	9155.39	71	13	6	1163.59	32	28	54	7803.32	94	2	1	188.28	16	--	--	----	--
TOTALE	371	100	13034.40	100	204	100	3555.08	100	51	100	8284.63	100	115	100	1192.19	100	1	100	2.50	100
% TIPI COND/+TOT.	% AZ 100		% SUP. 100		AZ. 55		SUP. 27		AZ. 14		SUP. 64		AZ. 31		SUP. 9		AZ. --		SUP. --	

Fonte: Ufficio Statistica Comune di Roma - 1975

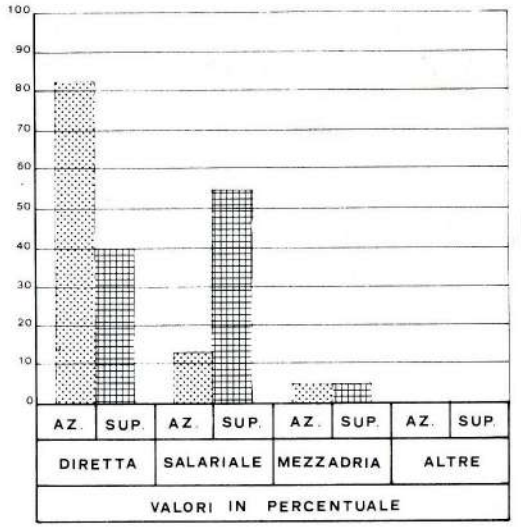
ZONA: AURELIO – CASSIA

Grafico n. 3

CLASSI D'AMPIEZZA



TIPI DI CONDUZIONE



SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN ZONE OMOGENEE

ZONA: AURELIO - CASSIA

TOTALE ZONE CENSUARIE AGRARIE N°: 19-20-21-22-24-28-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-107-108-109-110-111-112-113-114 115-116-117-118

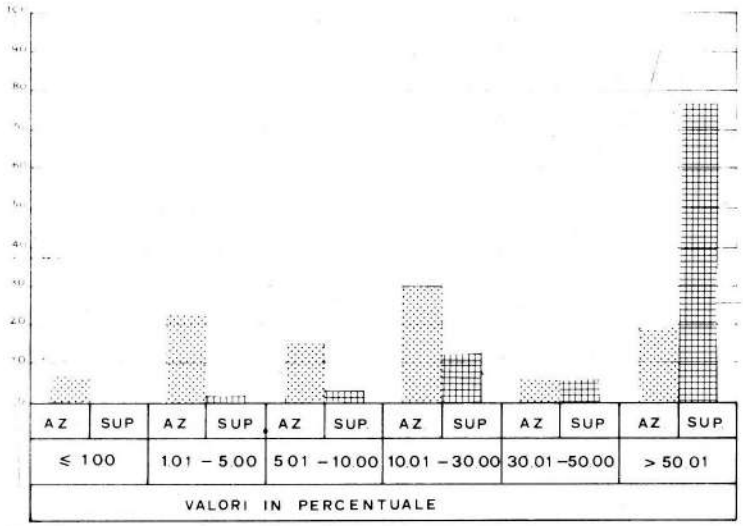
Tab. 12

T I P I D I C O N D U Z I O N E

CLASSI DI AMPIEZZA	AZIENDE AZ	%	SUP. HA	%	D I R E T T A AZ	%	SUP. HA	%	S A L A R I A L E AZ	%	SUP. HA	%	M E Z Z A D R I A AZ	%	SUP. HA	%	A L T R E AZ	%	SUP. HA	%
1.00	120	8	140.63		118	10	139.43	1	2	1	1.20									
1.01-5.00	437	30	1243.20	4	388	32	1100.35	8	32	17	82.88		17	23	59.97	3				
5.01-10.00	200	14	1543.47	5	172	14	1319.63	10	19	10	146.77	1	9	12	67.07	4				
10.01-30.00	526	36	7961.73	24	471	40	6930.07	53	32	17	552.31	3	22	29	467.35	25	1	100	12.00	100
30.01-50.00	67	4	2690.71	8	28	2	1105.26	8	21	11	941.97	5	18	24	643.48	35				
50.01	119	8	19858.95	59	26	2	2666.88	20	84	44	16573.40	91	9	12	618.67	33				
+TOTALE	1469	100	33428.69	100	1203	100	13261.62	100	190	100	18298.53	100	75	100	1856.54	100	1	100	12.00	100
% TIPI COND/+TOT.	% AZ 100		% SUP. 100		AZ 82		SUP. 40		AZ 13		SUP. 55		AZ 5		SUP. 5		AZ		SUP.	

ZONA: ALTA VALLE DEL TEVERE

CLASSI D'AMPIEZZA



TIPI DI CONDUZIONE

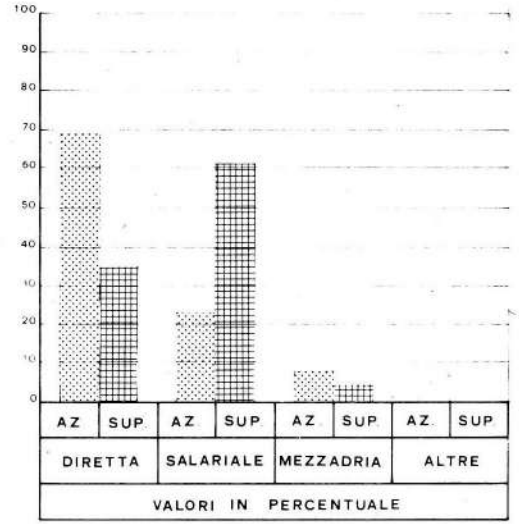


Grafico n .4

SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN ZONE OMOGENEE

ZONA: ALTA VALLE DEL TEVERE

TOTALE ZONE CESUARIE AGRARIE N°: 23-25-26-27-29-30-31-32-33-34-80.

Tab. **13**

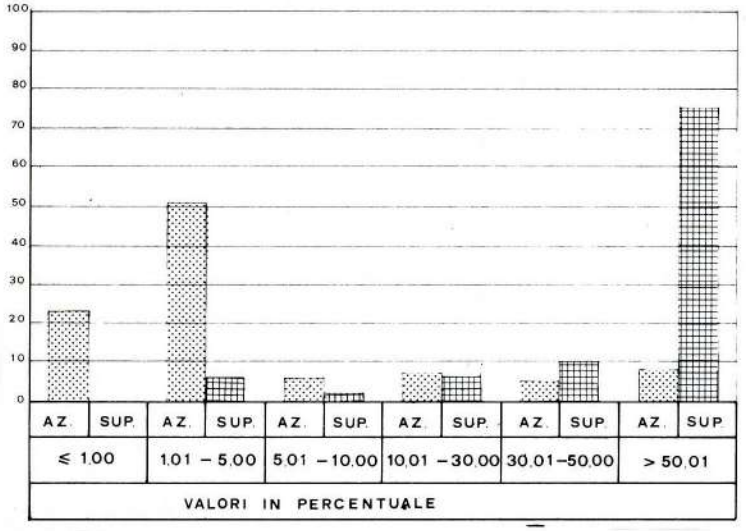
					TIPI DI CONDUZIONE															
CLASSI DI	AZIENDE		SUP. HA		DIRETTA				SALARIALE				MEZZADRIA				ALTRE			
AMPIEZZA	AZ	%	SUP. HA	%	AZ	%	SUP. HA	%	AZ	%	SUP. HA	%	AZ	%	SUP. HA	%	AZ	%	SUP. HA	%
1.00	17	7	10.68		16	10	10.28		1	2	0.40									
1.01-5.00	56	23	189.32	2	47	29	156.36	4	8	15	30.96		1	5	2.00					
5.01-10.00	35	15	280.37	3	17	10	129.39	4	8	15	71.84	1	9	48	73.28	16	1	100	5.86	100
10.01-30.00	70	30	1292.46	12	59	36	1072.79	30	6	11	128.67	2	5	26	91.00	20				
30.01-50.00	15	6	624.14	6	6	4	300.44	8	6	11	213.15	3	3	16	110.55	23				
50.01	44	19	8086.26	77	18	11	1982.55	54	25	46	5911.71	94	1	5	192.00	41				
TOTALE	237	100	10483.23	100	163	100	3651.81	100	54	100	6356.73	100	19	100	468.83	100	1	100	5.86	100
% TIPI COND/+TOT.	% AZ 100		% SUP. 100		AZ 69		SUP. 35		AZ. 23		SUP. 61		AZ. 8		SUP. 4		AZ.		SUP.	

Fonte: Ufficio Statistica Comune di Roma - 1975

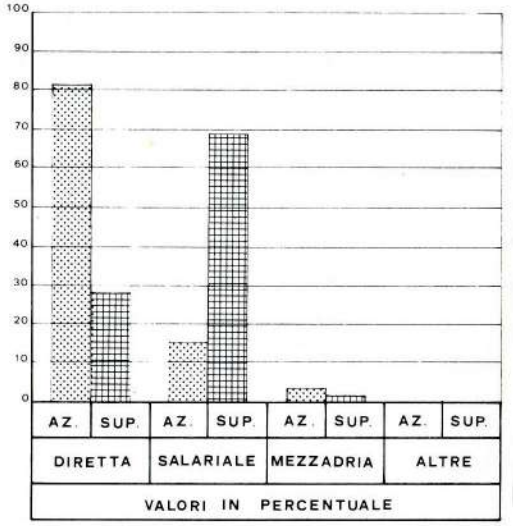
ZONA: VALLE DELL' ANIENE

Grafico n. 5

CLASSI D'AMPIEZZA



TIPI DI CONDUZIONE



SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN ZONE OMOGENEE

ZONA: VALLE DELL'ANIENE

TOTALE ZONE CENSUARIE AGRARIE N°: 35-36-37-38-39-40-41-81-82-83.

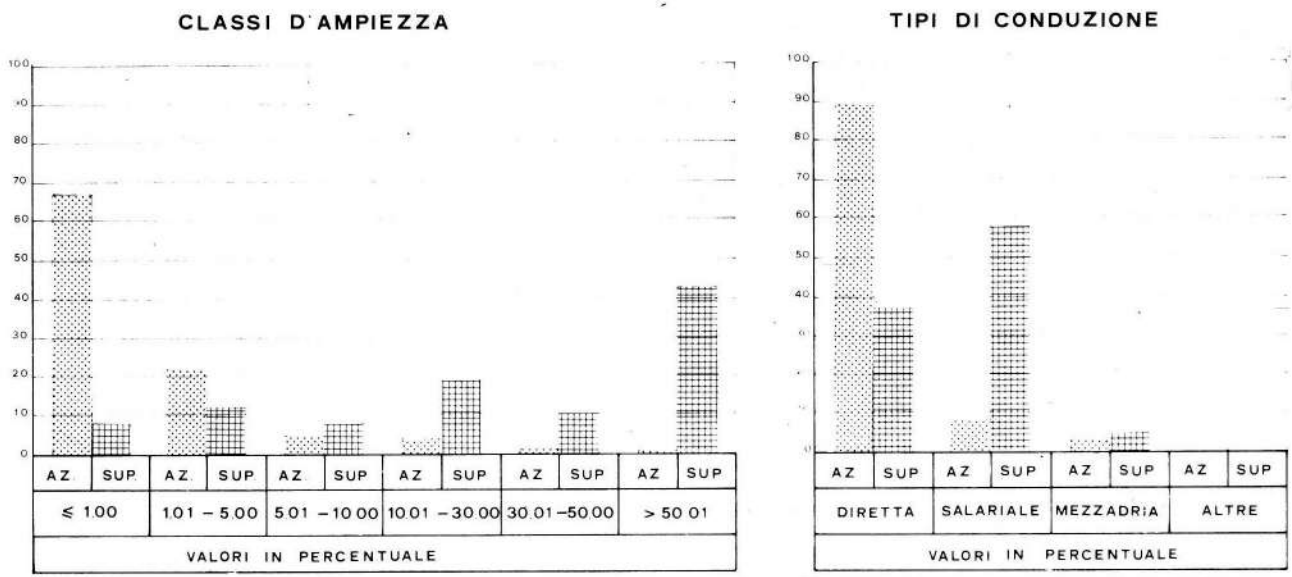
Tab. 14

CLASSI DI AMPIEZZA	AZIENDE		SUP. HA		TIPI DI CONDUZIONE: DIRETTA				SALARIALE				MEZZADRIA				ALTRE			
	AZ.	%	SUP. HA	%	AZ	%	SUP. HA	%	AZ.	%	SUP. HA	%	AZ	%	SUP. HA	%	AZ.	%	SUP. HA	%
1.00	78	23	49.61	–	77	28	49.11	2	1	2	0.50	–								
1.01-5.00	174	51	496.17	6	164	60	468.83	22	5	10	11.84	–	5	12	15.50	7				
5.01-10.00	20	6	152.60	2	15	5	102.46	5	4	8	40.14	–	1	8	10.00	4				
10.01-30.00	23	7	489.50	6	10	3	204.60	9	9	17	210.50	4	4	34	74.40	32				
30.01-50.00	16	5	750.84	10	5	2	185.00	8	10	19	526.84	10	1	8	39.00	17				
50.01	30	8	5717.03	76	7	2	1117.50	54	22	44	4509.53	86	1	8	90.00	40				
+TOTALE	341	100	7655.75	100	278	100	2127.50	100	51	100	5299.35	100	12	100	228.90	100		100		100
% TIPI COND/+TOT.	% AZ 100		% SUP. 100		AZ. 81		SUP. 28		AZ. 15		SUP. 69		AZ. 4		SUP. 3		AZ.		SUP.	

Fonte: Ufficio Statistica Comune di Roma – 1975

ZONA EST : APPIO — LATINO

Grafico n. 6



SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN ZONE OMOGENEE

ZONA EST: APPIO LATINO

TOTALE ZONE CENSUARIE AGRARIE N°: 9-15-16-17-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-84-85-86.

Tab. 15

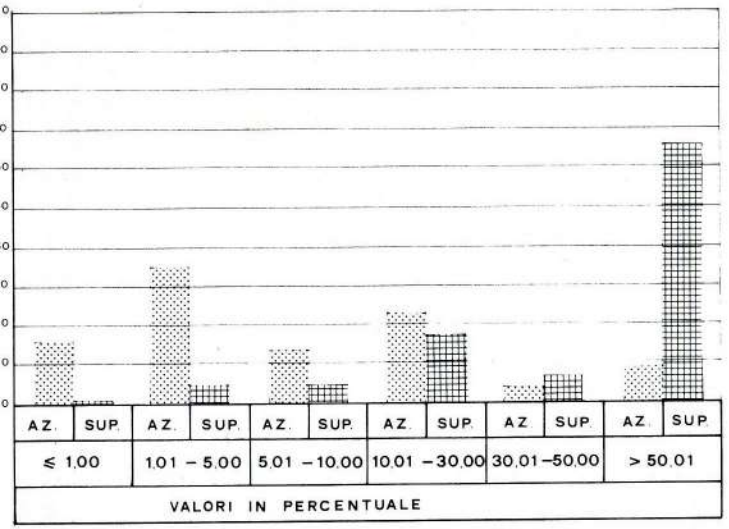
CLASSI DI AMPIEZZA	AZIENDE		SUP. HA		TIPI DI CONDUZIONE: DIRETTA				SALARIALE				MEZZADRIA				ALTRE			
	AZ.	%	SUP. HA	%	AZ	%	SUP. HA	%	AZ.	%	SUP. HA	%	AZ.	%	SUP. HA	%	AZ.	%	SUP. HA	%
1.00	823	67	409.01	8	796	74	391.45	20	22	20	14.30		5	16	3.26	1				
1.01-5.00	275	22	625.73	12	233	21	514.25	26	32	29	81.18	3	9	29	29.20	10	1	100	1.10	100
5.01-10.00	60	5	413.72	8	37	3	280.57	14	16	15	83.45	3	7	23	49.70	18				
10.01-30.00	53	4	1024.39	19	24	2	420.31	21	20	18	430.42	14	9	29	165.66	50				
30.01-50.00	12	1	559.74	10	3		123.00	6	8	7	404.74	13	1	3	32.00	11				
50.01	15	1	2318.27	43	3		252.18	13	12	11	2066.09	67								
+TOTALE	1238	100	5350.86	100	1096	100	1981.76	100	110	100	3088.18	100	31	100	279.82	100	1	100	1.10	100
% TIPI COND/ + TOT	% AZ 100		% SUP. 100		AZ. 89		SUP. 37		AZ. 8		SUP. 58		AZ. 3		SUP. 5		AZ.		SUP.	

Fonte: Ufficio Statistica Comune di Roma - 1975

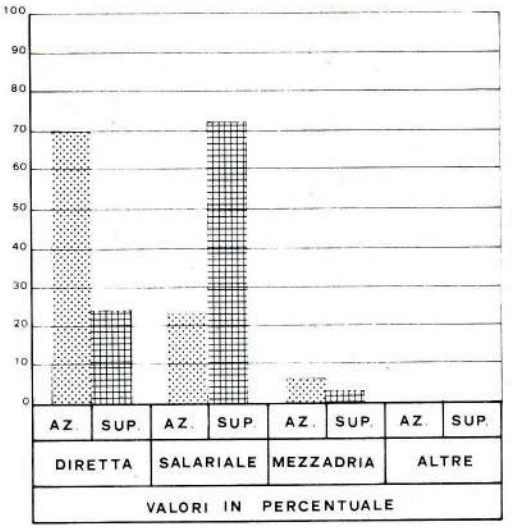
ZONA: TEVERE SUD (AREA COSTA PIANURA)

Grafico n. 7

CLASSI D'AMPIEZZA



TIPI DI CONDUZIONE



SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN ZONE OMOGENEE

ZONA: TEVERE SUD (AREA COSTA E PIANURA)

TOTALE ZONE CENSUARIE AGRARIE N°: 10-56-57-58-59-60-61-62-63-64-86-87-89-90-91-92-94-95-96-100.

Tab. 16

CLASSI DI AMPIEZZA	AZIENDE		SUP. HA		TIPI DI CONDUZIONE: DIRETTA				SALARIALE				MEZZADRIA				ALTRE			
	AZ.	%	SUP. HA	%	AZ	%	SUP. HA	%	AZ.	%	SUP. HA	%	AZ.	%	SUP. HA	%	AZ.	%	SUP. HA	%
1.00	133	16	93.56	1	123	22	87.46	2	4	2	2.26	--	6	13	3.84	--	--	--	------	--
1.01-5.00	276	35	822.18	5	234	42	695.08	16	34	18	103.86	1	5	11	15.54	3	3	50	7.70	10
5.01-10.00	104	13	855.07	5	71	13	566.34	13	25	14	219.83	2	6	13	48.90	8	2	33	20.00	26
10.01-30.00	180	23	3124.10	17	113	20	1847.40	44	42	23	881.23	7	25	57	395.47	65	--	--	------	--
30.01-50.00	28	4	1158.30	6	11	2	384.22	9	15	8	692.08	5	2	4	82.00	13	--	--	------	--
50.01	74	9	11860.40	66	8	1	670.00	16	64	35	11073.40	85	1	2	67.00	11	1	17	50.00	64
+TOTALE	795	100	17913.61	100	560	100	4250.50	100	184	100	12972.66	100	45	100	612.75	100	6	100	77.70	100
% TIPI COND/+TOT	% AZ.100		% SUP. 100		AZ. 70		SUP. 24		AZ. 23		SUP. 72		AZ. 6		SUP. 3		AZ --		SUP. --	

Fonte: Ufficio Statistica Comune di Roma - 1975

3.2.4.
L'azienda del Pio Istituto di Santo Spirito nel contesto Agricolo della zona Nord
(Tevere Nord—Aurelio-Cassia)

La zona presa in esame si trova tra Via di S. Maria di Galeria, Via Cassia Nuova, Via della Storta e Via Boccea (XVIII, XIX, XX circoscrizione). Presenta un potenziale agricolo tra i più significativi dell'Agro romano per la concomitanza di varie condizioni pedo-climatiche esistenti (vicinanza del mare, giacitura dei terreni, presenza di acqua, ecc.) che hanno determinato importanti esperienze di conduzione. Tuttavia sia una cattiva gestione delle aziende, che l'intervento del P.R.G. del 1962, hanno gravemente pregiudicato e compromesso l'equilibrio territoriale offrendo spazio a speculazioni e lottizzazioni di varia natura. D'altra parte i terreni in cui ha operato la riforma agraria sono per circa un terzo in abbandono mentre le attività agricole non si sono adeguate agli attuali livelli tecnologici.

Servizi ed infrastrutture sono del tutto insufficienti e le attività industriali ed artigianali completamente assenti. Tutto ciò ha comportato non solo una riduzione del P.L.V. ma anche condizioni di lavoro sempre più precarie. Si aggiunga, infine, la recente penetrazione del capitale finanziario nelle campagne che se da una parte tende ad aumentare la produttività, dall'altra crea una situazione di instabilità e di speculazione. Ci riferiamo alla Bonifica di Torre in Pietra acquistata dalle Assicurazioni Generali e ad una rilevante parte del Pontificio Collegio Germanico Ungarico (PGU) acquistata dalla ditta Gabellieri di Grosseto in cui sono presenti le Assicurazioni Generali.

Le aziende che hanno una rilevanza particolare sono: il P.C.G.U. (2.000 ha), Maoli (400 ha), Salviati (600 ha), Torre in Pietra (oltre 1.000 ha), Maccarese (3.600 ha). Il tipo di conduzione prevalente è quella diretta con salariati; soltanto una parte del PCGU è a mezzadria.

L'indirizzo produttivo prioritario è quello cerealicolo zootecnico (soprattutto bovino ed in particolare bovino da latte). È da sottolineare che la Torre in Pietra assolve un importante compito quale «azienda sperimentale» puntando al continuo aggiornamento delle tecniche operative in ogni settore dell'allevamento.

Le stalle, in quasi tutte le aziende, oltre ad essere sottoutilizzate presentano una scarsa funzionalità; sono stalle ormai superate per l'assenza di una corsia di alimentazione centrale e poco adatte alla meccanizzazione. Scarsa, inoltre, è la presenza di stalle a stabulazione libera con tettoria e paddok esterno notoriamente più economiche sia rispetto ai costi di impianto che a quelli di esercizio e che presentano minori difficoltà per la meccanizzazione.

Rilevante è la produzione foraggera, in particolare delle leguminose (medica e trifoglio) da fieno; insufficiente è la presenza di silo-mais.

Sono presenti anche le colture ortive a pieno campo ed in serra. A Maccarese i 18 ha di serra esistenti sono stati abbandonati, tuttavia il Progetto Aurelio-Maccarese della Regione Lazio prevede 15-20 ha a serre con impianti moderni e razionali con una spesa di 500 miliardi.

Pescheti ed oliveti non sono sempre produttivi: ad es. nel P.C.G.U. alcuni ettari di oliveto con 14.000 piante sono curati inadeguatamente per cui gran parte delle piante si sono ammalate; ugualmente nell'azienda Maoli 2.000 ulivi sono malcoltivati. La viticoltura è presente soprattutto a Torre in Pietra che confeziona vini pregiati ed a Maccarese (397 ha) che possiede una cantina con una capienza di 55.000 lt. per la trasformazione dell'uva prodotta in aziende. Il Progetto Aurelio-Maccarese prevede un ampliamento dello stabilimento enologico che aumenterà la sua capacità di altri 30.000 hl. con una spesa di oltre 2 miliardi di modo che possano usufruire di tale struttura anche i viticoltori della zona.

In linea generale i terreni presentano una buona disponibilità idrica, tuttavia non sempre esistono impianti di irrigazione adeguati come per esempio nel P.C.G.U. o nell'azienda Maoli, oppure nell'azienda Salviati dove addirittura gli impianti ci sono ma restano inutilizzati. In altri casi (Torre in Pietra) sono diffusi sistemi di irrigazione non molto razionali come quello per aspersione cui è preferibile il sistema a goccia che consente minori perdite di acqua.

Maccarese possiede un vivaio tradizionale che si estende su una superficie di 50 ha con 16.000 piante ed 80.000 arbusti ed un vivaio continers che copre una superficie di 20 ha ed è in fase di completamento. La sua consistenza attuale è di 350.000 piante ma la sua potenzialità produttiva può variare da un minimo di 2 milioni ad un massimo di 20 milioni di piante. La Regione nel Progetto Aurelio-Maccarese prevede il completamento del nuovo vivaio con una spesa di 660 milioni. Ciò comporterà un incremento occupazionale di 15 addetti per il primo milione di piante, di 12 per il secondo e di 10 per il terzo. Inoltre per la sperimentazione dei bulbi che si adattano maggiormente alle nostre condizioni ambientali la Regione prevede una spesa di 57 milioni e per la produzione di barbatelle un intervento di 138 milioni.

Particolare importanza ha l'azienda Maccarese in quanto è un'azienda a PP.SS. gestita dall'IRI che, per far fronte alle perdite accumulate e conseguire, quindi, un riassetto economico ha proposto le seguenti misure:

— riduzione del personale in organico da 555 a 110-115 unità

— abolizione delle attività non connesse con un ordinamento basato su colture ad alti indici di meccanizzazione. La superficie coltivabile dovrebbe essere interessata per circa il 90% da colture da granella e per la parte residua da quelle industriali: ciò porterebbe ad un leggero utile di esercizio.

Tuttavia la Maccarese S.p.a. riconosce che questo «risanamento» potrebbe essere tale da un punto di vista meramente aziendale e rileva i corrispettivi aspetti negativi nel:

— determinarsi di una rilevante eccedenza di forza lavoro rispetto alla consistenza prevista dalle misure proposte;

— inadeguato sfruttamento della superficie coltivabile a seguito della destinazione a produ-

zioni a reddito relativamente basso di terreni in grado di assicurarne uno di gran lunga superiore.

Propone quindi:

— per la valorizzazione degli impianti esistenti (enopolio, centrale ortofrutticola, centro macchine): una gestione autonoma da parte delle cooperative già esistenti o di altre da costituirsi, in modo da consentirne l'utilizzo a livello comprensoriale ed anche regionale;

— per l'insieme delle terre: una gestione diretto-coltivatrice assegnando la terra agli attuali dipendenti della Maccarese in forma associata o individuale.

A queste proposte ed alla minaccia di liquidazione dell'azienda da parte dell'IRI, il movimento sindacale e le organizzazioni sindacali di categoria hanno ribadito:

— mantenimento della Maccarese nell'area pubblica con il ruolo preminente del PP.SS.;

— attuazione delle iniziative occorrenti per la tutela dei livelli occupazionali;

— mantenimento dell'unità aziendale;

— attuazione di fatti cautelativi volti ad evitare che un'area così vasta e così vicina al centro urbano di Roma possa divenire oggetto di iniziative speculative.

Attualmente si sta delineando una nuova situazione: al posto della Maccarese S.p.a., liquidata dall'IRI, una nuova società formata da una finanziaria delle PP.SS. (SOPAL) con ruolo maggioritario e dell'ERSAL.

La «nuova» Maccarese, mantenendo gli attuali livelli di occupazione svolgerebbe:

— attività di sperimentazione agricola (con l'appoggio del CNEN);

— attività produttiva qualitativamente e quantitativamente migliore di quella attuale;

— applicazione di nuove tecnologie.

a) L'azienda del Pio Istituto Santo Spirito

Data l'importanza che ha per l'Amministrazione comunale l'acquisizione delle terre del Pio Istituto Santo Spirito (P.I.S.S.), si è ritenuto opportuno esaminare, a parte e più dettagliatamente, la realtà di questa nuova proprietà pubblica.

Dei 18.379 ha (di cui 17.854 destinati ad uso agricolo) la cui proprietà è passata dal P.I.S.S. agli Enti locali, ben il 40% e cioè 7.622 ha (di cui 7.296 ad uso agricolo) ricade all'interno del Comune di Roma. La restante parte interessa i Comuni di Tivoli, Guidonia, S. Marinella, Tolfa. Monteromano e Tarquinia. Si tratta di un notevole patrimonio fondiario che apre non pochi problemi per una corretta gestione che garantisca stabilità ed aumento della forza lavoro, produttività ed efficienza.

Non è possibile fornire un quadro rigoroso della situazione sia perché ancora non si è avviata l'indagine diretta, sia perché i documenti consultati, cioè l'Almanacco dell'Ufficio agrario del P.I.S.S. (1977) ed il « Programma di massima utilizzazione dei terreni del P.I.S.S.» dell'ERSAL (1979), spesso non sono confrontabili in quanto riportano tempi e metodi di rilevazione disomogenei e a volte riferiscono informazioni macroscopicamente diverse (vedi, ad esempio, i dati relativi all'irrigazione di Castel di Guido e di Cecanibbio o alla superficie aziendale di Castel di Guido).

La superficie del P.I.S.S. che fa parte del Comune di Roma interessa tre comprensori: Cavaliere, per un totale di superficie destinata ad uso agricolo di 927 ha e con le tenute di Cavaliere (459,90.18 ha) e Tor S. Giovanni (467. ha); Castel di Guido, per un totale di 4.994 ha, con le tenute di Castel di Guido (2.541 ha), Malagrotta (1.090 ha), Castel Malnome (92 ha), Cecanibbio (589 ha), Insugherata (281 ha) e Paola (399 ha); parte del comprensorio di S. Severa, per un totale di 1.399 ha, con la tenuta di Palidoro.

Rilevante è il patrimonio forestale completamente inutilizzato da vari anni: 552 ha di cui la parte più consistente, e precisamente 256 ha, si trovano nella tenuta di Castel di Guido. Si tratta di bosco ceduo (circa il 50%) e di spallette boschive rispetto a cui si pone il problema di un recupero ad uso produttivo.

L'indirizzo produttivo prevalente è quello zootecnico che può, tuttavia, essere ulteriormente potenziato; infatti le stalle esistenti (come del resto gran parte delle strutture disponibili) sono sottoutilizzate e le risorse non sono pienamente sfruttate.

Nell'attuale realtà le forme di conduzione presenti sono: economia diretta ed affitto a coltivatori diretti, a cooperative, ad imprenditori privati.

Per una visione più chiara si ritiene opportuno esaminare come si articola la realtà economico-sociale dei comprensori situati nell'Agro romano.

b) Il comprensorio di Cavaliere

1) *Tenuta di Cavaliere*

La tenuta di Cavaliere occupa una superficie totale di 484 ha così suddivisi: affitti a piccoli, grandi e medi imprenditori 18 ha; affitti a cooperative 10 ha; conduzione ad economia diretta 431 ha; cave 22 ha; concessioni di terreni per usi vari 2 ha; concessioni per installazioni di distributori di benzina 0.20 ha.

La tenuta è fornita di due acquedotti: l'acquedotto Cornelia e l'acquedotto Casaletti, ambedue alimentati da un'elettropompa.

Nel 1977 la cubatura di immobili rustici concessa ai conduttori risultava pari a mc. 47.446 di cui mc. 1.109 adibiti a stalle per una capienza di 20 capi.

Dalle cinque cave è possibile estrarre: tufo a Monte della Polledra per un minimo annuale di mc. 10.000 e pozzolana a Pero (minimo annuale mc. 16.677), Monte dei Casaletti (minimo annuale mc. 16.677), Pero II (minimo annuale mc. 16.677) e Pero III (minimo annuale mc. 14.000).

Sulla tenuta grava un'ipoteca di L. 23.078.000 per un mutuo contratto con il Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento per realizzare opere di bonifica fondiaria. Esistono, inoltre, servitù coattive.

Azienda concessa in affitto ad imprenditori privati

Si tratta di un'azienda (18 ha) in località Capannacce con colture erbacee. Attualmente non è occupata dall'affittuario.

Azienda concessa in affitto a cooperativa agricola

10 ha sono occupati dalla cooperativa Italo Grimaldi costituita da trenta anni. Il terreno è stato lottizzato tra i 64 soci che vi hano costruito abitazioni abusive.

Aziende ad economia diretta

Nella tenuta si trovano 431 ha in località Cavaliere, Cornelia, San Massimo e Casaletti, che fanno parte dell'azienda a conduzione diretta di Cavaliere.

2) *Tenuta di Tor San Giovanni*

La tenuta di Tor San Giovanni occupa una superficie totale di 467 ha così suddivisi: affitti a piccoli, medi e grandi conduttori, 381 ha; conduzione ad economia diretta, 86 ha.

Esistono sei acquedotti: quello di Polledrara alimentato da una motopompa e quelli di Lucernari, Tor San Giovanni, Valle Ornara, Capitignano, casa del guardiano alimentati da un'elettropompa.

Nel 1977 risultava irriguo il 13,4 %(63 ha) del territorio mentre la cubatura di immobili rustici, concessa ai conduttori, risultava pari a mc. 22.441 di cui mc. 14.461 adibiti a stalle con una capienza di 204 capi.

Lo sviluppo stradale è di km. 4.900.

Il patrimonio forestale, costituito da spallette boschive è di 90 ha, così suddiviso:

— Riserva Macchia grande, Prato Piscino, Macchiarella, Ornara 83 ha (non utilizzati da venti anni).

— Del Casale, Capanne, Fontanile, Sorgenti, Polledrara, Lungarina Belladonna 7 ha (non utilizzati da 13-15 anni).

Sulla tenuta grava un'ipoteca di L. 2.162.290 a causa di un mutuo contratto per realizzare opere di bonifica fondiaria. Esistono, inoltre, varie servitù coattive.

Aziende concesse in affitto a coltivatori diretti

Si tratta di sette aziende, compresa la riserva del guardiano, su una superficie totale di 381 ha. Tre sono grandi (ha 97, ha 111 e ha. 119), due piccole (ha. 2 e ha. 7) e le restanti due rispettivamente di 20 e 21 ha.

L'azienda di Vigne Nuove (20 ha.) e quella di Tor San Giovanni (7 ha) sono le uniche ad avere il 50% del terreno irrigato ed allevano bestiame da latte: 50 capi a Vigne Nuove e 12 a Tor San Giovanni.

L'azienda di Lotto Pedica (21 ha) pratica l'allevamento di ovini (300 capi) e bovini (12 capi).

Le aziende di Valle Ornara (97 ha), di Polledrara (111 ha) e di Capitignano (119 ha), essendo aree asciutte, hanno un indirizzo colturale cerealicolo-foraggero con erbai affittati a mezza erba a pastori. Le stalle esistenti non sono idonee ad un eventuale insediamento di bestiame.

Terreni condotti ad economia diretta

Nella tenuta di Tor San Giovanni si trovano 86 ha in località Centro Lucernari che fanno parte dell'azienda ad economia diretta di Cavaliere.

3) *Azienda ad economia diretta Cavaliere*

L'azienda Cavaliere si estende su una superficie totale di 538 ha. Infatti, oltre ai 518 ha, che si trovano nelle tenute di Cavaliere e di Tor S. Giovanni, comprende appezzamenti ricadenti anche nei Comuni di Tivoli e di Guidonia (tenuta Martellona di 20 ha) che è impossibile separare in quanto a condizione unica.

La superficie irrigua risultava, al 1977, di 117 ha, mentre quella idraulicamente sistemata, di 78 ha.

L'indirizzo produttivo prevalente è quello zootecnico (1979: 510 capi) impostato sulle:

— vacche da latte (produzione media di circa 60 q.li/capo);
— manzette e giovenche da riproduzione;
— vitelli.

Altri 30 ha sono coltivati ad ortaggi.

Attualmente non esistono problemi per la commercializzazione dei prodotti: il latte viene conferito alla Centrale di Roma ed in parte agli Ospedali Riuniti; i vitelli vengono trasferiti per l'ingrasso all'azienda Roccarespampani; la carne e gli ortaggi vengono conferiti agli Ospedali Riuniti.

Il piano di trasformazione predisposto dal P.I.S.S. prevede: l'ampliamento dell'attività zootecnica (+250 vacche in produzione); l'estensione della superficie irrigua (+ 134 ha) ed un indirizzo colturale prevalentemente a mais, fieno, cereali. A trasformazione avvenuta il piano assicura un maggior impiego di mano d'opera che dovrebbe passare da 51 a 61 unità.

c) Comprensorio di S. Severa

1) *Tenuta di Palidoro*

La tenuta di Palidoro occupa una superficie totale di 1.398 ha, così suddivisi: affitti a piccoli, medi e grandi conduttori 1.267 ha; terreni ad economia diretta 106 ha; cave 5 ha; concessioni di terreni per usi vari ha 13; concessioni di terreni per installazioni di distributori di benzina 0.48 ha; riserve di servizio, borghi, strade 5 ha.

Esistono due acquedotti: 1) acquedotto Porcaccia alimentato da quattro elettropompe le cui utenze sono: tutti i poderi, la casa del guardiano, il cimitero, la scuola, la casa cantoniera, l'Istituto Piccole Ancelle, il ristorante Don Chisciotte, la borgata Palidoro; 2) acquedotto Fornaci alimentato da una elettropompa le cui utenze sono le località Fornaci-Poggiolo.

Al 1977 risultava irriguo il 12,2% (168 ha) del territorio destinato all'agricoltura e, sempre nello stesso periodo, la cubatura di immobili rustici concessa ai conduttori risultava pari a mc. 104.842, di cui mc. 47790 adibiti a stalle con una capienza di 1.073 capi.

Lo sviluppo stradale è di km 24.075.

Il patrimonio forestale si estende per 46 ha ed è così suddiviso:

— ha 42 di bosco ceduo (non utilizzato da 13-17 anni) nelle località Macchia, Bellosguardo, Poggiolo, Fornace e Selva la Rocca;
— ha 3 di piccoli appezzamenti boschivi nelle località Prato Antico, Poggiolo, Olmara di Passo Oscuro.

Azienda concessa in affitto a cooperativa agricola

10 ha sono occupati dalla cooperativa Italo Grimaldi costituita da trenta anni. Il terreno è stato lottizzato tra i 64 soci che vi hano costruito abitazioni abusive.

Aziende ad economia diretta

Nella tenuta si trovano 431 ha in località Cavaliere, Cornelia, San Massimo e Casaletti, che fanno parte dell'azienda a conduzione diretta di Cavaliere.

2) *Tenuta di Tor San Giovanni*

La tenuta di Tor San Giovanni occupa una superficie totale di 467 ha così suddivisi: affitti a piccoli, medi e grandi conduttori, 381 ha; conduzione ad economia diretta, 86 ha.

Esistono sei acquedotti: quello di Polledrara alimentato da una motopompa e quelli di Lucernari, Tor San Giovanni, Valle Ornara, Capitignano, casa del guardiano alimentati da un'elettropompa.

Nel 1977 risultava irriguo il 13,4 %(63 ha) del territorio mentre la cubatura di immobili rustici, concessa ai conduttori, risultava pari a mc. 22.441 di cui mc. 14.461 adibiti a stalle con una capienza di 204 capi.

Lo sviluppo stradale è di km. 4.900.

Il patrimonio forestale, costituito da spallette boschive è di 90 ha, così suddiviso:

— Riserva Macchia grande, Prato Piscino, Macchiarella, Ornara 83 ha (non utilizzati da venti anni).

— Del Casale, Capanne, Fontanile, Sorgenti, Polledrara, Lungarina Belladonna 7 ha (non utilizzati da 13-15 anni).

Sulla tenuta grava un'ipoteca di L. 2.162.290 a causa di un mutuo contratto per realizzare opere di bonifica fondiaria. Esistono, inoltre, varie servitù coattive.

Aziende concesse in affitto a coltivatori diretti

Si tratta di sette aziende, compresa la riserva del guardiano, su una superficie totale di 381 ha. Tre sono grandi (ha 97, ha 111 e ha. 119), due piccole (ha. 2 e ha. 7) e le restanti due rispettivamente di 20 e 21 ha.

L'azienda di Vigne Nuove (20 ha.) e quella di Tor San Giovanni (7 ha) sono le uniche ad avere il 50% del terreno irrigato ed allevano bestiame da latte: 50 capi a Vigne Nuove e 12 a Tor San Giovanni.

L'azienda di Lotto Pedica (21 ha) pratica l'allevamento di ovini (300 capi) e bovini (12 capi).

Le aziende di Valle Ornara (97 ha), di Polledrara (111 ha) e di Capitignano (119 ha), essendo aree asciutte, hanno un indirizzo colturale cerealicolo-foraggero con erbai affittati a mezza erba a pastori. Le stalle esistenti non sono idonee ad un eventuale insediamento di bestiame.

Terreni condotti ad economia diretta

Nella tenuta di Tor San Giovanni si trovano 86 ha in località Centro Lucernari che fanno parte dell'azienda ad economia diretta di Cavaliere.

3) *Azienda ad economia diretta Cavaliere*

L'azienda Cavaliere si estende su una superficie totale di 538 ha. Infatti, oltre ai 518 ha, che si trovano nelle tenute di Cavaliere e di Tor S. Giovanni, comprende appezzamenti ricadenti anche nei Comuni di Tivoli e di Guidonia (tenuta Martellona di 20 ha) che è impossibile separare in quanto a condizione unica.

La superficie irrigua risultava, al 1977, di 117 ha, mentre quella idraulicamente sistemata, di 78 ha.

L'indirizzo produttivo prevalente è quello zootecnico (1979: 510 capi) impostato sulle:

— vacche da latte (produzione media di circa 60 q.li/capo);
— manzette e giovenche da riproduzione;
— vitelli.

Altri 30 ha sono coltivati ad ortaggi.

Attualmente non esistono problemi per la commercializzazione dei prodotti: il latte viene conferito alla Centrale di Roma ed in parte agli Ospedali Riuniti; i vitelli vengono trasferiti per l'ingrasso all'azienda Roccarespampani; la carne e gli ortaggi vengono conferiti agli Ospedali Riuniti.

Il piano di trasformazione predisposto dal P.I.S.S. prevede: l'ampliamento dell'attività zootecnica (+250 vacche in produzione); l'estensione della superficie irrigua (+ 134 ha) ed un indirizzo colturale prevalentemente a mais, fieno, cereali. A trasformazione avvenuta il piano assicura un maggior impiego di mano d'opera che dovrebbe passare da 51 a 61 unità.

c) Comprensorio di S. Severa

1) *Tenuta di Palidoro*

La tenuta di Palidoro occupa una superficie totale di 1.398 ha, così suddivisi: affitti a piccoli, medi e grandi conduttori 1.267 ha; terreni ad economia diretta 106 ha; cave 5 ha; concessioni di terreni per usi vari ha 13; concessioni di terreni per installazioni di distributori di benzina 0.48 ha; riserve di servizio, borghi, strade 5 ha.

Esistono due acquedotti: 1) acquedotto Porcaccia alimentato da quattro elettropompe le cui utenze sono: tutti i poderi, la casa del guardiano, il cimitero, la scuola, la casa cantoniera, l'Istituto Piccole Ancelle, il ristorante Don Chisciotte, la borgata Palidoro; 2) acquedotto Fornaci alimentato da una elettropompa le cui utenze sono le località Fornaci-Poggiolo.

Al 1977 risultava irriguo il 12,2% (168 ha) del territorio destinato all'agricoltura e, sempre nello stesso periodo, la cubatura di immobili rustici concessa ai conduttori risultava pari a mc. 104.842, di cui mc. 47790 adibiti a stalle con una capienza di 1.073 capi.

Lo sviluppo stradale è di km 24.075.

Il patrimonio forestale si estende per 46 ha ed è così suddiviso:

— ha 42 di bosco ceduo (non utilizzato da 13-17 anni) nelle località Macchia, Bellosguardo, Poggiolo, Fornace e Selva la Rocca;
— ha 3 di piccoli appezzamenti boschivi nelle località Prato Antico, Poggiolo, Olmara di Passo Oscuro.

La cava di Fornaci che occupa una superficie di poco più di 5 ha è di pietra calcarea ed ha un minimo annuale di mc. 12.000.

Sulla tenuta grava un'ipoteca di L. 9.152.157 a fronte di un mutuo contratto con il M.A.F. per lavori di bonifica fondiaria. Esistono, inoltre, varie servitù coattive.

Aziende concesse in affitto a coltivatori diretti

Si tratta di 25 aziende di cui una sola è di 7 ha; le altre vanno da 20 a 127 ha; tuttavia la maggior parte ha una superficie di 30 ha.

Gli indirizzi produttivi prevalenti sono l'orticoltura e la zootecnica; il grado di meccanizzazione è sufficiente. L'attività svolta corrisponde alla natura ed alla fertilità dei terreni.

Terreni condotti ad economia diretta

Nella tenuta si trovano 106 ha. che sono uniti, per la conduzione, all'azienda Castel di Guido.

d) Il comprensorio di Castel di Guido

1) *Tenuta di Castel di Guido*

La tenuta di Castel di Guido occupa una superficie totale di 2.724 ha così suddivisi: affitti a piccoli, medi e grandi conduttori 1.022 ha; terreni condotti ad economia diretta 1.518 ha; concessioni di terreni per usi vari (quasi tutti appezzamenti inferiori a mezzo ettaro) 180 ha; concessioni di terreni per installazioni distributori di benzina 0.12 ha; riserve di servizio, borghi, strade, 2 ha.

Esistono 12 acquedotti: Bugnatore, Castel di Guido, Pulcette, Pulci, Val Mancina, Olivella Monti Sallustri, Scatolino alimentati da un'elettropompa; Cioccati Carosara, alimentati da una motopompa; Olmo Poltrone, da una pompa a mano.

Nel 1977 risultava irriguo circa il 19% (192 ha) del territorio in affitto e, sempre nello stesso periodo, la cubatura di immobili rustici concessa ai conduttori risultava pari a mc. 102.895 di cui mc. 18.815 adibiti a stalle con una capienza di 453 capi.

Lo sviluppo stradale è di km 40.560.

Il patrimonio forestale presenta le seguenti caratteristiche :

— ha 225 di bosco ceduo nelle località Macchia Grande (prima, seconda e terza sezione) non utilizzato da 10-20 anni;

— ha 30 di spallette boschive sparse nelle località Arrone, Scatolino, Carosara, Olivella, Val Mancina, Pulcette, Pantan di grano, Cioccati.

Sulla tenuta grava un'ipoteca di L. 25.321.300 a fronte di un mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti per opere di bonifica fondiaria. Esistono inoltre, varie servitù coattive.

Aziende concesse in affitto a coltivatori diretti

Sono complessivamente 14 aziende (compresa la riserva del guardiano) su una superficie di 434 ha, con una dimensione media al di sopra dei 30 ha.

L'azienda che ricade nella località Pulci (di 45 ha) è esclusivamente zootecnica (60 vacche da latte); zootecnica (ovina) è anche l'azienda Ottobre di 36 ha. Tutte le altre hanno un indirizzo produttivo orticolo-cerealicolo-foraggero.

Nel 1979 quasi tutte le aziende risultavano con oltre il 50% del terreno irriguo.

Aziende concesse in affitto ad imprenditori privati

Occupano una superficie di 587 ha di cui il 60% circa è irrigabile. Sono quattro aziende di grosse dimensioni: 1) 79 ha, nella località Le Macchie, ad indirizzo cerealicolo foraggero; 2) 108 ha, nelle località Bottegone e Carnevale, in affitto alla Soc. SAICOM, ad indirizzo zootecnico (vacche da carne per produzione di vitelli da ristallo) e foraggero; 3) 194 ha, nella località Olivella ad indirizzo cerealicolo-foraggero e zootecnico (bovini ed equini); 4) 205 ha, nelle località Riziero, Sugheretello e Val Mancina, in affitto alla soc. SIA, ad indirizzo zootecnico (bovino), orticolo-estensivo e cerealicolo.

Terreni condotti ad economia diretta

Nella tenuta si trovano 1.518 ha, che fanno parte dell'azienda a conduzione diretta Castel di Guido.

2) *Tenuta di Malagrotta*

La tenuta di Malagrotta si estende per una superficie complessiva di 1.166 ha ripartiti nel seguente modo: affitti a piccoli, medi e grandi conduttori ha 697; terreni condotti ad economia diretta 392 ha; cave 66 ha; concessioni di terreni per usi vari 8 ha; riserve di servizio, borghi, stalle, 89 ha.

Esistono 4 acquedotti: Breccia, S. Pietro, Malagrotta I e Malagrotta II.

Al 1977 risultava irriguo il 2,9% (32 ha) del territorio e, sempre nello stesso anno, la cubatura di immobili rustici concessa ai conduttori risultava pari a mc 57.792 di cui mc 30.043 adibiti a stalle con una capienza di 367 capi.

Lo sviluppo stradale è di soli 8,120 km.

Il patrimonio forestale occupa 15 ha: si tratta di spallette boschive nelle località Prato Rotondo, Breccia, Colonnacce, Vipera e Torricella (non utilizzate da 10 anni).

La tenuta Malagrotta è la più ricca di cave. Ve ne sono infatti cinque (Salita 25 ha, Montebello 17 ha, S. Maria 8 ha, Pascolaro 9 ha, Incastro 6 ha). Il minimo di cava annuale è di mc 35.000.

Esistono alcune servitù coattive:

Aziende concesse in affitto a coltivatori diretti.

Sono 19 aziende, con una superficie media al di sopra dei 30 ha, che perseguono un indirizzo produttivo zootecnico-cerealicolo.

Nel 1979 circa un terzo del territorio (218 ha) risultava irriguo e solo quattro aziende non disponevano di irrigazione.

Terreni condotti ad economia diretta

Nella tenuta si trovano 392 ha in località Fontaniletto che fanno parte dell'azienda a conduzione diretta Castel di Guido.

3) *Tenuta di Castelmalnome*

La tenuta di Castelmalnome si estende per una superficie complessiva di 92 ha così ripartiti: affitti a piccoli, medi e grandi conduttori 92 ha; concessioni di terreni per usi vari 0.30 ha.

Al 1977 risultava irriguo circa il 40% del territorio (36 ha) e, sempre nello stesso anno, la cubatura di immobili rustici concessa all'affittuario risultava pari a mc 1.700 di cui mc 987 adibiti a stalla con una capienza di 20 capi.

Aziende concesse in affitto a coltivatori diretti

Si tratta di una sola azienda ad indirizzo cerealicolo-foraggero. La stalla esistente è inutilizzata in quanto non si pratica l'allevamento zootecnico. La casa colonica è inabitabile in quanto fatiscente.

4) *Tenuta di Insugherata*

La tenuta occupa una superficie complessiva di 298 ha: affitto a coltivatori diretti 207 ha; terreni condotti ad economia diretta 73 ha; concessioni di terreni per usi vari 18 ha.

Al 1977 era irriguo soltanto l'1,7% (5 ha) del territorio (20 ha nel 1979, secondo l'ERSAL) mentre la cubatura di immobili concessa agli affittuari era pari a mc 6.897 di cui mc 4.667 adibiti a stalle con una capienza di soli 30 capi.

Lo sviluppo stradale è esiguo: 0,500 km.

Il patrimonio forestale, (costituito da spallette boschive denominate Casale, grotta, Bufalotta Vigne, Vignaccia) si estende su una superficie di 71 ha e non è utilizzato da oltre venti anni.

Esistono varie servitù coattive.

Aziende concesse in affitto a coltivatori diretti

Si tratta di sei aziende di cui, però, tre soltanto hanno terreni irrigui e precisamente: Maiolica (5 ha su 77), Vignaccia (10 ha su 34) e Orto (5 ha su 5).

L'azienda Maiolica esercita agricoltura estensiva ed allevamento ovino (100 capi) e suino (200 capi); l'azienda di Bufalareccia (70,77.10 ha) esercita agricoltura estensiva; l'azienda di Vignaccia si occupa di allevamento ovino (300 capi) e di ortaggi; l'azienda di Orto coltiva ortaggi; l'azienda di Albucceto (6 ha) è coltivata solo per 1 ha in quanto la restante parte è occupata da un pastore.

5) *Tenuta di Paola*

La tenuta occupa una superficie totale di 399 ha tutti concessi in affitto a coltivatori diretti.

Esistono 5 acquedotti: Paola Vecchia, Podere di Paola Vecchia, Quartaccio, Ara e Merla.

Nel 1977 risultava irriguo il 3,5% (14 ha) del territorio (183 ha nel 1979, secondo l'ERSAL; la cubatura per immobili rustici concessi agli affittuari era, nello stesso periodo, di mc 17.890 di cui mc 8.525 adibiti a stalle con una capienza di 157 capi).

Lo sviluppo stradale è di km 9,010.

Il patrimonio forestale, costituito da spallette boschive per 13 ha, non è utilizzato da circa 20 anni mentre per i restanti 6 ha, è rimasto inutilizzato da oltre 30 anni.

Sulla tenuta grava un'ipoteca di L. 30.000.000 a fronte di un mutuo contratto con il Consorzio Nazionale di Credito agrario di miglioramento per opere di bonifica fondiaria. Esistono, inoltre, varie servitù coattive.

Aziende concesse in affitto a coltivatori diretti

Esistono 12 aziende a prevalente indirizzo zootecnico (soprattutto vacche da latte). Secondo l'ERSAL ben 5 aziende hanno il territorio irriguo al 100%: S. Cecilia (28 ha), Quartaccio (30 ha), Lotto Fontanile (38 ha) Lotto Ruderi (21 ha), Lotto S. Luigi podere Cavallaro (50 ha). L'ampiezza delle aziende va dai 21 ai 50 ha.

6) *Tenuta di Cecanibbio*

La tenuta occupa una superficie di 589 ha, tutti in affitto a coltivatori diretti.

Esistono cinque acquedotti: Bamboccio, Mezzaluna, Ostessa, Mola e Ponte di cui uno solo ad elettropompa e gli altri a caduta.

Al 1977 risultava irriguo solo circa l'8% (45 ha) del territorio (215 ha nel 1979, secondo l'ERSAL). Sempre nel 1977 la cubatura di immobili rustici concessi agli affittuari era pari a mc 29.486 di cui mc 13.024 adibiti a stalle per una capienza di 274 capi.

Lo sviluppo stradale è di km 13,200.

Il patrimonio forestale, costituito da spallette boschive non è utilizzato da 20 anni.

Sulla tenuta gravano servitù coattive.

Aziende concesse in affitto a coltivatori diretti

Si tratta di 9 aziende la cui ampiezza varia da un minimo di 41 ad un massimo di 82 ha (esclusa quella di Cecanibbio Nuovo che è di 103 ha).

L'indiritto produttivo prevalente è quello zootecnico da latte.

Le aziende maggiormente irrigue sono quelle di Ostessa e di Ponte che hanno rispettivamente 40 ha (su un totale di 52 ha) e 30 ha (su un totale di 41 ha) di terreno irriguo.

7) *Azienda ad economia diretta Castel di Guido*

I documenti del P.I.S.S. e quelli dell'ERSAL forniscono dati differenti sia rispetto alla consistenza dell'azienda che alla sua localizzazione. Secondo l'ERSAL, infatti, l'azienda è di 2.019 ha, e non di 2.018, perché comprende anche i 73 ha di Insugherata.

La superficie irrigua risultava al 1977 di 198 ha, mentre quella idraulicamente sistemata, di 216 ha.

L'indirizzo produttivo è prevalentemente zootecnico:

— vacche da latte (1979: 220 capi con 65 q.li/capo da latte); la trasformazione avviene nel caseificio aziendale;

— vacche di carne (11979: 370 vitelli da ristallo);
— ovini (1979: 2.900 capi);
— foraggere e colture ortive.

L'azienda è collegata all'azienda di Roccarespampani cui trasferisce per l'ingrasso i vitelli scolostrati e svezzati; carne, latte, formaggio, uva, vino, olio, ortaggi vengono conferiti agli Ospedali Riuniti di Roma.

Il piano di trasformazione predisposto dal P.I.S.S. prevede un potenziamento dell'attività zootecnica (vacche da latte: +80 capi, vacche da carne: +180 capi, ovini da carne: +1.100 capi) ed un indirizzo colturale prevalentemente a cereali, fieno, fieno-silos. A trasformazione avvenuta si dovrebbe avere un aumento dell'occupazione da 80 a 100 U.L..

e) Dati riassuntivi delle aziende

Aziende concesse in affitto a coltivatori diretti

Le aziende concesse in affitto a coltivatori diretti hanno un peso estremamente rilevante: costituiscono il 55,8% del territorio del P.I.S.S. che fa parte del Comune di Roma e l'81% del totale della superficie a conduzione diretto-coltivatore. A livello regionale, invece, rappresentano il 27,9% del territorio dell'Ente disciolto. Infatti nel Comune di Roma sono stati concessi in affitto 4.070 ha, su un totale di 7.296 ha, mentre nella Regione Lazio 4.988 ha, su un totale di 17.854 ha.

Per completare l'analisi fin qui esposta si riterrebbe opportuno:

— verificare, in alcuni casi, la reale figura del coltivatore per valutare se sono necessarie azioni per rientrare in possesso dei terreni ceduti in sub-affitto o comunque non utilizzati direttamente dagli affittuari. Vedi, ad es., l'Azienda di Albucceto nella Tenuta di Insugherata quasi totalmente occupata da un pastore che ha un podere confinante;

— condurre un'indagine per sollecitare una maggiore utilizzazione dei terreni in godimento e per constatare la possibilità di intensificare gli indirizzi colturali;

— valutare le eventuali opere occorrenti per consentire una maggiore produttività ed una migliore utilizzazione delle risorse esistenti. In questo senso va vista la possibilità di recuperare le strutture inutilizzate (vedi, ad es., l'aziende Castelmalnome) o di dar luogo a nuove opere, come, ad es., una ricerca idrica (ritenuta necessari dall'ERSAL) nelle aziende Lotto Pedica, Valle Ornara e Polledrara facenti parte della tenuta di Tor San Giovanni.

Aziende concesse in affitto ad imprenditori privati

I terreni concessi in affitto agli imprenditori privati rappresentano l'8,3% del territorio del P.I.S.S. ricadenti nel Comune di Roma ed il 21% del totale della superficie concessa ad imprenditori. A livello regionale, invece, costituiscono il 15,6% del territorio dell'Ente. Infatti nel Comune di Roma sono stati concessi in affitto ad imprenditori 606 ha, su un totale di 7.296 ha, mentre nella Regione Lazio si hanno 2.787 ha, su un totale di 17.854 ha.

Si tratta, per lo più, di grandi aziende (complessivamente 5 nel Comune di Roma) che, nella maggior parte dei casi, hanno funzione integrativa dell'azienda di proprietà (vedi azienda Olivella di 194 ha; soc. SAICOM con 108 ha in località Bottegone-Carnevale; azienda Le Macchie di ha 79 tutte e tre ricadenti nella tenuta di Castel di Guido).

Anche qui, come per i terreni a conduzione diretto-coltivatrice, è necessaria un'indagine che verifichi:

— la possibilità di interventi tecnico-finanziari per i terreni ceduti in sub-affitto soprattutto rispetto all'azienda di Cavaliere dove è stato sub-affittato sia il podere che la casa;

— la possibilità di un migliore sfruttamento delle risorse esistenti e di una migliore utilizzazione degli impianti. Infatti nell'azienda Olivella (tentua di Castel di Guido) non sono sfruttate le risorse irrigue. Nella stessa azienda, inoltre, la casa colonica si trova in uno stato precario di conservazione mentre nell'azienda Le Macchie (sempre nella tenuta di Castel di Guido) esiste una stalla non utilizzata.

Aziende concesse in affitto a cooperative agricole

Le cooperative rappresentano una parte decisamente esigua della realtà esistente. Occupano lo 0,1% del territorio dell'P.I.S.S., che fa parte del Comune di Roma, e l'1% del totale della superficie a conduzione cooperativa. A livello regionale, invece, costituiscono il 5,2% del territorio dell'Ente. Infatti nell'Agro ormano sono stati concessi in affitto alle cooperative 10 ha su 7.296 ha, mentre nella Regione 942 ha su un totale di 17.854 ha.

I 10 ha della cooperativa Grimaldi (tenuta di Cavaliere) sono stati interamente lottizzati tra i soci che vi hanno costruito abitazioni abusive per cui si ha una situazione che non offre alternative da un punto di vista produttivo. Del resto una simile condizione è comune anche ad altre cooperative che non ricadono nel territorio comunale in esame.

Aziende ad economia diretta

Le aziende ad economia diretta occupano il 35,8% della superficie del P.I.S.S. nell'Agro romano ed il 31,2% del territorio dell'Ente disciolto. Nel Comune di Roma, infatti, ricadono 2.609 ha, condotti ad economia diretta su un totale di 7.296 ha, mentre nella Regione Lazio si hanno 5.734 ha, su un totale di 17.854 ha.

Nel territorio comunale ricadono solo due delle quattro aziende ad economia diretta: Cavaliere (che possiede, però, anche 20 ha nei comuni di Tivoli e Guidonia) riscattata all'affitto dal P.I.S.S. nel 1958, e Castel di Guido che ha iniziato la sua attività nel 1943: ambedue, complessivamente, secondo i dati dell'ERSAL, impiegano 131 unità lavorative.

f) Le proposte dell'E.R.S.A.L.

Si possono così riassumere: le aziende ad economia diretta dovrebbero essere gestite da un consorzio che rappresenti:

— i Comuni in cui ricadono le aziende;

— i braccianti agricoli singoli o associati;

— le cooperative agricole a prevalente attività zootecnica;

— l'ERSAL.

Tale organismo dovrebbe avere la funzione di centro dimostra-

tivo (impostare la conduzione degli allevamenti, impiegare razze e tipi di incroci che garantiscano la massima produttività e redditività) e di servizio (fornire soggetti da riproduzione e vitelli da ingrasso alle aziende diretto-coltivatrici ed alle cooperative, fornire aggiornamento e specializzazione a tecnici, salariati ed impiegati) per orientare e migliorare lo sviluppo zootecnico regionale. E' prevista anche un'attività di sperimentazione (relativa ai foraggi e agli incroci delle razze).

I settori produttivi di questo nuovo polo economico (e di riflesso di tutte le altre aziende del P.I.S.S.). Sono essenzialmente: allevamento bovino brado da carne, allevamento bovino da ingrasso e da latte, allevamento ovino da carne e da latte, prati pascoli ed altre foraggere.

In linea generale l'ERSAL propone di mantenere integre le aziende ad economia diretta, tuttavia ipotizza anche di affidare 30-40 ha irrigui dell'azienda Cavaliere ed i 106 ha della tenuta di Palidoro, facenti parte dell'azienda di Castel di Guido, ad organismo cooperativi per lo sfruttamento ad indirizzo orticolo.

Ritiene sostanzialmente positive le utilizzazioni dei terreni da parte dei coltivatori diretti e propone, per intensificare gli indirizzi produttivi e per valorizzare le produzioni ed il reddito, lo sviluppo di forme associative collegate con le aziende ad economia diretta.

Per quanto riguarda le aziende concesse in affitto ad imprenditori privati l'ERSAL prevede, in occasione della prossima scadenza dei contratti, la revisione dell'attuale utilizzazione dei terreni e suggerisce:

— per le aziende che si trovano nel comprensorio di Castel di Guido: affidamento a coltivatori diretti, affidamento a nuove cooperative, accorpamento parziale o totale all'azienda ad economia diretta confinante (Castel di Guido);

— per l'azienda in località Cavaliere: concessione ad un coltivatore diretto oppure accorpamento all'azienda Cavaliere.

g) Le proposte dei sindacati CGIL CISL UIL

Secondo la Federazione Regionale CGIL CISL UIL, i 18.379 ha. devono avere un indirizzo produttivo unitario e diventare un polo di riferimento per i contadini. In questo quadro le aziende ad economia diretta dovrebbero assolvere ad un ruolo trainante ed avere, quindi, un'unica gestione costituendo un consorzio tra i Comuni possessori delle terre e l'ERSAL quale strumento tecnico e promozionale per i terreni concessi in affitto.

La nuova azienda pubblica dovrebbe avere i seguenti compiti:

— definizione e coordinamento del piano complessivo di sviluppo in armonia con i piani di zona e di settore;

— coordinamento degli interventi finanziari e delle interrelazioni contenute nel piano;

— utilizzazione degli strumenti utili alle aziende;

— gestione del rapporto di lavoro con i braccianti dell'azienda ad economia diretta.

Inoltre dovrebbero essere istituiti servizi, centri di divulgazione, momenti di verifica della ricerca effettuata dagli Istituti preposti; sperimentazione, formazione professionale, il tutto tramite finanziamenti ad hoc da parte degli Enti Locali per non compromettere i conti economici della azienda. Tutto ciò rappresenterebbe un polo di aggregazione per gli affittuari singoli ed associati e permetterebbe l'attuazione di un piano di sviluppo complessivo.

Per quanto riguarda gli affittuari il movimento sindacale propone di andare ad un confronto per discutere e contrattare i piani colturali che devono collegarsi al piano complessivo che sarà definito dall'ERSAL ed auspica l'associazionismo tra i piccoli affittuari.

In sintesi la Federazione Regionale CGIL CISL UIL raccoglie diversi elementi proposti dall'ERSAL, tuttavia critica duramente le ipotesi di scorporare parte dei terreni delle aziende a conduzione diretta in favore di gestione cooperativistiche.

3.3. La cooperazione nel settore agricolo

Il fine della ricerca è stato quello di analizzare l'evoluzione, la composizione e (relativamente alle cooperative di conduzione dei terreni) la situazione delle cooperative che svolgono la loro attività in agricoltura.

Lo sforzo maggiore è stato quello di definire il «quadro» complessivo delle dinamiche verificatesi nella costituzione e nello scioglimento delle cooperative agricole (dato verificato solo per quelle di produzione) nel corso degli ultimi quaranta anni.

Le fonti dei dati ufficiali elaborati nel corso dell'indagine sono: il Pubblico Registro della Prefettura (PRP), il Bollettino Ufficiale della Società Cooperative (BUSC) del Ministero del Lavoro, l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo del Lazio (ERSAL), il Tribunale Civile di Roma (Sezione Commerciale), il registro pubblico delle imprese (Camera di Commercio).

Le difficoltà nel rilevamento dei dati sono state: 1) la parzialità delle notizie relative alle cooperative registrate dalle singole fonti informative (alcune cooperative sono iscritte al P.R.P. per poter richiedere le provvidenze richieste dalla legislazione, altre, che fanno a meno dell'aiuto dello Stato, sono iscritte, invece, soltanto nel BUSC); 2) l'insufficienza delle informazioni forniteci per ogni singola cooperativa (ad esempio il PRP non specifica il settore agricolo in cui la cooperativa svolge la propria attività; il BUSC spesso non riporta la data di iscrizione della cooperativa e il numero dei soci).

In considerazione di ciò, per avere un quadro più esauriente della situazione, si sono integrati e confrontati i dati risultanti dal P.R.P. e dal BUSC con le informazioni forniteci dall'ERSAL.

Le cooperative di conduzione terreni sono state dettagliatamente analizzate sia per la potenzialità che esse rappresentano per una trasformazione ad utilizzazione del territorio (messa a coltura di terreni incolti e/o malcoltivati),

sia per la diversa organizzazione del lavoro e della produzione realizzata. Tali esperienze, inoltre, contribuiscono a dare prospettive e contenuti più ampi a quei processi democratici di pianificazione in agricoltura che hanno prioritariamente finalità sociali. Dopo aver verificato presso il Tribunale Civile l'effettiva attività delle cooperative a conduzione diretta operanti nel territorio del Comune di Roma, si è condotta una indagine per verificare la situazione reale.

Le indicazioni così ottenute, relative ai problemi ed alle prospettive di sviluppo, sono risultate importanti per l'orientamento e per la definizione degli obiettivi e dei mezzi atti a raggiungere il maggiore sviluppo economico dell'agricoltura nel comprensorio romano.

3.3.1. Evoluzoine storica del movimento cooperativo dal 1940 ad oggi

Dall'elenco delle cooperative è stato preso in considerazione l'anno di iscrizione delle singole cooperative; questo permette di trarre una prima netta differenziazione tra due fasi storiche (una che va dal primo dopoguerra alla

Grafico n. 8

DINAMICA DELLE ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI DELLE COOPERATIVE AGRICOLE NEL COMUNE DI ROMA

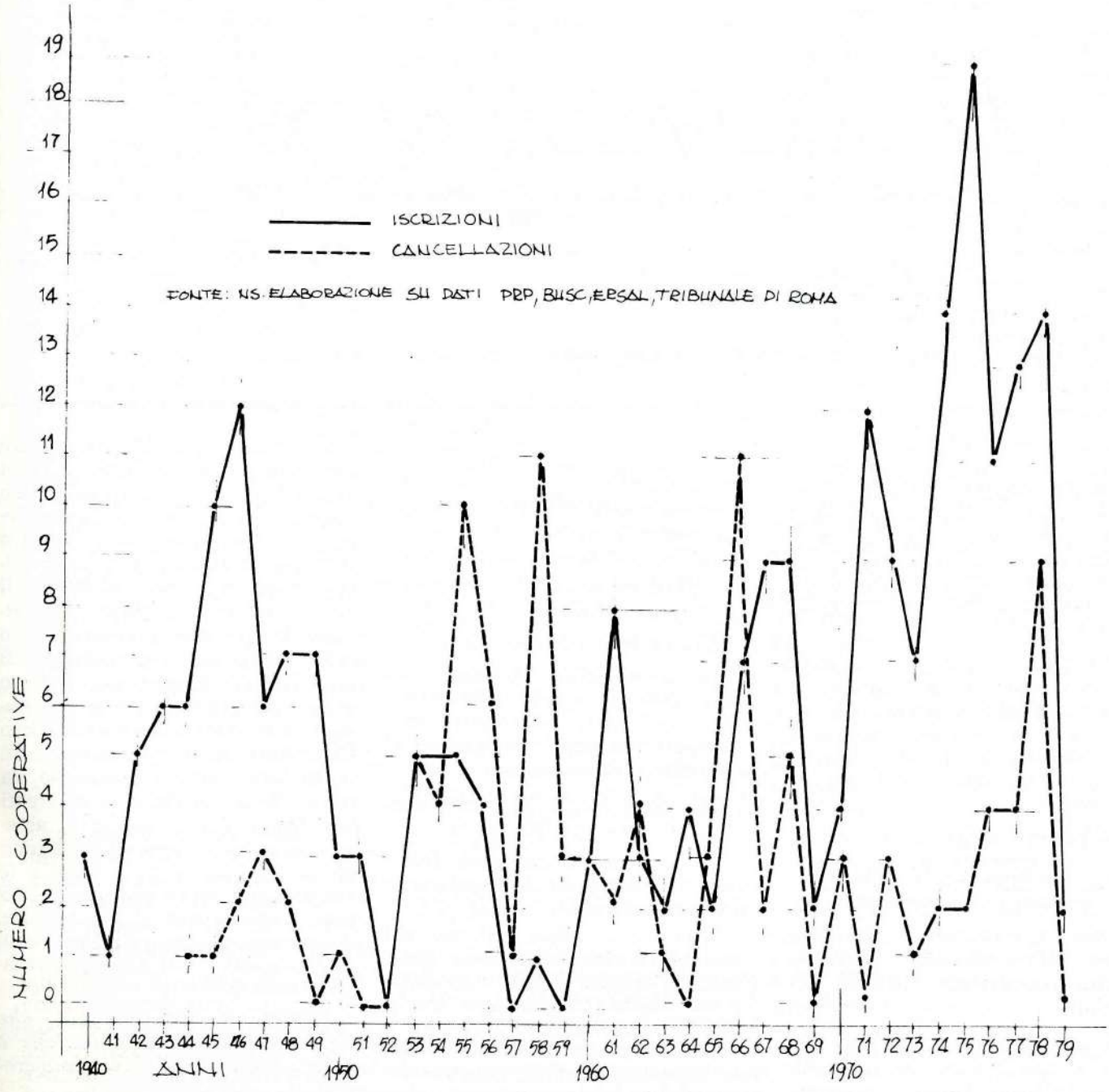
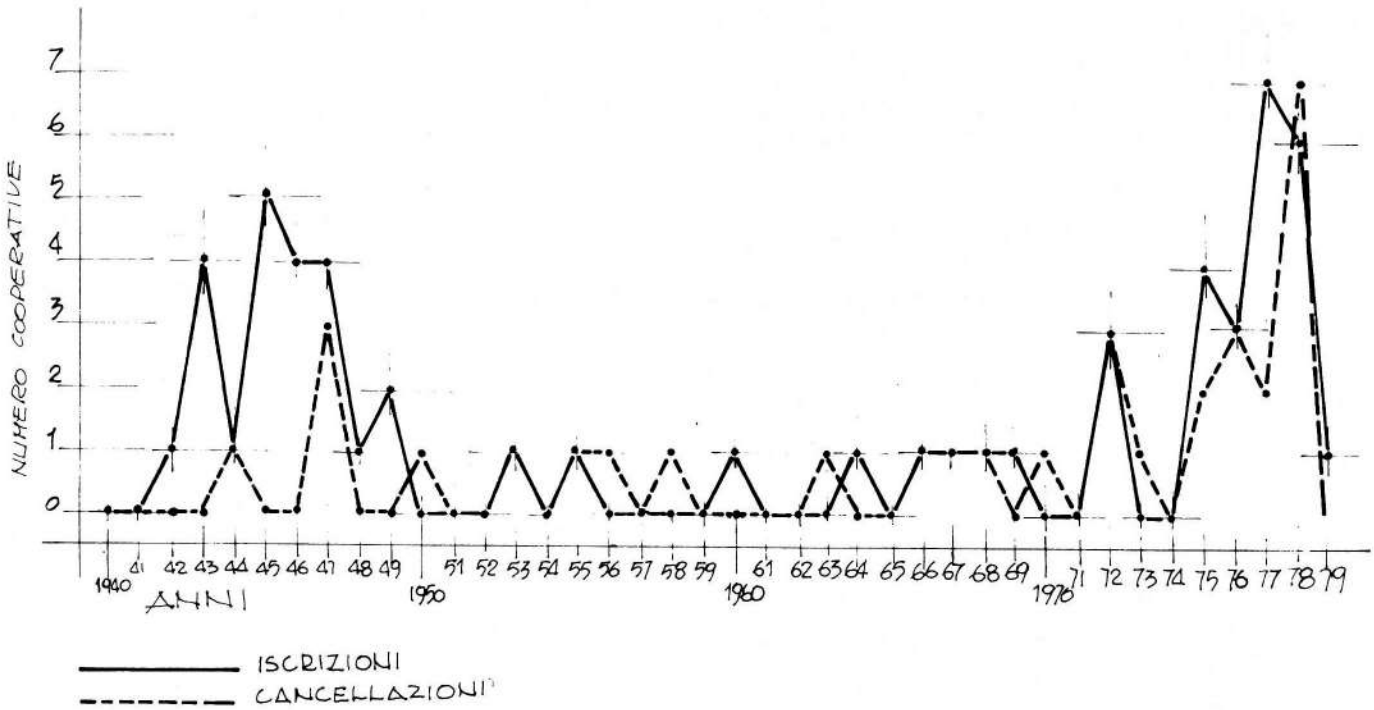


Grafico n. 9

DINAMICA DELLE ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI (IN ATTIVITA', SCIOGLIMENTO) DELLE COOPERATIVE AGRICOLE DI CONDUZIONE DI TERRENI - COMUNE DI ROMA



FONTE: US. ELABORAZIONE SU DATI PRP, BUSC, ERSAL, TRIBUNALE DI ROMA

prima metà degli anni cinquanta, l'altra dalla fine degli anni sessanta ad oggi) in cui la tendenza alla formazione di cooperative agricole è stata sensibile (v. grafico n. 8). Dalla metà degli anni cinquanta fino all'inizio degli anni sessanta si assiste, invece, ad un « riflusso » dal movimento cooperativo in agricoltura sia per l'attenuata tendenza alla formazione di nuove cooperative, che per il sensibile numero di cooperative sciolte o divenute inattive (cancellate, poste in liquidazione, ecc.).

La cooperazione agricola nei settori produttivi

Per quantificare e qualificare l'evoluzione e l'attività produttiva delle cooperative agricole si è proceduto ad una suddivisione delle cooperative stesse nei loro settori specifici di attività.

I settori sono:

a) conduzione terreni
b) servizio
c) zootecnico-allevamento
d) ortofrutticolo
e) vitivinicolo-olivicolo
f) lattiero caseario
g) tabacchicolo
h) non specificato.

In quest'ultimo settore sono state collocate quelle cooperative dalle cui fonti informative non compare nessun riferimento al tipo di attività svolta.

a) *Le cooperative di conduzione terreni* (v. grafico n. 9).

Questo settore è stato fortemente influenzato dall'evoluzione storica suesposta.

L'incidenza (dato ufficiale del numero complessivo di cooperative nel settore, rispetto al totale è del 22,3%, ma c'è da dire che questo dato, a nostro avviso, è sottodimensionato in quanto molte cooperative del settore «non specificato » appartengono a questo settore.

Le cooperative di conduzione che hanno cessato l'attività (vedi tab. 17) (dato ripreso dall'ultimo bilancio esistente presso la sezione commerciale del registro delle imprese del Tribunale Civile di Roma) sono 40 su 54, il 72,2% del totale iscritte nel settore. Dato, questo, significativo delle « difficoltà » di sviluppo di tale forma cooperativa. Spesso alcune di esse sin dalla costituzione non hanno neanche iniziato l'attività. Questo si spiega, in molti casi, per il fatto che da parte delle autorità competenti vengono negati i terreni in assegnazione (o le procedure hanno tempi lunghissimi), il che, se le cooperative non ricorrono all'occupazione delle terre rivendicate, determina di fatto il loro scioglimento anche se esso non compare ufficialmente.

Motivi economico-sociali che hanno influito alla formazione e allo scioglimento delle cooperative di conduzione.

Come si è detto la dinamica

Tab. 17

COOPERATIVE DI CONDUZIONE INATTIVE

Verbo Divino XIV	inoperante dal 1953
FORS	inoperante dal 1953
Colle Badia	sciolta nel 1976 con D.M. (ex art. 2544 C.C.)
Agrofidelitatis	sciolta nel 1973
La Nuova Colonica	inoperante dal 1947
Tor di Quinto	Soc. di bonifica inoperante dal 1947 liq. nel 1956
Prato Smeraldo	liquidata nel 1956
Messi d'Oro	liquidata nel 1956
Colli d'Ottavia	edilizia rurale, liquidata nel 1976
La Genziana	Soc. Edilizia inoperante
Reduci per imprese boschive	inoperante dal 1950
Armentizia reduci romani	inoperante dal 1946
Menenio Agrippa	sciolta con D.M. 1976 (ex art. 2544 C.C.)
Colle San Quirico	inoperante dal 1955
La Storta	inoperante dal 1944
Unione	non risulta iscritta nel Pubblico Registro
Laziale Ager	non risulta iscritta nel Pubblico Registro
Parva Rurale	liquidata nel 1954 - non risulta iscritta nel Pubblico Reg.
Prenestina Corcolle	inoperante dal 1947
Divina Provv. Isola Sacra	in liquidazione dal 1978
DIES	non risulta iscritta nel Pubblico Registro
Tre Mulini	posta in liquidazione nel 1977
MAGREDI	posta in liquidazione coatta nel 1954
La Nostra Isola Sacra	sciolta nel 1975 con D.M. (ex art. 2544 C.C.)
La Rinascita Agricola	inoperante dal 1970
OLPIDIA	non risulta iscritta nel Pubblico Registro
S. Barbara	non risulta iscritta nel Pubblico Registro
TRIGORIA	inoperante dal 1976
In Campis Vita	inoperante dal 1968
Bonif. Lav. Tor Sapienza	inoperante dal 1967
Stella Maris	sciolta nel 1975 con D.M. (ex art. 2544 C.C.)

COOPERATIVE DI CONDUZIONE OPERANTI ATTUALMENTE IN ALTRI SETTORI

Giardino di Roma	attualmente operante nel settore edilizio
ROGA	cooperativa di servizio
SACEC	attualmente operante nel settore edilizio
Agri Casa	attualmente operante nel settore dell'edilizia rurale
Cima W	attualmente opera come cooperativa di tecnici incaricata dal Ministero delle Finanze presso l'Ufficio Ipoteche della Conservatoria dei RR.II.

Fonte: B.U.S.C., E.R.S.A.L., Tribunale di Roma

della costituzione delle cooperative di conduzione si sintetizza in due fasi.

PRIMA FASE: *Il movimento cooperativo di conduzione nel dopoguerra.*

I motivi per cui nel dopoguerra si formarono diverse cooperative di conduzione sono molteplici. Innanzitutto la situazione socio economica particolare: l'Italia usciva dalla guerra, la popolazione romana era in gran parte agricola, inoltre nella quasi totalità del territorio del Comune di Roma vigeva incontrastato il latifondo che soffocava qualsiasi tentativo di sviluppo agricolo l'estensione della coltivazione estensiva che con la meccanizzazione espelleva forma lavoro. Sotto la spinta (a livello nazionale) del movimento per l'occupazione di terre incol

te e/o malcoltivate si è sviluppata una legislazione (L. Gullo del 1944 e seguenti) che ha favorito la costituzione di cooperative di conduzione, per l'assegnazione di terre, formate da braccianti e contadini. Le commissioni per l'assegnazione hanno concesso con molta parsimonia i terreni incolti attraverso contratti annuali o triennali, cosa che ha comportato notevolissimi disagi per le cooperative. Inoltre il movimento cooperativo di quegli anni spinse la classe politica verso l'attuazione della «riforma agraria» (legge SILA), la cui normativa, per contro, attraverso l'assegnazione di piccoli fondi ai richiedenti (vedi Ente Maremma) procrastinando continuamente l'assegnazione alle cooperative decretò, in un certo senso, la fine del movimento. Sostituendo allo spirito cooperativistico quello aziendale e limitante del piccolo assegnatario.

SECONDA FASE: *Il movimento cooperativo di conduzione degli anni settanta.*

La seconda fase dello sviluppo della cooperazione di conduzione si è mossa in una situazione socio-economica differente. Diversificata è al composizione sociale, minore è la componente agricola. Gli incentivi alla cooperazione sono sempre scarsi e il processo di sviluppo continua a trascurare il settore primario analogamente agli anni del dopoguerra.

In questi anni la tendenza alla formazione di cooperative di conduzione agricola nel Comune avviene, da una parte da ex assegnatari con già il proprio fondo che richiedono l'assegnazione di terreni incolti e/o malcoltivati di quegli enti messi in liquidazione dal DPR 616/76 (vedi la scheda sulla cooperativa S. Ippolito) ai fini di integrare il proprio reddito; dall'altra (ed è questa la tendenza prevalente) da giovani provenienti dalla realtà urbana. È in quest'ultimo ambito che vanno viste le esperienze tuttora in corso delle cooperative Primo maggior, Cobragor, Agricoltura Nuova, Colle Ceraso e il Trattore. Tutte le cooperative sono composte da soci la cui età varia dai venti ai trenta anni e con molti giovani iscritti alle liste speciali previste dalla L. 285/77 sull'occupazione.

Mentre nel primo caso la richiesta in affitto di terra proviene da parte di agricoltori che hanno già un'attività produttiva e la conduzione della terra in assegnazione è vista come integrazione del proprio reddito, nel secondo caso essa proviene da disoccupati che non hanno capitali da poter investire nell'azienda. Dalle interviste, infatti, emerge la buona situazione delle cooperative i cui soci posseggono già un podere e le cui difficoltà per la messa a coltura delle terre assegnate sono minori in quanto vengono utilizzati gli impianti, le strutture ed il circuito di commercializzazione già esistente nelle loro aziende.

La situazione è completamente differente per le cooperative di giovani le quali incontrano numerose difficoltà: 1) nell'assegnazione delle terre, che richiede tempi lunghi; 2) nel reperimento di capitali giacché le banche, in questi casi, chiedono sostanziali garanzie; 3) nei finanziamenti pubblici; 4) nella commercializzazione dei prodotti. Infatti, molte difficoltà sorgono soprattutto per la collocazione del mercato dei prodotti coltivati; sia per i bassi prezzi praticati al produttore che per le alte rese che si hanno. Diviene, quindi necessaria la pianificazione dello sviluppo di queste cooperative attraverso sostegni economico-organizzativi al fine di incentivare l'attività produttiva (specialmente verso la zootecnia da latte) e quindi: 1) creare maggiore occupazione, 2) raggiungere redditi soddisfacenti, 3) organizzare, attraverso un consorzio tra cooperative, una forza capace di articolare piani colturali integrati tra cooperative per il pieno utilizzo degli impianti, dei mezzi tecnici e della manodopera, di organizzare il confezionamento e la commercializzazione dei prodotti agricoli, allo scopo di superare gli ostacoli ed i costi dell'intermediazione sostituendoli con la commercializzazione diretta.

b) *Le cooperative di servizio*

Le cooperative di servizio costituiscono il secondo settore di attività per ordine di importanza rispetto al numero delle iscrizioni (non considerando, per i motivi anzidetti, quello «non specificato»). Esse sono il 22,3% delle cooperative totali iscritte e ne risultano cancellate o inattive il 27,8% (dato non verificato). Queste svolgono per la maggior parte attività di raccolta, stoccaggio, confezionamento e soprattutto commercializzazione dei prodotti, costituiscono un elemento necessario per la produzione, la quale è svolta da una organizzazione aziendale tradizionale.

Contrariamente alla tendenza precedentemente esaminata, la formazione delle cooperative di servizio è stata relativamente costante per i seguenti motivi: 1) per i provvedimenti alla cooperazione (L. 1-77-47 e D.L. 1421-47); 2) per l'esigenza di commercializzazione dei piccoli produttori; 3) perché specificatamente richiesta la loro formazione dall'Ente Maremma agli assegnatari; 4) per i proventi e le agevolazioni del primo e secondo piano verde; 5) per gli incentivi finanziari della Regione e della Provincia. Di queste 54 cooperative, tre sono consorzi di cooperative di terzo grado e sei di secondo grado di cui uno inattivo.

c) *Le cooperative zootecniche*

La formazione di cooperative zootecniche risulta assente negli anni cinquanta. Le iscrizioni di tali cooperative iniziano dalla seconda metà degli anni sessanta e si mantengono costanti nel numero a meno di modesti aumenti negli anni 1971 e 1974.

Tali cooperative costituiscono il 15,3% di tutte le iscrizioni dagli anni '40 ad oggi. Risulta che solo il 19% di esse sia inattiva.

Di queste 37 cooperative, 4 sono consorzi di cooperative di secondo grado, tutti attivi.

d) *Le cooperative lattiero-casearie*

Sviluppatesi essenzialmente in quest'ultimo decennio costituiscono il 4,1% del totale delle cooperative. Risulta, ma è un dato non verificato, che il 20% di esse sia inattivo.

Di queste dieci cooperative, tre sono consorzi di cooperative, tutti attivi, di cui uno di terzo e due di secondo grado.

e) *Le cooperative ortoflorofrutticole*

Sono aumentate in questi ultimi anni e costituiscono l'8,3% del totale delle cooperative iscritte.

Non ne risultano inattive, tuttavia questo è un dato da verificare. Attualmente le cooperative ortoflorofrutticole sono venti di cui quattro fanno parte di consorzi di cooperative (una di terzo e due di secondo grado).

f) *Le cooperative vitivinicole-olivicole*

Decisamente modesto è il numero di queste cooperative: in tutto sono quattro e rappresentano l'1,7% del totale delle cooperative iscritte. Di queste, una fa parte di un consorzio di cooperative di terzo grado e due di uno di secondo grado.

g) *Le cooperative tabacchicole*

In questo settore le cooperative esistenti sono due di cui una fa parte di un consorzio di cooperative di secondo grado.

h) *Le cooperative « non specificate »*

Fanno parte di questo settore quelle cooperative la cui attività non è specificata dalle fonti informative di cui ci siamo serviti: costituiscono la fetta più rilevante del totale delle cooperative iscritte (25,2%). A nostro avviso, questo settore comprende principalmente cooperative di conduzione terreni formatesi negli anni del primo dopoguerra ed in seguito sciolte (risultano inattive il 73,8%) e cooperative di servizio. Da rilevare anche un fenomeno, che crediamo caratteristico di Roma, in rapporto diretto con il suo particolare sviluppo edilizio, cioè la trasformazione di cooperative agricole di conduzione e di servizio in cooperative edilizie per lo sviluppo di «borgate rurali» o di abitazioni per «contadini» o «braccianti», ecc.

3.3.2.

Le cooperative di conduzione terreni oggi

(Risultati delle inchieste condotte presso le cooperative)

Dalla ricerca svolta presso il Tribunale di Roma (sezione commerciale) le cooperative di conduzione risultate attive (per la presentazione del bilancio o per recente costituzione) sono, nel Comune di Roma, complessivamente 14. La nostra indagine diretta si è potuta realizzare soltanto su sei (Primo Maggio, COBRAGOR, Agricoltura Nuova, Colle Ceraso, Il Trattore, S. Ippolito). Di altre cinque (Terre nuove, La Monachina, La Bella Donna, Romana Paratori, La Fiorita Antica) non è stato possibile reperire nessun socio. Due cooperative non hanno voluto rispondere al questionario (Nuova Agricoltura e La Farnesiana). Della cooperativa La Fiorente si hanno poche notizie: costituita nel 1977 da 12 soci, ha richiesto, insieme ad altre cooperative (La Comune e Colonna), l'assegnazione, in base alla legge 440 sulle terre incolte e/o malcoltivate, di tre aziende malcoltivate per circa 395 ha complessivi confinanti con la tenuta Passerano. La cooperativa non ha occupato terre.

a) Cooperativa S. Ippolito (coop. di conduzione dei terreni a proprietà indivisa situata in Loc. Isola Sacra, Via della Scafa).

La cooperativa si è costituita nel 1975. Il motivo della sua formazione è stato l'acquisizione in affitto dei terreni dell'ex O.N.C. malcoltivati o incolti a diretta gestione dell'Ente, una volta che esso è stato messo in liquidazione. I soci (fondatori 10, attuali 20) sono tutti ex assegnatari e mezzadri dell'Ente, l'età media di essi varia dai 50 ai 60 anni, il più giovane ha 40 anni. I terreni di proprietà non fanno parte della cooperativa. Il terreno preso in affitto è diviso in corpi, ed occupa una superficie complessiva di 70 ha.

Il piano colturale in atto prevede l'orticoltura (12 ha) e coltivazioni estensive (granturco 151 ha, erbai 10 ha, orzo 10 ha e bietole 14 ha). Il terreno è di medio impasto e completamente irrigato, ha molte tare aziendali per la vicinanza del mare.

I mezzi tecnici di proprietà della cooperativa sono solo una seminatrice ed utensili vari; tutta l'attrezzatura necessaria è fornita dalle aziende dei soci. Il lavoro dei soci è retribuito secondo le ore e la prestazione e viene pagato tutto insieme a fine anno agrario. Il reddito che i soci traggono dalla cooperativa viene considerato soddisfacente.

La cooperativa finora non ha usufruito di contributi o finanziamenti. Attualmente ne è stato richiesto uno per i fitofarmaci che prevede un 70% a fondo perduto.

La commercializzazione dei prodotti avviene attraverso il circuito tradizionale del mercato ortofrutticolo di Roma.

La cooperativa è iscritta alla Confederazione delle cooperative.

b) CO.BR.AG.OR (coop. di conduzione terreni a proprietà indivisa situata in Loc. Casal del Marmo).

La cooperativa è stata costituita il 28-3-1977. All'atto della costituzione i soci erano 22, attualmente sono 12 di cui 5 fondatori. L'età media dei soci è di 27 anni (8 sono giovani iscritti alle liste della L. 285/77). La loro estrazione sociale è diversificata: contadina, operaia, piccolo-borghese. I motivi che hanno spinto i soci ad organizzare la cooperativa di conduzione agricola sono stati: necessità di occupazione e reddito per i soci disoccupati; messa a coltura dei terreni abbandonati e/o malcoltivati; favorire il reiserimento sociale e produttivo dei ricoverati ed i deospedalizzati dell'Ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà; impedire la degradazione del territorio alla periferia della città da parte della speculazione edilizia e dell'abusivismo; attuare nuove esperienze collettive di produzione ed organizzazione del lavoro promuovendo anche la coltivazione biologica.

La cooperativa ha ottenuto in affitto per nove anni i terreni dell'ex azienda del S. Maria della Pietà dell'Amministrazione Pro-

vinciale di Roma. Il contratto è stato stipulato dopo due anni di occupazione delle terre nel marzo del 1979 per complessivi 66,8 HA. Altri 20 ha di proprietà del Ministero di Grazia e Giustizia sono tuttora occupati. Tutta l'azienda ha i terreni accorpati. Esiste un fabbricato che è stato restaurato poiché era in stato di abbandono. Vi sono, inoltre, una stalla ed alcune porcilaie ma sono in pessime condizioni.

L'attuale indirizzo colturale è essenzialmente orticolo: 4 ha a fagioli, 2,5 ha a pomodori, 0,5 ha ad aglio, 0,5 ha a peperoni 1 ha a piselli, 15 ha a fave, 10 ha ad orto, 0,5 ha a carciofi, 6 ha a barbabietole da zucchero ed inoltre 25 ha a grano, 10 ha ad avena, 20 ha ad erbaio. La rotazione è grano-leguminose-leguminose-orto. Della coltivazione orticola 2.000 mq. sono sotto serra. Per alcuni prodotti (legumi, pomodori, peperoni), parte del grano e dell'orzo, viene utilizzata la coltivazione biologica. La cooperativa ha in programma la realizzazione di una stalla sociale con vacche da latte (100), un allevamento di conigli con impianti per 300 fattrici (3.000 annui) ed intende richiedere la realizzazione di un frutteto dimostrativo con coltivazione biologica.

Di proprietà della cooperativa esistono due trattori, gli accessori, attrezzature varie e l'impianto irriguo. L'ERSAL ha realizzato nell'azienda interventi per 50 milioni.

Nel 1979 è stato concesso alla cooperativa un credito di 25 milioni dall'istituto Bancario di Torino (tasso del 14% garantito in parte dall'ERSAL); nel 1980 è stato concesso anche un contributo di 40 milioni a fondo perduto dalla Provincia.

Il bilancio del 1979 della cooperativa ha registrato una perdita d'esercizio di circa 8 milioni su un ammontare di circa 35 milioni di spese.

All'inizio di ogni stagione il lavoro viene organizzato e pianificato rispetto al piano colturale, vengono formate alcune squadre relative alle varie attività e per ognuna è designata un responsabile. Le ore lavorative sono in media 8-10 giornaliere.

La retribuzione è uguale per tutti (attualmente è bassa per motivi di investimenti necessari all'avviamento dell'azienda). la mensa è a totale carico della cooperativa.

I problemi maggiori riguardano la commercializzazione dei prodotti. Sono stati sperimentati divesi canali: per due anni è stata rifornita la mensa del S. Maria della Pietà; si è tentata la vendita diretta in stands in vari punti della città; è stato rifornito il supermercato Ales di Monte Mario; sono stati presi contatti con l'Ente Comunale di Consumo; tutto ciò non ha risolto i vari problemi della vendita e della collocazione dei prodotti sul mercato. Attualmente la produzione orticola è conferita alla Coop. di commercializzazione Agyllina di Cerveteri. Sono state anche richieste alcune licenze di vendita nei mercati non ancora concesse dalle autorità competenti). Per ovviare a queste difficoltà si sta tentando di consorziare la cooperativa con le cooperative, Agricoltura Nuova, Primo Maggio, Etruris, Lanuvio Agricola, Montopoli in modo da garantire l'assistenza tecnica, la programmazione colturale, la commercializzazione dei prodotti, la zootecnia.

La cooperativa è iscritta alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

c) Coop. Agricoltura Nuova (coop. di conduzione terreni a proprietà indivisa situata a Loc. Trigoria - Castel di Decima).

La cooperativa è nata il 22 aprile 1977; i motivi principali che hanno spinto i 25 soci a costituirla sono stati la ricerca di una fonte di lavoro e di reddito. L'età media dei soci si aggira tra i 22 e i 26 anni. La loro costruzione sociale è in gran parte contadina. Di essi, 11 svolgono lavoro a tempo piano nell'azienda (8 sono giovani che rientrano nella L. 285/77; gli altri lavorano come braccianti o come contadini in altre o nelle proprie aziende ed aiutano la cooperativa nei periodi di maggior lavoro.

Il lavoro è organizzato, in linea generale, in due squadre: una svolge lavori nelle colture intensive, l'altra in quelle estensive. È prevista la rotazione delle mansioni lavorative. Le ore lavorative giornaliere variano dalle 10 alle 12 (questo in periodo di raccolta). Lo stipendio consiste in acconti mensili di 200.000 lire (fino ad aprile del 1980 erano 150.00).

Il terreno richiesto in assegnazione è di proprietà del Comune di Roma, consta di 18 ha in zona 167 del P.R.G. e di 38 ha in zona agricola. La concessione in affitto riguarda solo quest'ultima quota di terreno che è utilizzata da un agrario, precedente affittuario, che non vuole restituirla al Comune. La coltivazione in atto viene fatta sui 180 ha occupati ma non concessi.

Il piano colturale attuale prevede per le colture intensive: 4.000 mq di serra, 4 ha di orticoli; per quelle estensive: 12 ha di mais, 10 ha di barbabietole ed il resto a grano, erbaio ed orzo. Sono stati presentati alla Regione due piani di sviluppo con la richiesta del relativo finanziamento. Questi piani prevedono un investimento di 800 milioni, in essi è contemplato l'allevamento di bovini da latte e la messa a coltura di circa due ha sotto serra.

Il terreno dell'azienda è tutto accorpato, di cui il 50% è da considerare fertile, il resto di media categoria. Il 10% della superficie è inutilizzabile sia perché situato in zone molto acclive sia per altre tare. L'aqua è abbondante e 20 ha di superficie sono irrigati.

I maggiori ostacoli che si incontrano, oltre al reperimento dei capitali per l'attrezzatura (cui in parte fa fronte l'ERSAL) ed alla sistemazione della casa e della stalla, sono relativi alla commercializzazione dei prodotti agricoli. Il mercato ortofrutticolo di Roma è, per la cooperativa, antieconomico: c'è la percentuale da pagare per conferire i prodotti, ci sono alte rese, vengono fatti prezzi bassi alla produzione. Si è cercato di collocare i prodotti direttamente presso determinati punti di vendita e presso l'Ente Comunale di Consumo ma i risultati, per il momento, non sono soddisfacenti: manca una reale programmazione della commercializzazione che dia la garanzia di col-

locare la produzione. Inoltre è stata contattata la cooperativa di commercializzazione Agyllina di Cerveteri che colloca i prodotti sui mercati di Firenze, Bologna e Milano più remunerativi.

Attualmente il capitale investito in macchinari ammonta a 100 milioni circa. I finanziamenti erogati alla cooperativa sono stati circa 40 milioni a fondo perduto per attrezzature. D'altra parte esiste uno scoperto di 30 milioni circa presso la Banca Nazionale del Lavoro e un debito di 7-8 milioni anticipati da alcuni soci.

La cooperativa denuncia il fatto che terreni fertili ed irrigui, ideali quindi per l'agricoltura, siano destinati all'edilizia (anche se popolare). Il fatto che l'azienda sia su terreni che rientrano nella zona «167» del P.R.G. è vista dai cooperatori come una grossa ipoteca sul loro futuro.

La cooperativa è iscritta alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

d) Coop. Colle Ceraso (coop. di conduzione terreni a proprietà indivisa situata in Loc. S. Nicola - La Storta).

La cooperativa è stata costituita il 7-6-1977 ed i soci (12) sono figli di assegnatari della riforma agraria.

I terreni sono stati dati in concessione dall'ERSAL e coprono una superficie in pianura, prevalentemente in zona H3 del P.R.G., circa 37 ha di cui 40 a bosco. L'azienda, attualmente coltivata a cereali (fieno, grano, erbaio ed orzo), è abbastanza fertile ma non è irrigata.

Il piano di sviluppo ha essenzialmente un indirizzo zootecnico. Per l'immediato futuro è prevista una stalla sociale per 100 bovini da latte e 80 vitelli che dovrà sorgere a Valle del Pero: sono stati, infatti, stanziati per la sua realizzazione 480 milioni dall'ERSAL, che intende coinvolgere, nel quadro di una programmazione zonale, le aziende coltivatrici circostanti per il completamento del ciclo di produzione zootecnico sia da carne che da latte.

I soci lavorano giornalmente per otto ore e sono retribuiti con i prodotti ricavati.

La cooperava può disporre di due trattori e delle attrezzature degli assegnatari limitrofi.

Presso la Commissione Provinciale per le terre incolte è in corso un'istruttoria per l'assegnazione di 300 ha (richiesta dalla cooperativa) della tenuta Salviati.

e) Coop. Primo Maggio (coop. di conduzione terreni a proprietà indivisa situata in Loc. S.S. 148 km 23,00 — bivio Castel Romano).

La cooperativa è stata costituita il 24-5-1977. I soci, attualmente 47, hanno ottenuto dalla Regione Lazio, in base alla legge sulle terre incolte, la concessione (per 5 anni) di circa 110 ha di proprietà privata costituenti l'ex azienda Magnolia. Attualmente sono stati messi a coltura con indirizzo ortofrutticolo e cerealicolo rispettivamente 10 e 30 ha. L'azienda è dotata anche di una serra di circa 2.000 mq. È in allestimento un centro di svezzamento vitelli nel quadro degli indirizzi regionali per lo sviluppo della zootecnia.

Per portare avanti le ricerche idriche e costruire un impianto idoneo a far fronte ai problemi dell'irrigazione delle colture e stato recentemente richiesto il contributo dell'ERSAL.

Attualmente i prodotti sono conferiti alla cooperativa di commercializzazione Agyllina di Cerveteri.

La cooperativa ha richiesto anche l'assegnazione di altre due aziende abbandonate: una alla Giustiniana di 128 ha e l'altra a Guidonia di 537 ha.

La cooperativa è iscritta alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

f) Coop. Il Trattore (coop. di conduzione terreni a proprietà indivisa).

La cooperativa è stata costituita nel 1979 con i seguenti obiettivi: occupazione dei soci, messa a coltura delle terre incolte, inserimento degli handicappati. I soci, quasi tutti iscritti alle liste speciali della L. 285/77 sono complessivamente 12 (di cui 2 handicappati) e molto giovani (l'età media è di 20 anni).

Il terreno richiesto per l'assegnazione (attualmente occupato) è di proprietà del demanio militare in concessione al Comune di Roma. Si tratta di 5 ha con un fabbricato di 60 mq, una stalla e un magazzino che si vuole adibire a pollaio. L'impasto del terreno è buono ed anche se in alcune parti scosceso, è sistemato a terrazze.

La messa a coltura della terra è iniziata a maggio del 1980. Il piano di sviluppo prevede agricoltura, allevamento di conigli e pollame, produzione di fiori e di erbe aromatiche. È stata richiesta alle amministrazioni locali la possibilità di ottenere in appalto la manutenzione dei parchi cittadini; in questo caso si convertirebbe l'attuale coltura a vivaio.

Molto importante si è rivelato l'aiuto proveniente da altre cooperative: la coop. Etruria, infatti ha fornito i tubi per l'irrigazione in modo da poter far fronte alla scarsità dell'acqua, mentre la coop. Agricoltura Nuova e Primo Maggio i macchinari necessari per la messa a coltura del terreno.

I prodotti sono conferiti per la commercializzazione, alla coop. Agyllina di Cerveteri.

Per affrontare meglio le difficoltà relative alla produzione ed alla commercializzazione si pensa di dar vita ad un progetto che trasformi l'attuale coordinamento tra le cooperative dei giovani in consorzio di cooperative.

La cooperativa è iscritta alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

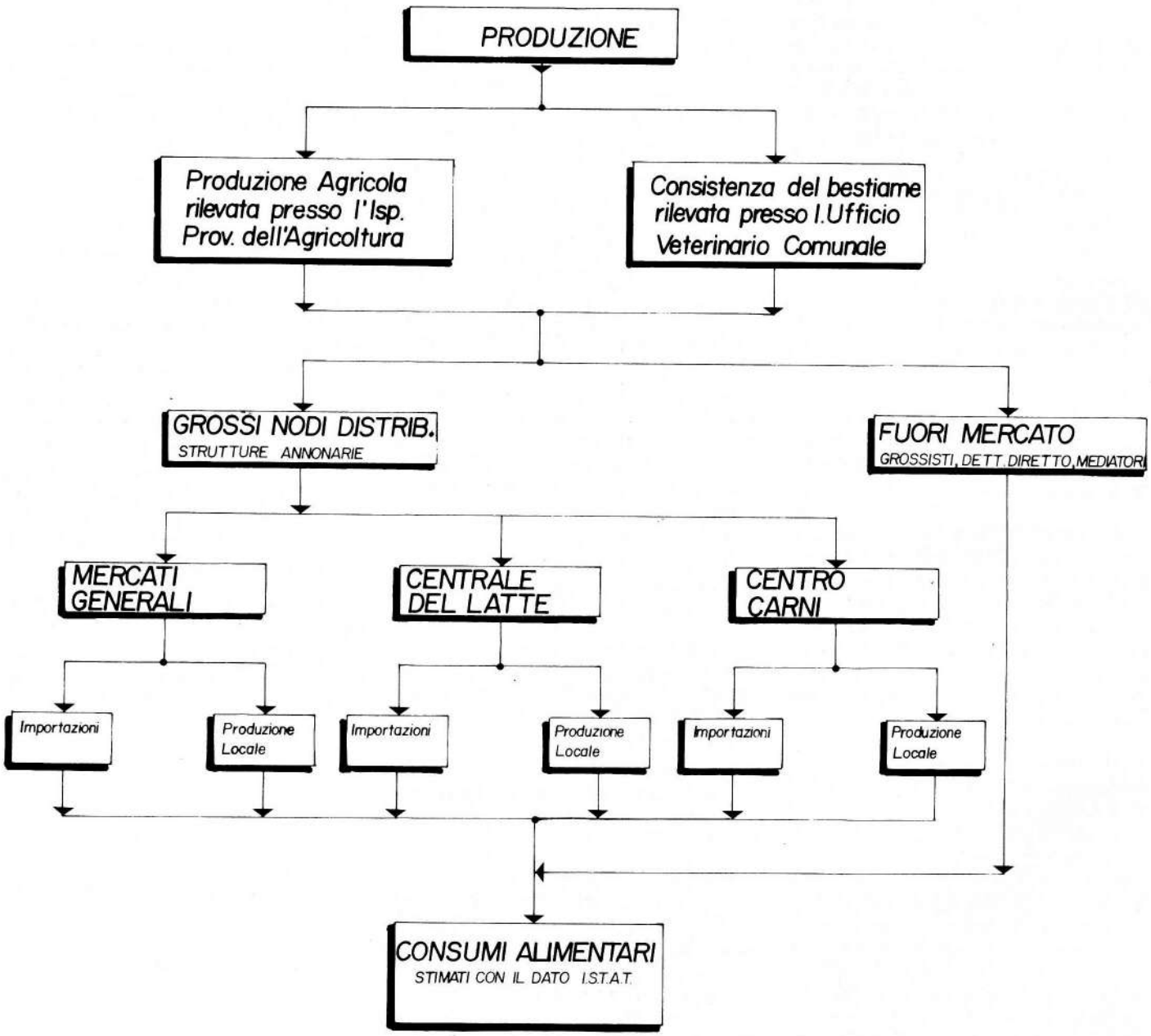
3.4.
Utilizzazione e consumo dei prodotti agricoli nel mercato romano

3.4.1.
Metodologia seguita per la quantificazione dei consumi

Come ulteriore approfondimento della realtà agricolo-economica dell'Agro romano, si è preso in esame l'incidenza che la produzione agricola locale ha sulla domanda di consumo espressa attualmente dal mercato romano oltre, ad un'indagine parallela sulla commercializzazione e distribuzione dei prodotti.

Alla luce, pertanto, delle metodologie generali per la redazione di detto bilancio, rappresentato dall'uguaglianza che lega il totale delle risorse (PRODUZIONE-IMPORTAZIONI-SCORTE) al totale degli impieghi (CONSUMI-ESPORTAZIONI-ALTRI USI), si sono analizzate le fonti disponibili ed in grado di fornire documentazioni riguardanti le singole voci che lo compongono. Ciò ha portato a riscontrare notevoli difficoltà nella valutazione di alcune di queste voci, per effetto dell'assenza di dati e stime all'uopo necessarie, in ambiti così ristretti quali quelli comunali. Di conseguenza, quindi, mentre a livello nazionale sono possibili le varie elaborazioni che permettono il calcolo dell'intera uguaglianza rappresentante il bi-

Grafico n. 10



lancio o di singoli settori di essa (come ad esempio il calcolo dei consumi attraverso il « metodo della disponibilità »: consumi = produzione + differenza tra importazioni ed esportazioni + variazione delle scorte + altri usi), a livello comunale invece si è dovuto ridurre e semplificare il processo, dando un taglio leggermente diverso alla ricerca, atta più a fornire indicazioni di massima che un rigido bilancio agricolo-alimentare. Ciò in considerazione anche del fatto di poter ritenere abbastanza verosimili alcune voci come le scorte e le esportazioni che hanno scarsa rilevanza in tale contesto.

Le scorte per la loro consistenza e variazione minima in ambiti molto ristretti e le esportazioni perché come è noto, sono molto limitate per effetto della fortissima capacità di assorbimento del mercato di Roma a causa della sua rilevante domanda di consumo.

In pratica, quindi, si è proceduto nel modo seguente (v. grafico n. 10):

in primo luogo è stata rilevata la produzione agricola presso l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e la consistenza del bestiame agricolo presso il servizio di Polizia Veterinaria e di Igiene Zootecnica al fine della valutazione delle risorse di provenienza locale. Sono stati valutati, poi, i consumi di generi agricolo-alimentari, ovvero gli impieghi, attraverso l'elaborazione delle medie regionali di consumi per componente di famiglie fornite dall'ISTAT, estendendole alla popolazione romana. Il confronto e l'elaborazione di questa prima serie di dati riguardanti produzioni e consumi ci ha permesso, con buona approssimazione, di determinare l'incidenza della produzione locale sulla domanda di consumo espressa dalla popolazione romana.

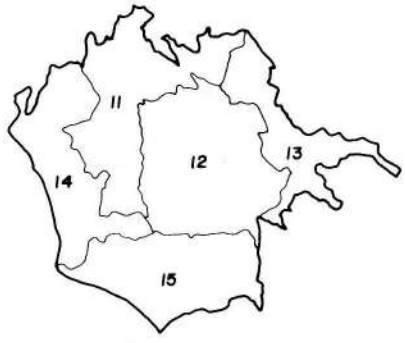
Sono state rilevate, inoltre, le quantità di prodotti tratte dalle grosse strutture annonarie pubbliche, quali i Mercati Generali, la Centrale del Latte, il Centro Carni, punti nodali del passaggio dei prodotti agricolo-alimentari, distinguendole, ove era possibile, in quantità importate e quantità di produzione locale. Il raffronto di questa seconda serie di dati con i consumi valutati nel modo sopra-

Grafico n. 11

PRODUZIONE E RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA

REGIONI AGRARIE

11- PIANURA DELL'ARRONE
12- CITTA' DI ROMA
13- PIANURA DELL'ANIENE
14- PORTO E MACCARESE
15- LIDO DI ROMA



descritto, ci ha permesso la valutazione del fuori mercato, intendendo con tale termine i prodotti tratti dai grossisti, dai mediatori, dalle industrie di trasformazione o distribuiti direttamente al dettaglio. Si vuole sottolineare l'esigenza, in questa sede, di una specifica indagine che tenda a dare una conoscenza più approfondita e dettagliata del fenomeno del fuori mercato, al fine di determinare con maggior precisione le quantità di prodotti trattati e di conoscerne i canali di distribuzione.

Infine, il rapporto tra produzione locale e quantità rilevate presso le suddette strutture annonarie, ci ha permesso di verificare l'apporto ed il sostegno che queste forniscono al prodotto dell'Agro romano.

Va detto, a tale proposito, che esse non svolgono nella misura dovuta quella funzione di supporto e di cerniera con il mercato che dovrebbero avere nei confronti della produzione locale, facilitandola nel processo di distribuzione, al fine di renderla concorrenziale nei confronti delle merci di importazione.

Tali risultanze, accompagnate da una più dettagliata indagine sulla potenzialità, sulla gestione, e sul grado di funzionalità delle strutture prese in esame, potrebbero dare indicazioni molto utili ai fini di una adeguata programmazione e ristrutturazione dei canali di distribuzione e di vendita, per uno più stretto controllo sulla formazione del prezzo al consumo, e per una più massiccia allocazione dei prodotti agricoli nel mercato romano.

3.4.2. Produzione e ripartizione della superficie agricola delle regioni agrarie comprese nel territorio comunale (1978)

Il territorio del Comune di Roma, come è noto, è ripartito in cinque regioni agrarie (vedi grafico n. 11): 11° - 12° - 13° - 14° - 15°. Pertanto, per quanto riguarda la produzione agricola, la stessa è stata rilevata presso l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura accorpando i dati riguardanti le suddette regioni agrarie. Lo stesso Ispettorato ha fornito, inoltre, per singola voce di prodotto ortofrutticolo, la ripartizione della superficie e la resa unitaria ad ettaro (v. tab. 18, 19, 20, 21, 22).

Tali dati sono stati raggruppati per famiglie di coltura tenendo conto della classificazione effettuata dall'ISTAT, nei conteggi economici a livello nazionale.

Tab. 18

PRODUZIONE ED UTILIZZAZIONE DELLA SUP. AGRICOLA COMUNALE

CEREALI — ANNO 1978

COLTIVAZIONI	SUPERFICIE ha	PRODUZIONE q.li per ha	PRODUZIONE q.li totale	PRODUZIONE q.li raccolta
Frumento	27.460	30	823.800	817.172
- tenero	16.725	30	501.750	496.732
- duro	10.735	30	322.050	320.440
Orzo	5.800	25,2	146.160	141.775
Avena	5.300	25	132.500	129.850
Granoturco	2.390	58	138.620	137.234
Sorgo	330	41,8	13.794	13.518

LEGUMINOSE DA GRANELLA — ANNO 1978

COLTIVAZIONI	SUPERFICIE ha	PRODUZIONE q.li per ha	PRODUZIONE q.li totale	PRODUZIONE q.li raccolta
Fagiuolo	490	7	3.430	3.365

Fonte: I.P.A.

Tab. 19

PRODUZIONE ED UTILIZZAZIONE DELLA SUP. AGRICOLA COMUNALE

PIANTE ORTICOLE — anno 1978

COLTIVAZIONI	SUPERFICIE ha	PRODUZIONE q.li per ha	PRODUZIONE q.li totale	PRODUZIONE q.li raccolta
Fava fresca	300	50	15.000	13.800
Fagiuolo fresco	820	65	53.300	52.234
Barbab. da orto	300	220	66.000	66.000
Carota	420	290	121.800	119.364
Rapa	1.000	210	210.000	199.290
Bietola	710	192	136.320	124.051
Carciofo	1.442	152	219.184	212.828
Cavolo Capuccio	355	205	72.775	62.586
Cavolo fiore	350	254	88.900	80.010
Finocchio	340	230	78.200	66.470
Indivia	440	176	77.440	76.511

FONTE: I.P.A.

Tab. 20

PRODUZIONE ED UTILIZZAZIONE DELLA SUP. AGRICOLA COMUNALE

PIANTE ORTICOLE

COLTIVAZIONI	SUPERFICIE ha	PRODUZIONE q.li per ha	PRODUZIONE q.li totale	PRODUZIONE q.li raccolta
Lattuga	835	202	168.670	166.646
Spinacio	1.090	150	163.500	151.041
Melanzana	300	234	70.200	68.866
Peperone	422	160	67.520	66.156
Pomodoro	1.800	300	540.000	507.600
Popone	495	290	143.550	140.679
Zucche	780	182,2	142.116	139.247

FONTE: I.P.A.

Tab. 21

PRODUZIONE ED UTILIZZAZIONE DELLA SUP. AGRICOLA COMUNALE

PIANTE DA TUBERO

- anno 1978 -

COLTIVAZIONI	SUPERFICIE ha	PRODUZIONE q.li per ha	PRODUZIONE q.li totale	PRODUZIONE q.li raccolta
Patata	1.460	375	201.430	193.818

N.B. non sono state riportate le colture con superficie inferiore ai 300 HA.

Fonte: I.P.A.

Tab. 22

Specie merceologica	Dati assoluti q.li		Variazione percentuale
	1977	1978	1978/77
FRUTTA FRESCA			
Albicocche	12	140	---
Castagne fresche	37	5	- 86,49
Ciliege	511	164	- 67,91
Fichi freschi	577	717	+ 24,26
Fragole	328	609	+ 85,67
Loti	7	---	---
Mele	60	230	+283,33
Pere	554	317	- 42,78
Pesche	6.040	3.912	+ 54,40
Susine	391	907	+131,97
Uva	1.708	2.494	+ 46,02
FRUTTA SECCA			
Nocciuole	12	---	---
Noci	8	---	---
Olive secche	24	---	---
AGRUMI			
Limoni	18	---	---

Fonte: I.P.A.

3.4.3. Stima dei consumi alimentari della popolazione residente

La stima dei consumi annui della popolazione residente nel Comune di Roma è stata elaborata partendo dai dati delle rilevazioni annuali sui consumi delle famiglie effettuata dall'ISTAT (v. grafico n. 12). Per i prodotti: pane, pasta, carne bovina, pollame, altre carni (escluso i salumi), pesce, latte, formaggi, uova, olio di oliva e di semi, frutta fresca e secca, zucchero, caffé, thé e surrogati, acqua minerale, vino. Essi sono stati calcolati partendo dal dato ISTAT riguardante i consumi per componente di famiglia residente nella regione Lazio, moltiplicato per la popolazione residente nel Comune di Roma.

Per i prodotti: frumento, orzo, risone, granoturco, patate, patate dolci, legumi secchi e freschi cavoli, cavolfiori, cipolle e agli, carciofi, cardi, finocchi, sedani pomodori altri ortaggi (essendo la serie di dati precedenti sui consumi familiari completamente carente per quanto riguarda tali voci) si è pensato di calcolare i consumi del Comune di Roma moltiplicando per la popolazione residenziale il dato riguardante i consumi per abitante a livello nazionale, estrapolato dal bilancio alimentare del 1978, elaborato anche esso dall'ISTAT. È evidente naturalmente, che questa seconda serie di dati risulta meno attendibile, poiché la ricerca statistica è svolta per l'intero territorio nazionale.

Grafico n. 12

STIMA DEI **CONSUMI ANNUI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI ROMA NEL 1979**

CONSUMI ANNUI PER PERSONA (1)	PRODOTTO	
Kg 73,5	*PANE*	Quintali
" 40,0	*PASTA*	"
" 25,1	*CARNE BOVINA*	"
" 20,7	*POLLAME*	"
" 11,7	*ALTRE CARNI* (esclusi i suini)	"
" 10,1	*FORMAGGI*	"
" 83,2	*FRUTTA FRESCA E SECCA*	"
" 20,6	*ZUCCHERO*	"
" 2,3	*CAFFE' THE E SURROGATI*	"
" 169,3	*FRUMENTO*	" 5.032.120
" 1,1	*ORZO*	"
" 6,2	*RISONE*	"
" 3,5	*GRANOTURCO*	"
" 39,2	*PATATE*	"
" 3,7	*LEGUMI SECCHI*	"
" 12,4	*LEGUMI FRESCHI*	"
" 7,2	*CAVOLI*	"
" 7,4	*CAVOLFIORI*	"
" 9,5	*CIPOLLE E AGLI*	"
" 9,2	*CARCIOFI*	"
" 7,5	*CARDI, FINOCCHI E SEDANI*	"
" 40,0	*POMODORI*	"
" 45,1	*ALTRI ORTAGGI*	"
		Ettolitri
litri 73,2	*LATTE*	"
" 21,6	*OLIO*	"
" 10,8	*ACQUA MINERALE*	"
" 99,6	*VINO*	"

500.000 1.000.000 1.500.000 2.000.000 2.500.000

Nº 216 *UOVA* Nº 642.060.000

(1) DATI FONTE I.STAT.: "I CONSUMI DELLE FAMIGLIE"

3.4.4. Valutazione dell'incidenza della produzione locale sulla domanda di consumo espressa dal mercato romano

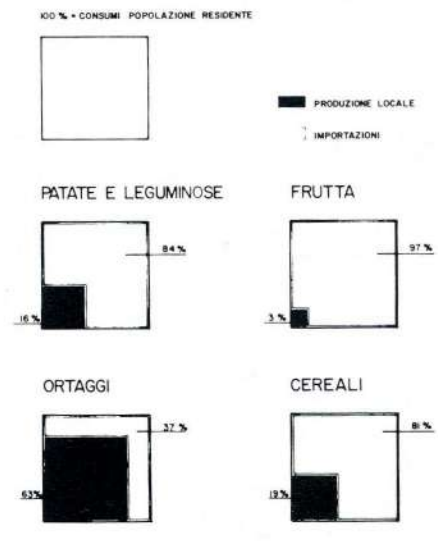
a) *Prodotti agricoli*

Dal raffronto fra i dati rilevati presso l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura relativi alle produzioni agricole, ed i dati sui consumi della popolazione residente, riportati nel precedente schema, risulta che la produzione locale di patate e leguminose, frutta, ortaggi, cereali, incide sui consumi di tali prodotti rispettivamente del 16% circa, 3% circa, 63% circa, e 19% circa (v. tab. 23 grafico n. 13, 14). Considerando, come abbiamo già affermato, pressoché nulla l'entità delle esportazioni e delle scorte, appare immediatamente chiaro che Roma importa notevoli quantità sia di frutta sia di patate e leguminose e di cereali, mentre riesce a contenere maggiormente le importazioni di ortaggi, producendone quantità più consistenti.

Dall'incrocio dei dati suddetti con le stime di P.L.V. ricavabile da un uso ottimale delle risorse dei suoli agricoli (paragrafo 2.3. della pubblicazione) si ricavano interessanti ed importanti indicazioni.

Dai circa 8.000 ettari a seminativo irriguo con elevata fertilità

Grafico n. 13



Tab. 23

VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA DELLA PRODUZIONE LOCALE SULLA DOMANDA DI CONSUMO ESPRESSA DAL MERCATO ROMANO

A) PRODOTTI AGRICOLI	Produzione locale		Consumi	
Patate e leguminose	q.li	197.969	q.li	1.275.193
Frutta	q.li	70.760	q.li	2.475.839
Ortaggi	q.li	2.599.083	q.li	4.110.938
Cereali	q.li	954.406	q.li	5.136.448

B) PRODOTTI ZOOTECNICI

	N. Capi presenti nel Comune di Roma - 1978	N. Capi macellati Centro Carni - 1978	N. Capi macellati Stab. Industr. - 1978
Bovini	45.600	16.964	--
Equini	3.700	16.366	--
Suini	16.000	25.227	149.594
Ovini	120.000	19.265	--
Caprini	4.200	--	--

Fonte: Centro Carni
Serv. Pol. Veter. ed Igiene zootecnica

individuati nella fascia costiera ed alluvionale della foce del Tevere sono ricavabili *produzioni orticole* avvicendate che possono andare a coprire quasi l'intero fabbisogno alimentare per i prodotti principali e tipici dell'Agro-romano.

Altrettanto si può affermare per la produzione locale delle *patate e delle leguminose* da granella le quali possono benissimo raddoppiare la quota del 16% che esse fino al 1978 ricoprivano nei confronti del consumo globale di tali prodotti nella città.

In merito alla produzione *di frutta*, con la quota irrisoria del 3% sul consumo romano, non appare possa essere né credibile né proponibile una incentivazione consistente di tali produzioni nella nostra realtà agricola.

Un obiettivo valido già consisterebbe nel mantenere e qualificare le produzioni locali e nel difendere tale fetta del mercato principalmente per l'uva da tavola, le pesche, e le albicocche.

La produzione di *cereali* copre già una fetta consistente del fabbisogno alimentare di tali prodotti (circa il 20%) con una estensione colturale di più di 41.000 ettari; pertanto si può affermare che è improbabile si possa accrescere tale quota viste le caratteristiche e potenzialità del territorio per tali tipi di produzioni che risalgono a circa 69.000 ettari sul cui utilizzo nel paragrafo 2.3. sono inoltre previsti due indirizzi produttivi **prioritari** (zootecnico e cerealicolo-zootecnico) che in ogni caso tendono a privilegiare il rilancio di una zootecnia che trova nella produzione foraggera intensiva circa il 70/75% del proprio fabbisogno alimentare.

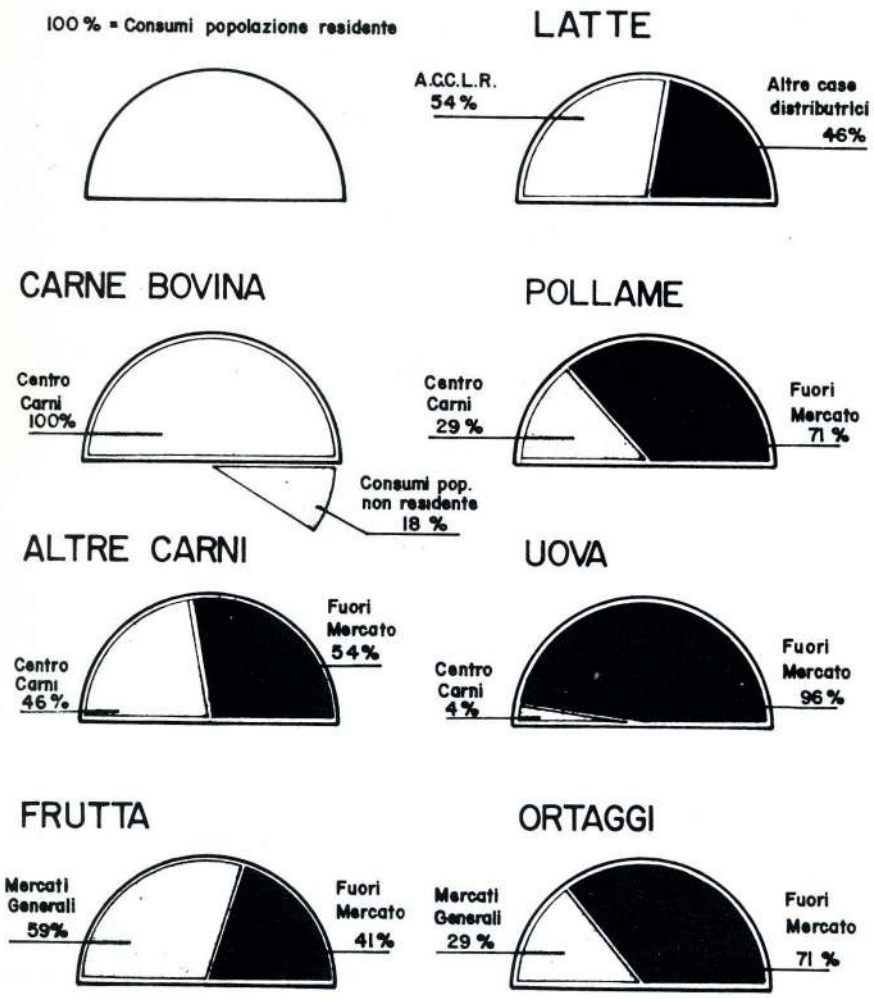
b) *Prodotti zootecnici*

Per quanto riguarda il settore zootecnico possiamo raffrontare esclusivamente i dati relativi alla consistenza numerica degli animali agricoli del Comune di Roma con le macellazioni dei capi provenienti dal Comune stesso e dalle zone limitrofe, effettuate presso il Centro Carni e gli Stabilimenti industriali (v. tab. 24).

Dai dati riportati si ricava che per le carni ovine l'attività di macellazione del centro carni non incide sulle macellazioni totali del Comune, mentre per le carni equine e suine l'attività di macellazione si avvale di un considerevole afflusso di importazioni di bestiame vivo.

Resta quindi estremamente difficile valutare l'effettivo apporto in macellazioni di tali carni da parte del patrimonio zootecnico

Grafico n. 14



Tab. 24

CARNE BOVINA	Macellazioni %	Carne Foranee %
Anno		
	11,09	88,91
1971	11,18	88,82
1972	8,15	91,85
1973	9,47	90,53
1974	8,48	91,52
1975	6,36	93,64
1976	5,66	94,34
1977	5,50	94,50
1978	5,23	94,77
1979		

Fonte: Serv. Pol. Veter. ed Igiene Zootecnica
Centro Carni

del Comune di Roma. Appare invece realistico affermare che la maggioranza delle macellazioni di carne bovina viene effettuata mediante la mattazione dei capi presenti nel Comune di Roma.

Esaminando la serie storica della composizione in % delle carni bovine macellate, rispetto alle carni bovine foranee (importate) possiamo avere a disposizione un valido strumento di misurazione della situazione della zootecnia locale. Considerando tra l'altro che il Centro Carni, attraverso il suo servizio di polizia veterinaria, controlla e rileva, per quanto riguarda i bovini, la totalità delle carni consumate nell'ambito comunale.

Per quanto riguarda il rapporto produzioni-importazioni del latte si sono elaborati esclusivamente i dati riguardanti la Centrale del Latte, riportati nel relativo paragrafo.

Tab. 25

RAFFRONTO TRA LE QUANTITA' DI PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI CONSUMATI NEL COMUNE DI ROMA (1979) E LE QUANTITA' DI PRODOTTI INTRODOTTI E COMMERCIALIZZATI ATTRAVERSO LE STRUTTURE ANNONARIE.

CONSUMI		STRUTTURE ANNONARIE		
		CENTRO CARNI		
q.li	745.498	carni bovine	q.li	876.130
q.li	613.876	pollame	q.li	175.661
q.li	348.493 (*)	altre carni (°)	q.li	159.743
		MERCATI GENERALI		
q.li	2.475.839	frutta	q.li	1.460.001
q.li	5.386.131	ortaggi	q.li	1.555.944
		CENTRALE DEL LATTE		
l.ti	217.585.682	latte	l.ti	117.484.311

(*) escluso salumi ed insaccati vari
(°) escluso carni suine ispezionate nei depositi all'ingrosso e negli stabilimenti industriali

Fonte: Centrale del Latte, Centro Carni, Mercati Generali.

3.4.5. Dimensionamento del fuori mercato in rapporto alle attività delle strutture annonarie pubbliche

Valutata l'incidenza della produzione locale sui consumi e, di conseguenza, la consistenza delle importazioni, si sono calcolate le fasce di consumi coperte dalle grandi strutture annonarie pubbliche, definendo, allo stesso tempo, l'entità del fuori mercato. Si intende con tale termine, come abbiamo già affermato, le quantità di prodotti trattate da grossisti, mediatori, industrie alimentari, o distribuite direttamente al dettaglio (v. tab. 25).

Il raffronto tra le quantità di prodotti agricolo-alimentari consumati nel 1979 dalla popolazione residente nel Comune di Roma e le quantità di prodotti introdotti e commercializzati nello stesso anno attraverso i Mercati Generali, la Centrale del Latte, ed il Centro Carni ha portato, per differenza, alla definizione del fuori mercato.

Si è giunti dunque, ai seguenti risultati:

— la Centrale del Latte controlla il 54% del mercato del latte e derivati;

— attraverso i Mercati Generali passa il 29% circa dei consumi di ortaggi ed il 59%circa dei consumi di frutta;

— Il Centro Carni controlla direttamente o indirettamente (attraverso il Servizio Sanitario) il 100% dei consumi di carne bovina, oltre il 18% dovuto essenzialmente ai consumi della popolazione non residente (turisti, pendolari ecc.).

Controlla inoltre il 29% circa dei consumi di pollame, il 46% circa del consumo di altre carni ed il 4% circa del consumo di uova.

Riscontrata quindi l'insufficiente presenza nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari da parte delle strutture annonarie pubbliche, si è reputato utile sviluppare ulteriormente la ricerca approfondendo le problematiche inerenti alle suddette strutture, facendo notare, inoltre, l'importanza che avrebbe una ricerca ulteriore sul fuori mercato, nonostante gli aspetti di notevole complessità che essa presenterebbe.

Tab. 26

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI AFFLUITI NEL MERCATO GENERALE DI ROMA RIPARTITI PER LUOGO DI PROVENIENZA

PRODOTTI	Comune di Roma		Provincia di Roma		Altre P. del Lazio		Altre Regioni		Estero		Totale	
	dati assoluti q.li	%	dati assoluti q.li	%	dati assoluti q.li	%	dati assoluti q.li	%	dati assoluti q.li	%	dati assoluti q.li	%
					ANNO 1974							
Ortaggi	215.323	15,7	233.624	17,1	327.077	23,9	542.803	39,6	50.984	3,7	1.369.811	100,0
Frutta	18.295	1,2	117.286	7,9	60.286	4,0	1.217.165	82,1	70.112	4,8	1.483.144	100,0
Totale	233.618	8,2	350.910	12,3	387.363	13,6	1.759.968	61,7	121.096	61,7	2.852.955	100,0
					ANNO 1975							
Ortaggi	255.443	16,3	219.467	15,9	353.143	25,5	543.262	39,3	42.198	3,0	1.383.513	100,0
Frutta	19.160	1,3	109.635	7,2	65.118	4,3	1.230.877	81,4	87.067	5,8	1.511.857	100,0
Totale	244.603	8,4	329.102	11,4	418.261	14,4	1.774.137	61,3	129.265	4,5	2.895.370	100,0
					ANNO 1977							
Ortaggi	286.980	18,1	281.663	17,8	400.092	25,3	590.480	37,3	24.149	1,5	1.583.292	100,0
Frutta	22.697	1,3	99.661	6,0	73.629	4,4	1.385.330	82,9	90.782	5,4	1.672.099	100,0
Totale	309.677	9,5	381.324	11,7	473.721	14,6	1.975.738	60,7	114.931	3,5	3.255.391	100,0
					ANNO 1978							
Ortaggi	263.827	16,9	261.870	16,9	371.814	23,9	635.574	40,8	22.859	1,5	1.555.944	100,0
Frutta	25.861	1,8	91.098	6,2	72.886	5,0	1.166.054	79,8	104.102	7,2	1.460.001	100,0
Totale	289.688	9,6	352.968	11,7	444.700	14,7	1.801.628	59,8	126.961	4,2	3.015.945	100,0

N.B. Non sono stati riportati in tabella i dati relativi all'anno 1976 perche irreperibili.

Fonte: Mercato Ortofrutticolo di Roma

3.4.6. Mercati generali

I Mercati Generali all'ingrosso rappresentano un punto nodale di passaggio dei prodotti agricoli che affluiscono al mercato romano. Attraverso tale struttura, infatti, come già rilevato, passa circa il 39% delle quantità totali di prodotti agricoli consumati localmente.

Tale ente, gestito dall'Amministrazione comunale, oltre a fornire le strutture e gli spazi necessari alle imprese commerciali operanti all'interno del mercato, svolge opera di controllo e di rilevazione statistica sulle quantità di merci introdotte. Per il fatto stesso di essere gestita da un'amministrazione pubblica e per le notevoli quantità di prodotti trattati, tale struttura dovrebbe avere una funzione di controllo sulla formazione dei pezzi al consumo e sull'andamento del mercato, oltre alla funzione parallela di sostegno nei confronti dei produttori locali.

Purtroppo, come abbiamo potuto constatare attraverso una serie di interviste e dall'analisi dei dati raccolti, tali funzioni non vengono svolte appieno per una serie svariata di motivi che vanno innanzitutto ricercati nelle condizioni di arretratezza della struttura, dotata di spazi ed edifici ormai insufficienti e fatiscenti, e di personale troppo scarso, rispetto alle molteplici funzioni da svolgere.

Considerando, tra l'altro, che il 96% circa delle merci affluiscono per mezzo strada, è facilmente intuibile che i Mercati si trovano in posizione troppo centrale rispetto all'urbano per non creare problemi di traffico, rendendo difficile l'afflusso e la distribuzione dei prodotti.

Altro grosso impedimento alla piena efficienza dei MM. GG. è rappresentato dal fatto che, essendo libero il mercato all'interno di essi e dunque, essendo private le imprese commerciali che in essi operano, vi è un'alta percentuale di presenze parassitarie alla ricerca dei massimi profitti, a tutto danno del consumatore. Ne deri-

Grafico n. 16

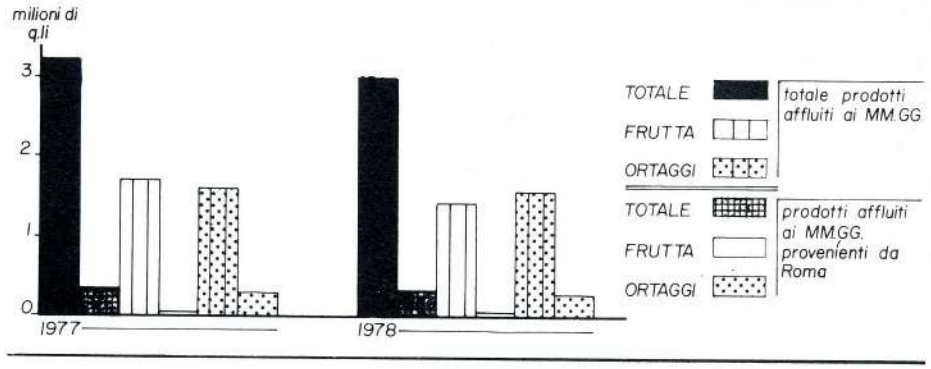
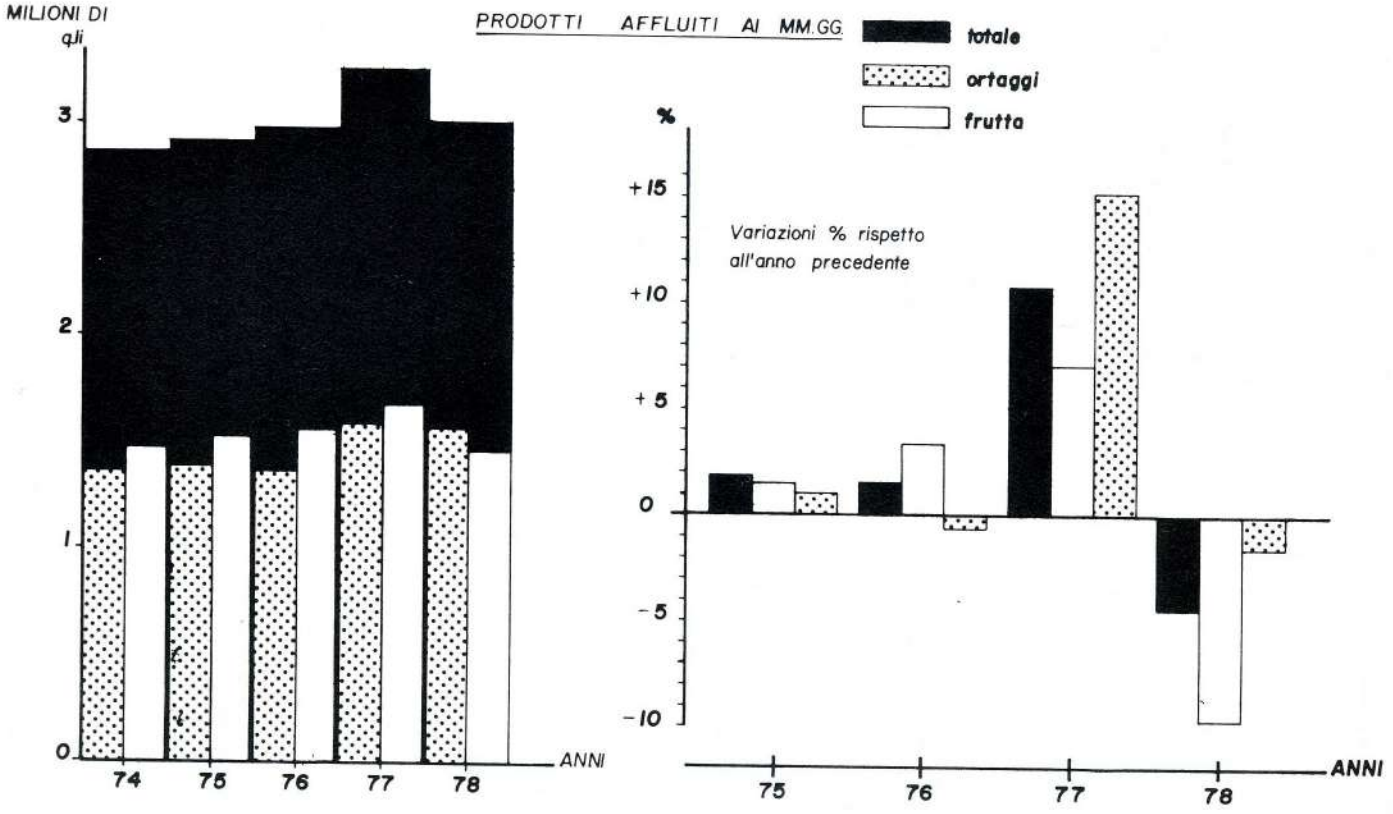


Grafico n. 15



Tab. 27

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI, AFFLUITI NEL MERCATO GENERALE DI ROMA

ANNI	Dati assoluti q.li			Composizioni percentuali		
	Ortaggi	Frutta	Totale	Ortaggi	Frutta	Totale
1974	1.369.811	1.483.144	2.852.955	48,0	52,0	100,0
1975	1.383.513	1.511.857	2.895.370	47,8	52,2	100,0
1976	1.374.762	1.561.814	2.936.576	46,9	53,1	100,0
1977	1.583.292	1.672.099	3.255.391	48,6	51,4	100,0
1978	1.555.944	1.460.001	3.015.945	51,6	48,4	100,0

Fonte: Mercato Ortofrutticolo di Roma

Tab. 28

VALORE STIMATO DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI COMMERCIATI NEL MERCATO GENERALE DI ROMA.

ANNI	Dati assoluti lire			Composizioni percentuali		
	Ortaggi	Frutta	Totale	Ortaggi	Frutta	Totale
1974 (*)	25.915.000.000	26.972.000.000	52.887.000.000	49,00	51,00	100,00
	73.695.800.000	136.299.500.000	209.995.300.000	35,10	64,90	
1975	27.033.100.000	35.764.000.000	62.797.100.000	43,05	56,95	100,00
	74.433.000.000	138.938.100.000	213.371.100.000	34,88	65,12	
1976	42.158.775.000	40.903.200.000	83.061.975.000	50,76	49,24	100,00
	73.962.200.000	143.529.100.000	217.491.300.000	34,01	65,99	
1977	53.514.700.000	70.893.200.000	124.407.900.000	43,02	56,98	100,00
	85.181.100.000	153.664.200.000	238.845.300.000	35,66	64,34	
1978	83.710.325.200	134.173.172.900	217.883.498.100	38,42	61,58	100,00

(*) I dati riportano nei singoli anni analizzati sia la stima dei prezzi correnti che quella al 1978.

Differenza % sull'anno precedente dei totali dati assoluti:

1975/74:	+18,74%	1976/75:	+32,26%	1977/76:	+49,77%	1978/77:	+75,14%	Prezzi Correnti
	+ 1,61%		+ 1,93%		+ 9,82%		- 8,78%	Prezzi 1978

Fonte: Mercato Ortofrutticolo di Roma

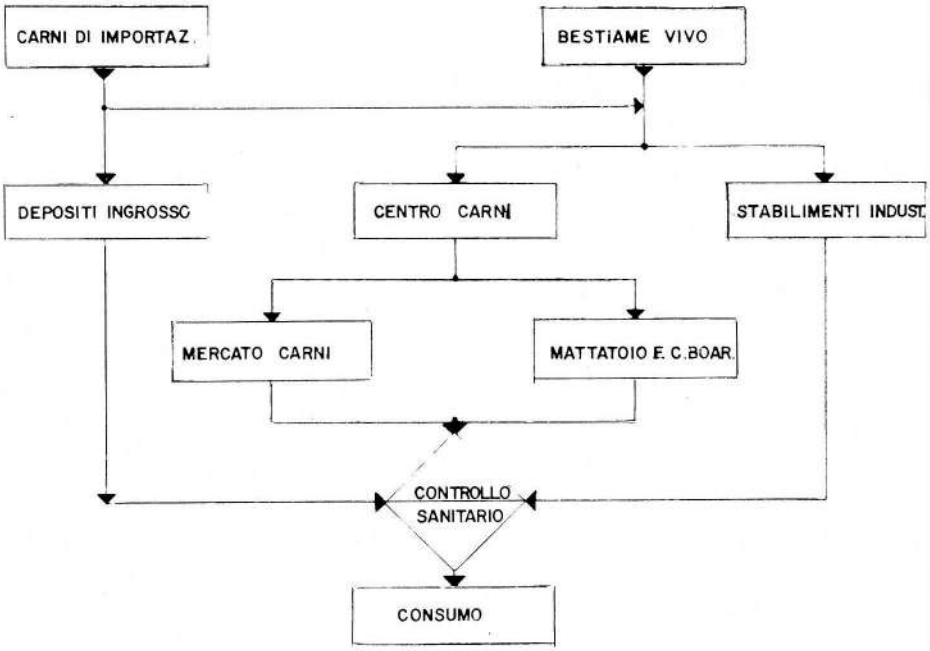
PRODOTTI ORTOFRUTTICOL[illegible]NEL MERCATO GENERALE DI ROMA E PROVENIENTI DAL COMUNE STESSO, DISTINTI PER SPECIE MERCEOLOGICA

Specie merceologica	Dati assoluti q.li		Variazione percentuale
	1977	1978	1978/77
ORTAGGI			
Agli	247	80	- 67,61
Angurie	4.241	3.939	- 7,12
Asparagi	431	399	- 7,42
Barbabietola	3.684	2.341	+ 36,45
Basilico, Erbette	2.541	2.229	- 12,28
Batate	57	25	- 56,14
Bieta	20.166	24.319	+ 20,59
Broccoletti	13.756	11.857	- 13,80
Carciofi	1.604	2.226	+ 38,78
Cardi e Gobbi	3.392	3.260	+ 3,89
Carote gialle	30.493	24.689	- 19,03
Cavoli	9.230	7.749	- 16,05
Cavoli Broccoli	11.497	11.074	- 3,68
Cavolfiori	3.303	2.331	- 29,43
Cetrioli	3.212	1.726	- 46,26
Cicoria e Cicorione	12.275	18.694	+ 52,29
Cipolle	5.663	3.544	- 37,42
Erbe odorose	752	474	- 36,97
Fagioli freschi	4.170	2.181	- 47,70
Fagioli secchi	30	9	- 70,00
Fagiolini	3.693	2.722	- 26,29
Fave fresche	3.579	5.045	+ 40,96
Finocchi	18.025	22.712	+ 26,00
Funghi	5.654	4.304	- 23,88
Insalate	25.099	22.376	- 10,85
Legumi secchi	8	5	- 37,50
Melanzane	14.360	10.082	- 29,79
Patate	10.887	7.147	- 34,35
Peperoni	13.519	10.166	- 24,80
Piselli	867	472	- 45,56
Pomodori	30.291	29.116	- 3,88
Poponi	10.297	10.299	+ 0,02
Prezzemolo	2.925	2.138	- 26,91
Radicchio	2.828	2.662	- 5,87
Rape bianche	1.736	1.710	- 1,50
Ravanelli	3.394	3.587	+ 5,69
Sedani	828	310	- 62,56
Spinaci	4.929	3.335	- 32,34
Zucche grosse	---	1.015	---
Zucchine	14.718	13.916	- 5,45
Altri	---	141	---

va, di conseguenza, un controllo troppo scarso sull'andamento del mercato e sulla formazione dei prezzi a causa degli aumentati passaggi nel processo di distribuzione e di commercializzazione del prodotto. Un elemento di avvio di soluzione per tale problema potrebbe consistere in particolari agevolazioni da rivolgere direttamente ai produttori, a coltivatori associati, cooperative, ecc. rendendo così più diretto e meno manipolato il passaggio dei prodotti dalla produzione al consumo.

Tale stato di cose fa sì che la produzione dell'Agro Romano, che potrebbe per alcuni prodotti essere competitiva con i prodotti di importazione, non trova un suo spazio all'interno dei Mercati Generali e non svolge, di conseguenza, quel ruolo propulsivo che potrebbe e dovrebbe esercitare sulle altre forze commerciali dell'ambiente romano (v. tab. 26, 27, grafico n. 15, 16). Basta, a tale proposito, rilevare che solo il 9% di ortaggi ed il 36% di frutta di produzione locale passano attraverso i Mercati Generali; mentre tale produzione, che potrebbe coprire rispettivamente il 177% ed il 5% delle quantità totali di ortaggi e di frutta trattati dai MM. GG., ne copre appena il 17% per gli ortaggi e il 2% per la frutta (v. tab. 28, 29). Va notato infine, ad uteriore conferma di quanto sopra affermato, che per quanto riguarda le quantità di prodotti consumati nella città, riguardo agli ortaggi (di cui l'agricoltura romana è buona produttrice) passano per i Mercati Generali percentuali minime e quasi tutti, come abbiamo visto, di importazione; riguardo alla frutta, invece (di cui però si è scarsi produttori) passano quantità notevoli (circa il 60%). Ciò a dimostrazione del fatto che la struttura presa in esame offre maggior sostegno ai prodotti di importazione non assolvendo sufficientemente al ruolo di cerniera tra il mercato e la produzione locale che viene così a prediligere canali diversi.

Grafico n. 17



3.4.7. Centro carni

L'esigenza per una città come Roma di avere a disposizione una struttura che potesse soddisfare pienamente agli aumenti dei consumi di carni si è concretizzata nella realizzazione del Nuovo Centro Carni. Modernamente concepita, questa struttura è dotata di impianti per l'intero ciclo di mattazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti zootecnici, rispodenti a tutte le esigenze sia sanitarie che tecnologiche. A contrastare questa positiva realtà vi è la constatazione che tale centro è sfruttato in maniera insufficiente. Infatti va notato che le strutture del Centro Carni sembrano aver raggiunto livelli soddisfacenti solamente per quanto riguarda l'attività del mercato delle carni. Per le macellazioni di prodotti locali, invece, il Centro Carni continua a registrare una notevole diminuzione specialmente per le carni bovine, lavorando così molto al di sotto della potenzialità dei suoi impianti. Ciò è da imputarsi principalmente alla crisi dell'attività zootecnica presente nella campagna romana. Resta quindi attuale il problema dello sviluppo in maniera razionale degli allevamenti locali e di una efficace politica di sostegno e di rilancio della zootecnia anche in considerazione degli ampi margini di disponibilità che il Centro Carni presenta sia per l'attività di commercializzazione che per quella di macellazione. Il Centro Carni, in rapporto ai canali distributivi delle carni nel mercato romano, svolge, attraverso il proprio servizio di polizia veterinaria, azione di controlo sullo stato di salute dei capi vivi destinati al macello e sullo stato di conservazione delle carni macellate destinate alla vendita. Tali controlli vengono effettuati, inoltre, presso gli stabilimenti industriali e presso i depositi all'ingrosso, come illustrato nel diagramma (grafico n. 17) allegato. Nelle tabelle seguenti sono illustrate in termini quantitativi le attività svolte dal centro, che sono:

1) *Attività di macellazione* presso il Mattatoio e Campo Boario (v. tab. n. 30)

2) *Attività di commercializzazione* presso il Mercato Carni

3) *Attività di controllo sanitario* sia nei punti precedenti, sia presso gli stabilimenti industriali ed i depositi all'ingrosso.

Tab. 30

MATTATOIO E CAMPO BOARIO

Bestiame introdotto e macellato

	Anno 1977		Anno 1978		Anno 1979	
	N°capi	P.M. q.li	N°capi	P.M. q.li	N°capi	P.M. q.li
Bovini adulti	12.776	43.737	12.289	41.388	11.273	37.877
Vitelli	4.178	5.816	4.675	6.933	5.672	7.921
Equini	16.313	46.205	16.366	51.354	14.226	40.750
Suini	22.293	14.534	25.227	15.053	25.977	14.245
Ovini	19.265	1.551	25.689	2.026	32.797	2.143
Frattaglie		10.648		27.644		27.055

MERCATO CARNI

Carni introdotte e sottoposte a controllo sanitario

Bovino adulto	508.931	515.395	536.125
Vitello	165.987	162.077	182.704
Equino	461	885	1.171
Suino	50.282	41.998	37.284
Ovino	35.058	44.426	47.614
Frattaglie	43.611	65.131	43.129
Pollame	150.395	150.799	175.661
Conigli	8.204	6.273	7.074
Cacciaggione	3.523	4.490	3.659
Uova	n° 27.241.639	n° 28.084.357	n° 22.835.812

Fonte: Centro Carni
Serv. Pol. Veter. ed Igiene Zootecnica

Nei grafici sono stati riassunti i dati relativi alle quantità di prodotti passati attraverso i canali distributivi sopracitati, dal 1971 al 1979. Analizzando i dati ed i grafici possiamo trarre indicazioni utili per avere un quadro complessivo del settore carni nel mercato di Roma (v. tab. 31 grafico n. 18).

Per le *carni bovine* l'andamento dei consumi ha registrato un notevole incremento passando dai 624.000 q.li nel 1970 a 876.000 q.li nel 1979. Occorre precisare, al riguardo, che tali quantità corrispondono alla totalità dei consumi del mercato romano; per le altre carni si è rilevato, invece, l'esistenza di un notevole fuori mercato.

La tendenza di tali consumi, dopo un'impennata nel 1974, è rimasta pressoché stazionaria su valori di incrementi annui sempre minori. L'incremento del consumo di carne bovina dal 1971 al 1979 è stato sopportato tutto dalle carni foranee. Infatti le macellazioni sono scese da 69.000 q.li nel 1971 a 45.000 q.li nel 1979. Mentre le carni foranee sono salite da 554.000 q.li a 830.00 q.li nel 1979.

Per le *carni suine* (grafico n. 19) la struttura del centro carni viene utilizzata soprattutto per i prodotti allevati fuori Comune di Roma, poiché la tendenza degli allevatori romani è, a tutt'oggi, orientata prevalentemente verso la produzione di linee genetiche per prodotti di allevamento più che per l'ingrasso. Poiché i valori delle quantità di tali carni e

Tab. 31

STABILIMENTI INDUSTRIALI

Bestiame macellato

	Anno 1977		Anno 1978		Anno 1979	
	n° capi	P.M. q.li	n° capi	P.M. q.li	n° capi	P.M. q.li
Suini	149.594	146.757	151.910	154.138	152.448	160.494
Carni ispezionate						
Carni bovine fresche		19.688		250		40
Carni bovine congelate		3.985		138		118
Carni suine fresche		21.535		9.007		12.194
Carni suine congelate		21.980		4.292		5.848
Frattaglie		21.100		507		597

DEPOSITI INGROSSO

Carni ispezionate			
Carni congelate bovine	25.631	26.900	27.839
Carni congelate suine	5.395	9.328	10.751
Carni congelate ovine	4.221	6.126	5.801
Carni fresche bovine	10.515	8.087	9.810
Carni fresche suine	4.881	14.451	32.965
Frattaglie fresche	383	961	1.237
Frattaglie congelate	16.669	23.113	1.676

MACELLAZIONI SUINI PER CONSUMO FAMILIARE

1.046	820	808

Fonte: Centro Carni

delle carni equine e ovine registrate presso il Centro Carni non rappresentano la totalità dei consumi nel mercato romano, per l'esistenza del fuori mercato, possiamo rilevare solo parzialmente la tendenza dei consumi di tali carni.

Per le carni suine si è avuto un incremento di 105.000 q.li passando da 168.000 q.li consumati nel 1971 a 273.000 q.li consumati nel 1979.

Il consumo di *carne equina*, (grafico n. 20) proveniente anche essa da fuori Comune, ha registrato un incremento dal 1971 al 1975, passando da 30.000 q.li a 56.000 q.li, per poi scendere a 42.000 q.li nel 1979.

Il consumo di *carne ovina* (grafico n. 21) è sceso notevolmente passando da 64.000 q.li nel 1971 a 40.000 q.li nel 1977, per poi aumentare fino a 55.000 q.li nel 1979. Tale tipo di carne, occorre precisare, proviene da fuori Comune già macellata, poiché negli anni passati il Centro Carni era malamente attrezzato per la macellazione dei capi ovini.

Si auspica che il Centro Carni, visto il ruolo di cerniera che esso rappresenta tra la produzione ed il mercato, rilanci la attività zootecnica nell'Agro Romano, in collaborazione con i competenti organi pubblici e con le associazioni degli allevatori e degli operatori del settore con le prospettive di ridurre le importazioni di prodotti a livelli accettabili.

Grafico n. 18

CARNI BOVINE

— VARIAZIONE ANNUA IN %

— DATI ASSOLUTI Q.LI

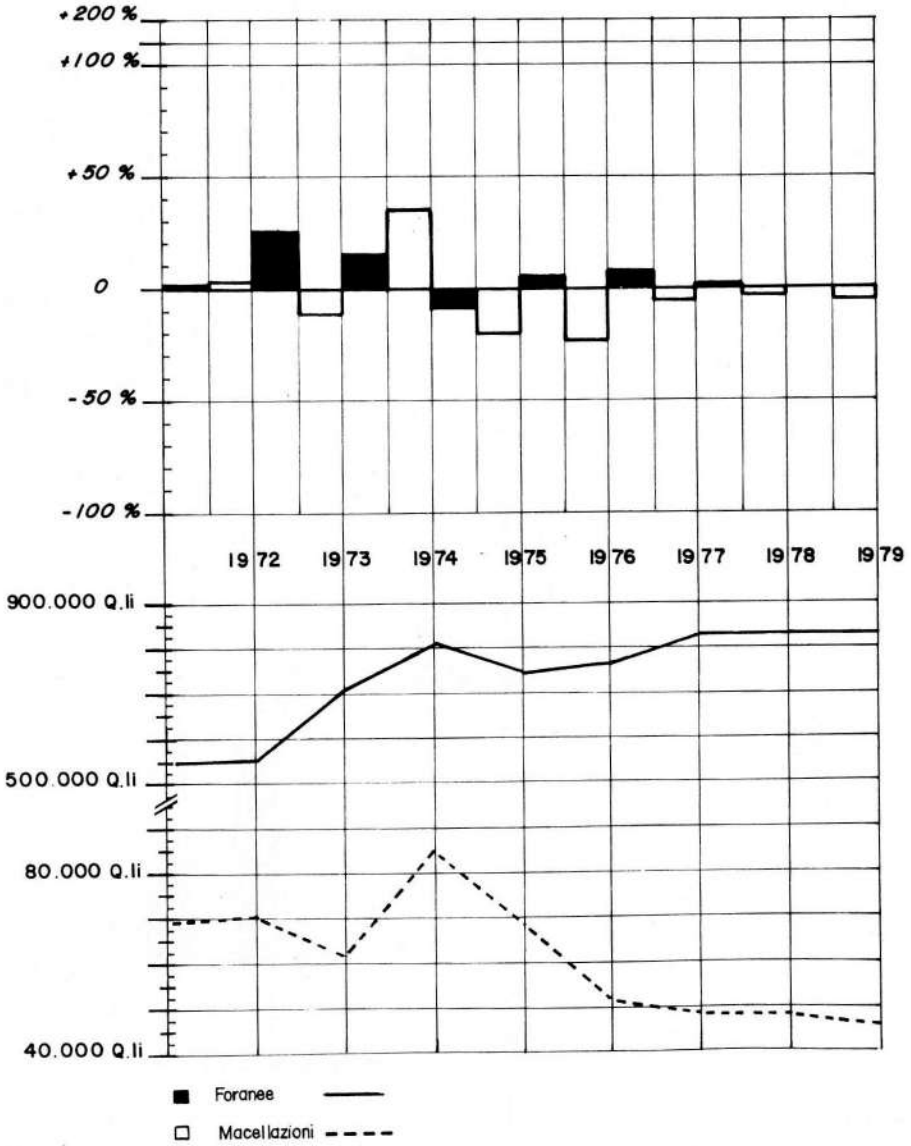


Grafico n. 19

CARNI SUINE

— VARIAZIONE ANNUA IN %

— DATI ASSOLUTI Q.LI

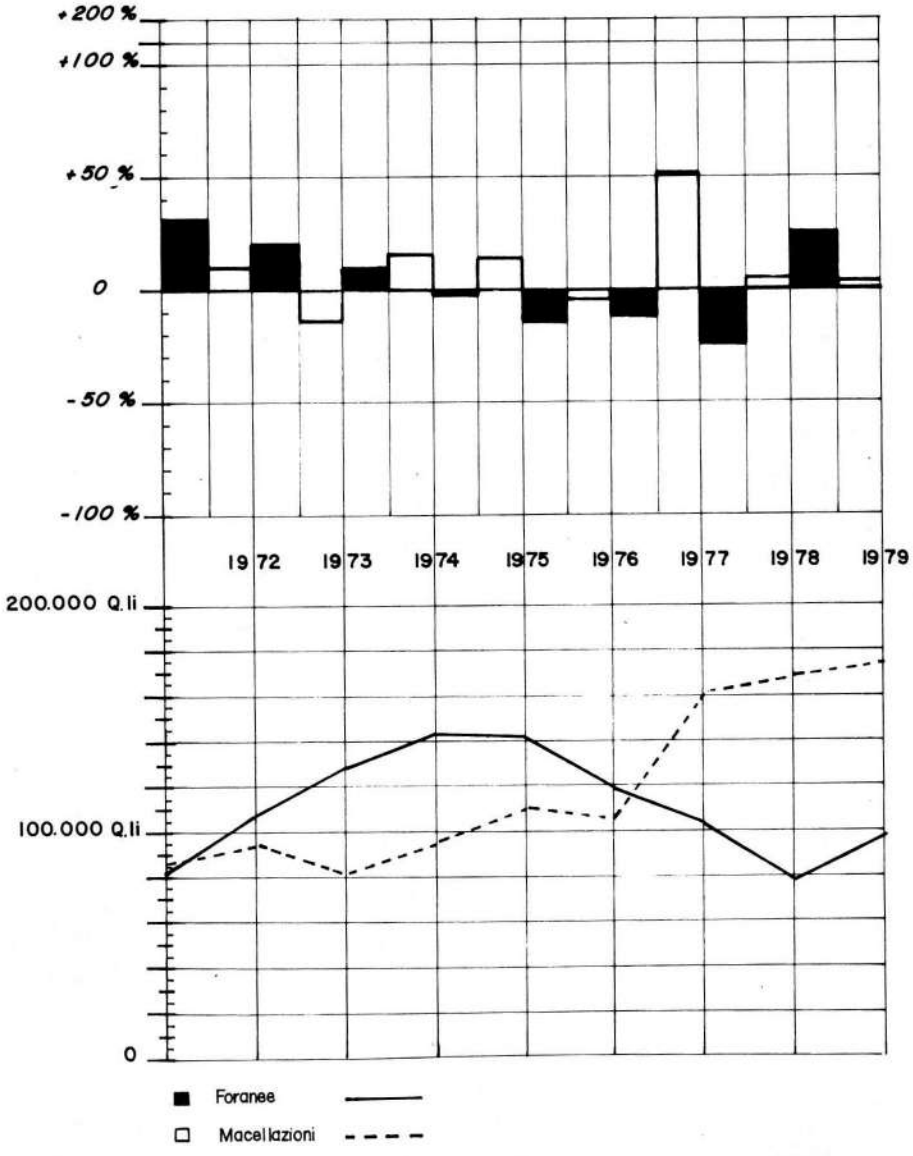


Grafico n. 20

CARNI EQUINE

— VARIAZIONE ANNUA IN %

— DATI ASSOLUTI Q.LI

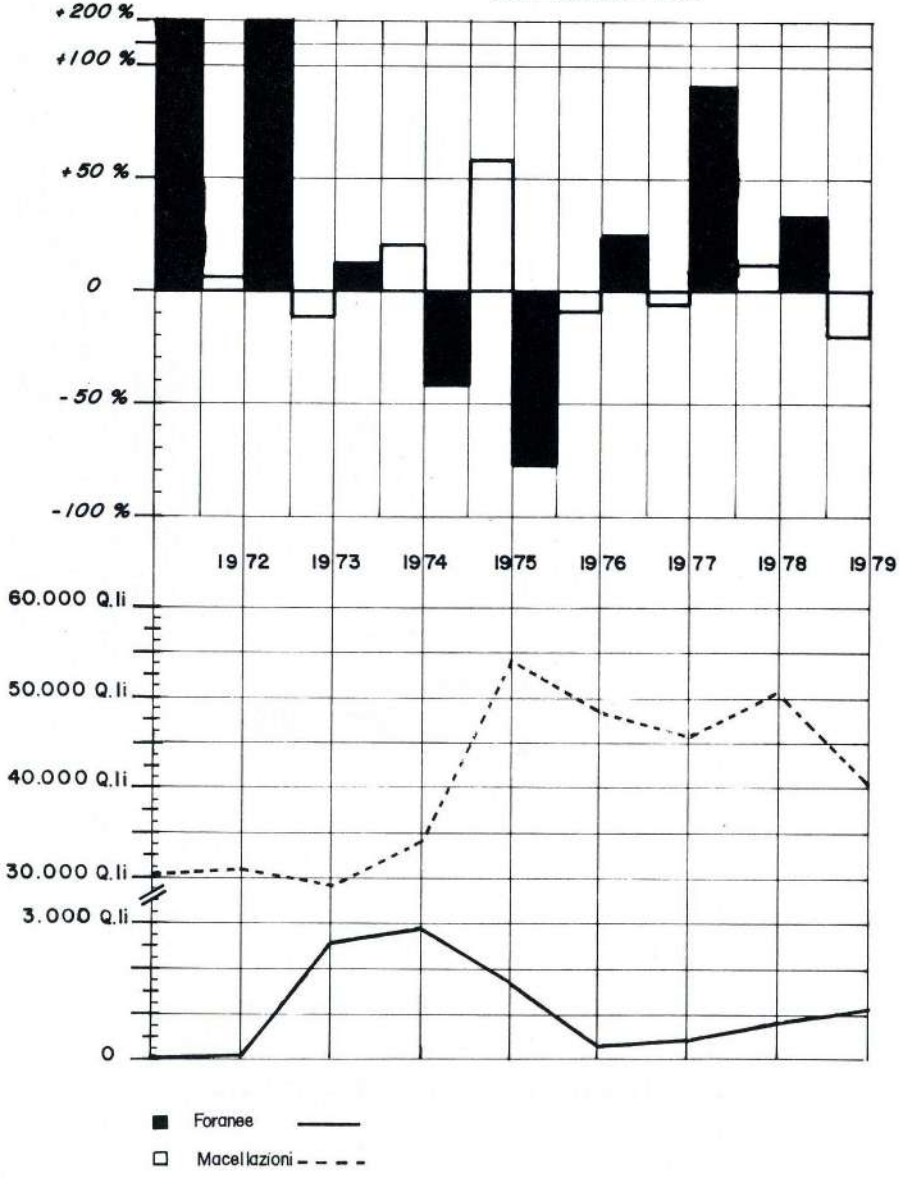


Grafico n. 21

CARNI OVINE

— VARIAZIONE ANNUA IN %

— DATI ASSOLUTI Q.LI

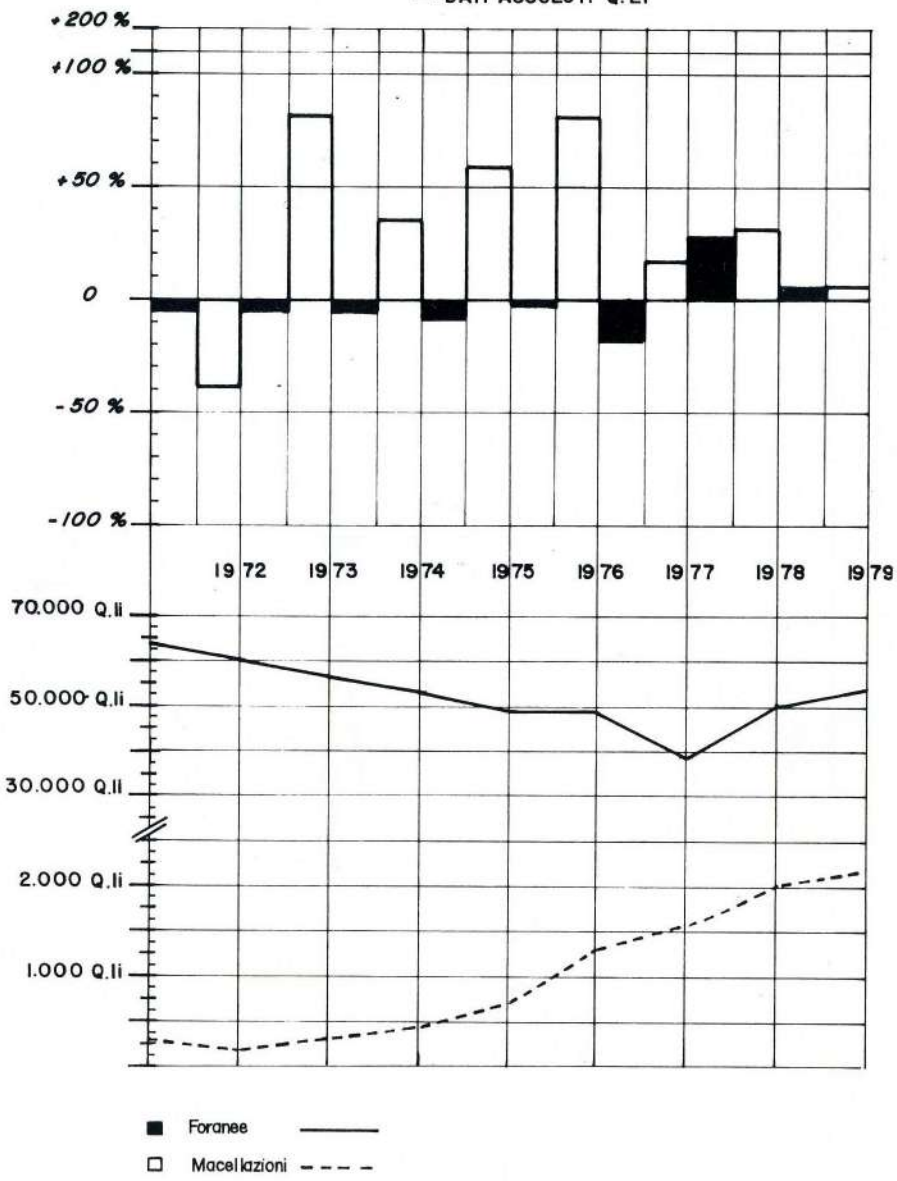
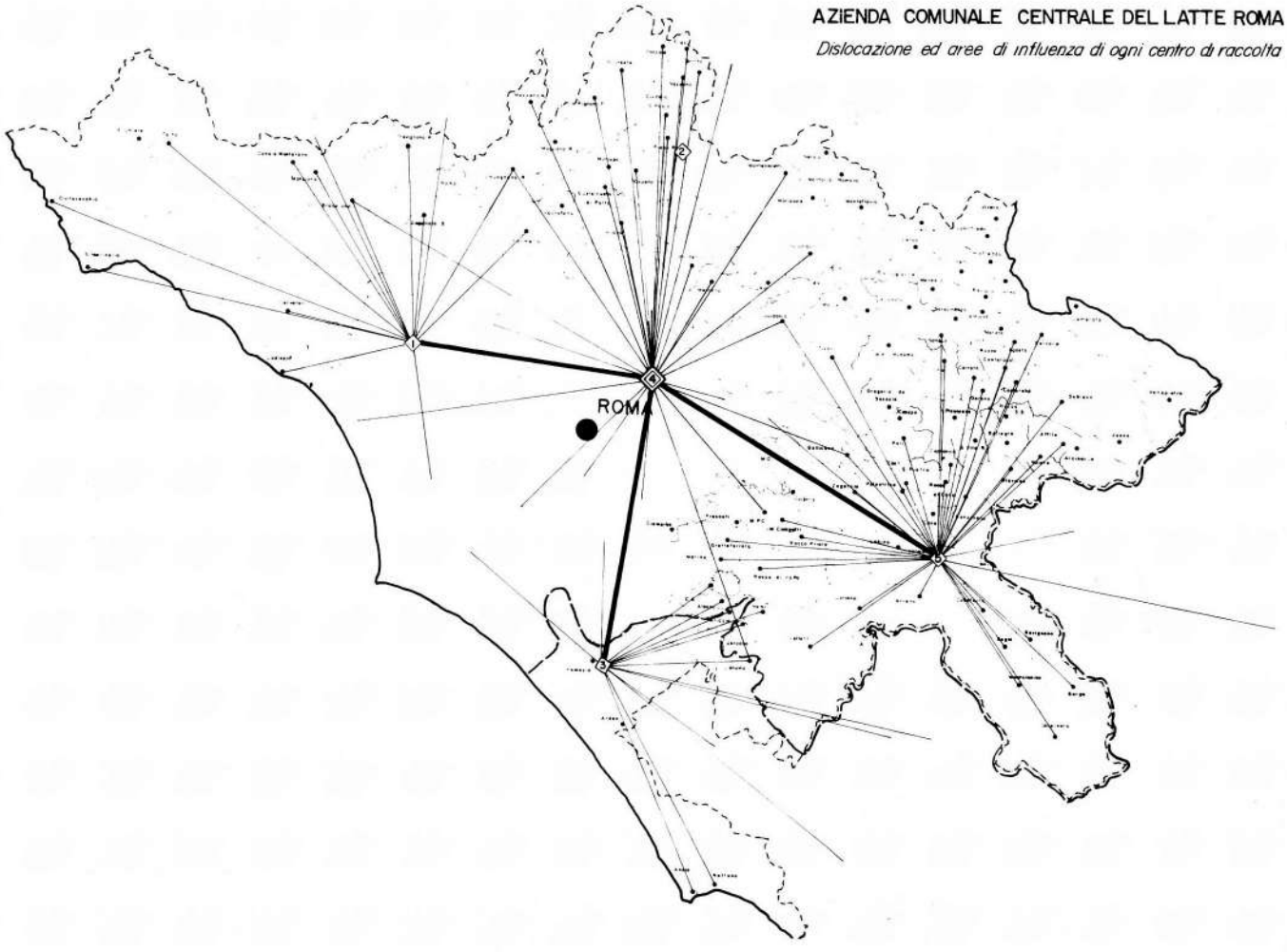


Grafico n. 22



3.4.8.

Azienda Comunale della Centrale del Latte

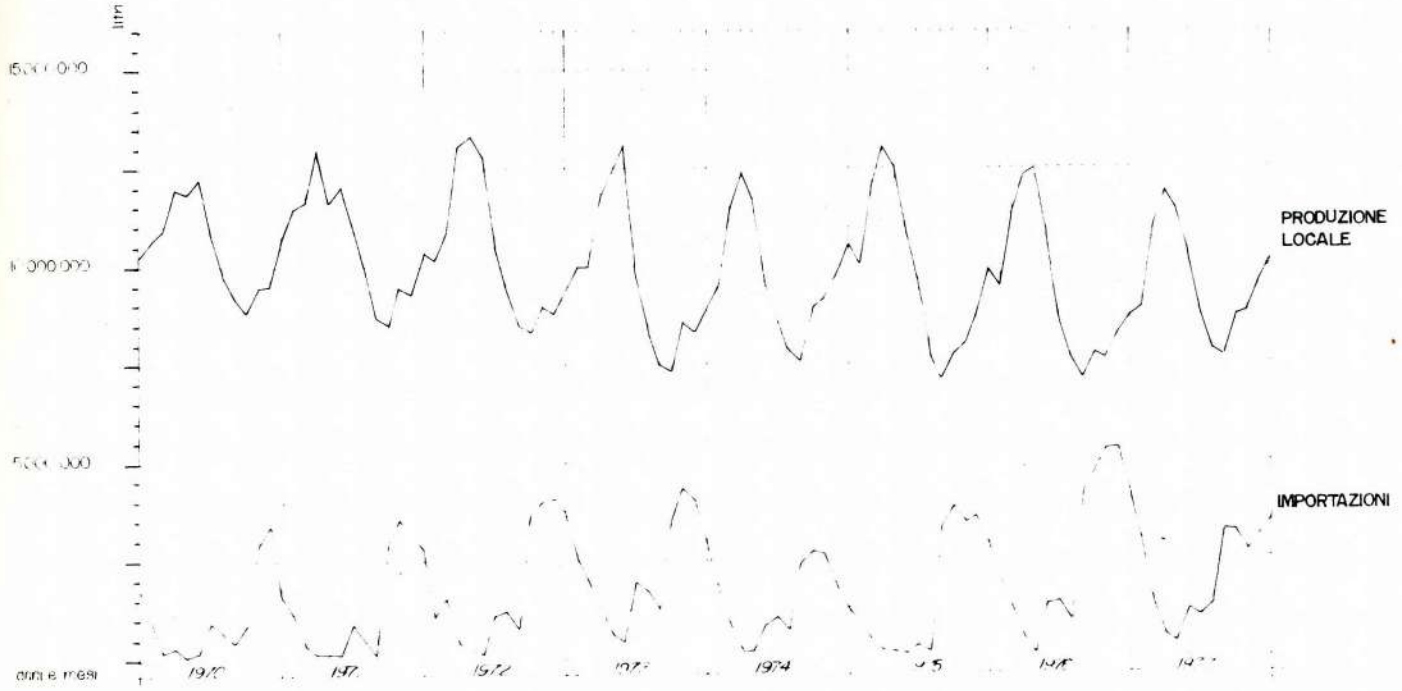
Dopo lunghi anni di attesa, la realizzazione della nuova Centrale del Latte veniva vista da più parti come un evento risolutore dei numerosi problemi in cui versava il settore lattiero. Ma queste aspettative, dovute al fatto che la nuova centrale, modernamente concepita è potenzialmente in grado di operare a livello regionale, non si sono completamente realizzate. Prima di spiegarne i motivi occorre brevemente illustrare i vari passaggi che compie il latte dal produttore al consumatore. La materia prima prodotta nelle aziende agricole disseminate in tutta la provincia di Roma viene raccolta direttamente per circa il 18% dal personale della centrale. Il 68% circa viene raccolto per mezzo di trasportatori privati e convogliato ai centri di raccolta di Pomezia e Testa di Lepre, di proprietà della centrale. (grafico n. 22). Giunto ai centri di raccolta il latte viene ritirato dal personale della centrale e avviato in sede. Il rimanente 14% circa viene convogliato direttamente dai trasportatori privati alla sede della nuova centrale. Arrivato a destinazione il latte viene sottoposto a numerosi controlli sanitari per verificarne le caratteristiche e la qualità. Successivamente il prodotto viene lavorato e trasformato principalmente in latte alimentare, in crema pastorizzata ed in yoghurt. Così trasformato il latte viene distribuito capillarmente ai numerosi dettaglianti che operano nell'area del Comune di Roma, una discreta quantità di prodotto viene commercializzata fuori Comune per opera di un grossista.

Esaminiamo ora le principali problematiche facendo riferimento ai vari passaggi del prodotto.

Per fronteggiare il notevole afflusso di latte estero e per privilegiare la produzione locale la legge 36 (Bortolani, Bardelli) ha consentito al produttore una garanzia di remunerativita del prodotto. È mancata però una serie di interventi che rilanciassero la produttività aziendale, in modo da poter produrre a costi minori e quindi in maniera più remunerativa e competitiva.

Grafico n. 23

MOVIMENTO LATTE AZIENDA COMUNALE CENTRALE DEL LATTE ROMA



Il prezzo del latte alla stalla è salito da L. 106 nel Dicembre del 1973 a L. 287 nel Gennaio 1980, rimanendo notevolmente al di sopra del prezzo reperibile nel mercato libero, e non coprendo sufficientemente il costo di produzione (v. tab. 32).

Annualmente la Centrale del Latte deve sopperire alle cicliche diminuzioni di produzione locale, acquistando un discreto quantitativo di latte di importazione (v. tab. n. 33/a/b). Per spiegare i motivi di tali importazioni occorre ricordare che la produzione di latte è legata al ciclo di lattazione delle bovine ed al fatto che i parti sono concentrati in alcuni mesi dell'anno (Novembre-Aprile). In tale periodo si ha una maggiore disponibilità di foraggio fresco, utile soprattutto nel primo periodo di lattazione, quando le esigenze fisiologiche delle bovine sono più marcate. Per tale fenomeno, nei mesi estivi ,si registra una forte diminuzione della produzione locale ed un conseguente aumento della importa-

Tab. 32

VARIAZIONE DEL PREZZO DI UN LITRO DI LATTE INTERO - ROMA

(L.x litro)

Mese e Anno	Ai Produttori (1°)	Ai Rivenditori (2°)	Al Pubblico (3°)
DIC. 1973	106,00	139,55	160,00
FEB. 1974	111,00	146,55	170,00
LUG. 1974	154,17	208,89	250,00
GEN. 1976	171,70	233,64	275,00
APR. 1976	171,70	238,59	280,00
AGO. 1976	195,00	268,29	310,00
DIC. 1976	195,00	297,99	340,00
GEN. 1977	238,00	342,29	390,00
LUG. 1977	226,33	342,29	390,00
GIU. 1978	233,00	349,31	400,00
GEN. 1979	258,78	390,45	460,00
GEN. 1980	287,72	432,15	495,00

1° Prezzo alla stalla, I.V.A. esclusa, Latte caldo
2° Prezzo I.V.A. esclusa
3° Prezzo I.V.A. inclusa

Fonte: Centrale del Latte di Roma

Tab. 33/*a*

QUANTITA' DI LATTE ACQUISITO DALLA A.C.C.L.R. DISTINTA PER SETTORE DI PROVENIENZA
(litri annui)

Anno	Provincia di Roma	Altre provincie del Lazio	Importazioni	Totale
1974	117.950.000	1.850.000	19.350.000	139.150.000
1975	117.900.000	3.900.000	17.750.000	139.550.000
1976	112.400.000	2.750.000	30.450.000	145.600.000
1977	115.400.000	4.600.000	22.000.000	142.000.000
1978	123.700.000	8.300.000	16.000.000	148.000.000
1979	121.800.000	11.200.00	18.900.000	151.900.000

Tab. 34

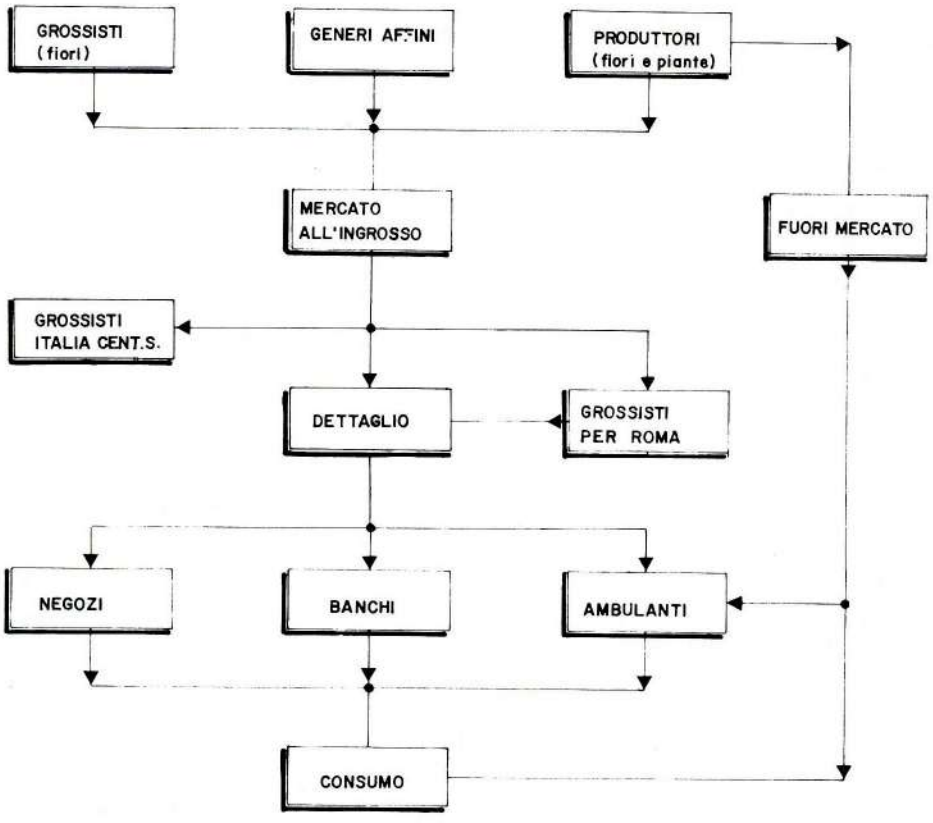
A.C.C.L.R. Uff. Comm.

PRODOTTI LAVORATI DALL'AZIENDA COMUNALE CENTRALE DEL LATTE DI ROMA E IMMESSI NEL MERCATO DEL COMUNE DI ROMA.

PRODOTTI	1975	1976	1977	1978	1979
LATTE INTERO					
- Pastorizzato	117.158.301	115.150.790	107.413.168	106.807.953	106.943.055
- Sterilizzato	1.728	141.474	169.370	163.878	223.664
TOTALE INTERO	117.160.029	115.292.264	107.582.538	106.971.831	107.166.719
LATTE PARZ. SCREMATO					
- Pastorizzato	8.097.800	7.409.600	7.098.080	7.520.820	8.018.980
- Sterilizzato	2.718.172	1.899.508	1.971.516	2.117.416	2.070.446
TOTALE PARZ. SCREMATO	10.815.972	9.309.108	9.069.596	9.638.236	10.089.426
LATTE SCREMATO					
- Sterilizzato	----	----	7.858	32.208	228.166
TOTALE SCREMATO	----	----	7.858	32.208	228.166
TOTALE LATTE ALIMENT.	127.976.001	124.601.372	116.659.992	116.642.275	117.484.311
CREMA PASTORIZZATA	722.848	708.397	770.670	825.594	845.904
YOGHURT	1.267.144	1.556.103	1.121.697	979.498	1.133.742

NOTE: Le quantità di latte e di crema sono espresse in litri: lo yoghurt in vasetti.
Per la sterilizzazione del latte viene usato un tipo di sistema (Alfa - Laval) con caratteristiche simili alla Uperizzazione.

grafico n. 23



zione, come si può chiaramente vedere dal diagramma allegato (grafico n. 23). A tale inconveniente si potrebbe ovviare con una diversa programmazione aziendale.

Con il ricavato della vendita del prodotto ai dettaglianti la Centrale del Latte dovrebbe coprire i costi di acquisto delle materie prime, di gestione, di lavorazione e di trasporto del prodotto. Ma nonostante il prezzo di vendita ai dettaglianti sia salito da L. 139 nel Dicembre del 1973 a L. 432 nel 1980, dobbiamo constatare che non copre tutti i costi sopracitati la punto che la Centrale del Latte presenta un bilancio annuo sempre più deficitario. (tab. n. 34, 35)

Le cure proposte per risanare il bilancio dell'azienda possono essere così sintetizzate:

— abolizione dei centri di raccolta, ormai non più necessari, data la capacità della nuova centrale, ed affidamento totale ai trasportatori privati della raccolta del latte alla stalla e del trasporto diretto alla centrale;

— diversificazione della produzione, effettuata mediante preventiva ricerca di mercato;

— incentivazione alla vendita del prodotto, poiché l'attuale modello della distribuzione rappresenta solo un servizio, mentre dovrebbe essere uno strumento adatto alla conquista del mercato;

— maggiore pubblicità del prodotto per incrementare le vendite;

— accordi commerciali con le centrali private concorrenti;

— partecipazione attiva alla gestione dell'azienda di tutte le forze di produzione e commercializzazione;

— stabilità del prezzo del latte al consumo per evitare flessioni nelle vendite e conseguenti aumenti del costo per litro.

3.4.9. Ente Comunale di Consumo

Nato con gli' intenti di eliminare l'intermediazione parassitaria nella distribuzione di prodotti agricoli e quindi favorire sia il consumatore che il produttore, l'Ente Comunale di Consumo non ha risposto completamente alle aspettative iniziali. Infatti si è constatato che sviluppa annualmente una vendita nel settore ortofrutticolo inferiore al 1% dello smercio complessivo nel Comune di Roma nei 38 banchi di vendita esistenti al 1978. Le cause che hanno determinato il mancato sviluppo dell'Ente Comunale di Consumo e della sua funzione calmieratrice sono da imputarsi principalmente ai mancati investimenti pubblici che avrebbero dovuto sopperire alle carenze strutturali ed alla inadeguatezza della rete di distribuzione.

Questo motivo ha comportato aumenti di costi di gestione e conseguente aumento dei prezzi al consumo.

Inoltre dobbiamo sottolineare che l'Ente Comunale di Consumo non è riuscito neanche a fungere da punto di raccordo tra mercato e produzione locale. Infatti la maggior parte dei prodotti proviene da fuori comune (v. tab. n. 36). Ciò è dovuto al fatto che i prodotti dell'Agro romano, dato le attuali condizioni in cui versa il settore agricolo, non sono concorrenziali rispetto ai prodotti provenienti da fuori comune.

Tab. 36

ENTE COMUNALE DI CONSUMO ANNO 1978

PRODOTTI	TOTALE q.li	PROVENIENZA Località		Fornitori		DESTINAZIONE (Comune di Roma) Vendite	
		Fuori Comune di Roma q.li	Comune di Roma q.li	Az. Agricole Industrie q.li	Grossisti q.li	Al dettaglio q.li	All'Ingrosso q.li
Parmigiano	3.000	3.000		3.000		2.500	500
Carne cong.	10.000	10.000		10.000		7.000	3.000
Patate	7.000	7.000		7.000		5.000	2.000
Frutta Inv.	20.000	20.000		15.000	5.000	10.000	10.000
Carne Fres.	20.000	20.000		10.000	10.000	17.000	3.000
Pasta	6.000	6.000		6.000		4.000	2.000
Pomodori Pelati	6.000	6.000		6.000		5.000	1.000
Olio	1.500	1.500		1.500		1.000	500
Burro	500		500	500		400	100
Baccalà	700	700			700	600	100
Prosciutto	550	550		550		400	150
Salumi vari	2.000	2.000		2.000		1.500	500
Formaggi	2.500	2.500		2.500		2.000	500
Altri prodotti	35.000	20.000	15.000	25.000	10.000	23.000	12.000
	114.750	99.250	15.500	89.050	25.700	79.400	35.350

3.4.10. Il mercato all'ingrosso dei fiori e delle piante ornamentali

Il settore floricolo ha fatto registrare nel Lazio un notevole sviluppo negli ultimi 20 anni, assumendo così un'importanza internazionale.

Il mercato all'ingrosso dei fiori e delle piante ornamentali rappresenta un punto di raccolta della produzione laziale di fiori recisi proveniente principalmente dalle zone di Santa Marinella, dei Castelli Romani e dal Comune di Roma che fornisce anche il 99% delle piante ornamentali trattate dal mercato all'ingrosso.

Attraverso i grossisti arrivano sul Mercato di Roma la produzione delle regioni concorrenti e di alcune specie floricole provenienti dall'estero.

Per quanto riguarda il consumo, il mercato all'ingrosso rappresenta anche un punto di smistamento per l'Italia centro-sud, poiché l'80% circa del venduto va a Roma e provincia mentre il rimanente 20% va alle altre provincie del Lazio ed alle regioni limitrofe.

L'effettivo consumo di prodotti floricoli nell'ambito del Comune di Roma non è calcolabile poiché non esistono ricerche statistiche al riguardo e quindi non si può valutare per differenza l'effettiva consistenza del fuori mercato. È opportuno però precisare che esiste un notevole afflusso di fiori recisi provenienti principalmente dalla Campania che vengono venduti a basso costo direttamente al consumatore ed al dettagliante ambulante.

Quanto sopra esposto è stato sintetizzato nello schema allegato. (v. grafico n. 24).

Il volume degli affari registrato presso il Mercato dei Fiori e delle Piante Ornamentali è stato il seguente:

	Fiori recisi	Piante ornamentali
— anno 1977	L. 12.626.732.696	L. 3.885.760.430
— anno 1978	L. 12.709.353.273	L. 3.343.693.350
— anno 1979	L. 12.150.130.293	L. 3.480.696.950

Sono state riportate nelle tabelle allegate (v. tabb. 37, 38, 39) le quantità di fiori recisi introdotte dal mercato provenienti dal Comune di Roma e la quantità totale di fiori recisi introdotte dal mercato. La differenza tra le due tabelle ci può permettere di evidenziare la fetta di mercato potenzialmente a disposizione dei produttori romani. Tali risultati, accompagnati da un'indagine capillare, porterebbero ad aumentare la produttività del settore e quindi ad offrire nuovi sbocchi occupazionali. Nell'ultima tabella sono stati riportati i dati relativi alle quantità di piante ornamentali introdotte dal mercato all'ingrosso; questo settore come abbiamo già affermato è per il 99% alimentato dai prodotti provenienti dal Comune di Roma. Le variazioni annue negative che si sono registrate nel 1979 sono da

QUANTITA' TOTALI DI FIORI RECISI INTRODOTTI DAL MERCATO ALL'INGROSSO

SPECIE	UNITA'DI MISURA	ANNO 1977	ANNO 1978	ANNO 1979	VARIAZIONE ANNUA IN % 78/77	79/78
01 AGAPANTHUS	fiori	263.750	394.260	338.340	+ 49,48	- 14,18
02 AMARYLLIS	fiori	456.810	274.300	259.790	- 39,95	- 5,29
03 ANEMONE	fiori	13.552.520	9.648.880	7.411.560	- 28,80	- 23,19
04 ANTHURIUM ANDREANUM	fiori	105.793	50.291	70.800	- 52,47	+ 40,78
05 ASTER-Nastrini	fiori	13.277.110	8.861.900	7.775.600	- 33,25	- 12,26
06 ALSTROEMERIA	mazzi	44.172	17.569	17.560	- 60,23	- 0,05
07 ASPARAGUS Plumosus	mazzi	31.598	52.929	70.107	+ 67,51	+ 32,45
08 ASPARAGUS Sprengeri	mazzi		13.051	14.269		+ 9,33
09 CALENDULA OFFIC.	fiori	3.157.830	2.948.670	724.380	- 6,62	- 75,43
10 CHRYSANTHENUM grande	fiori	4.644.650	3.101.460	1.337.590	- 33,23	- 56,87
11 CHRYSANTHENUM piccole	mazzi	341.237	497.522	694.415	+ 45,80	+ 39,57
12 DIANTHUS CARY (Garof.)	fiori	29.615.945	26.177.980	22.410.010	- 11,61	- 14,39
13 DIANTHUS CHINENSIS	mazzi	76.251	84.495	52.126	+ 10,81	- 38,31
14 DAHLIA fiore grande	fiori	863.690	488.140	303.870	- 43,48	- 37,75
15 DAHLIA fiore piccolo	fiori	1.330.510	1.563.440	1.046.470	+ 17,51	- 33,07
16 FRESIA REFRACTA	fiori	3.304.700	3.187.250	1.685.330	- 3,55	- 47,12
17 GERBERA JAMESON II	fiori	2.334.330	2.129.640	1.597.060	- 8,67	- 25,01
18 GODETIA AMOENA	mazzi	50.381	47.520	35.362	- 5,68	- 25,59
19 GLADIOLUS	fiori	9.578.840	7.435.370	6.403.920	- 22,38	- 13,87
20 HYACINTHUS in var.	fiori	149.810	99.950	74.760	- 33,28	- 25,20
21 HELICHEYSUM	mazzi	13.457	7.700	22.053	- 42,78	+186,40
22 IRIS in var.	fiori	1.438.110	1.208.000	1.055.050	- 16,00	- 12,66
23 LILIUM (Uchida)	rami	97.210	16.120	30.390	- 83,42	+ 88,52
24 LILIUM (Longiglorum)	fiori	436.069	357.840	424.395	- 17,94	+ 18,60
25 LILIUM (Tig.-Ench.)	rami	185.710	683.240	868.011	+267,91	+ 27,04
26 MAZZERIA stagionale	mazzi	267.018	291.585	235.629	+ 9,20	- 19,19
27 MARGHERITE in var.	mazzi	465.249	335.115	184.052	- 27,97	- 45,08
28 NARCISSUS TAZ.	fiori	1.292.840	817.350	410.200	- 36,78	- 49,81
29 NARCISSUS P.N.	fiori	4.460.650	4.534.880	2.987.950	+ 1,66	- 34,11
30 ORCHIDEE - Cattleya	l'una	20.430	16.174	26.930	- 20,73	+ 66,30
31 ORCHIDEE - Cymbidium	fiori	101.868	79.064	74.865	- 22,39	- 5,31
32 ORCHIDEE - Cypriped	fiori	5.697	5.688	2.745	- 0,16	- 51,74
33 POINSETTIA - Euph.	fiori		185.870	105.090		- 43,46
34 POLIANTES TUBEROSA	mazzi	23.330	17.991	11.366	- 22,88	- 36,82
35 RANUNCULUS ASIATICUS	mazzi	18.853	29.844	15.952	+ 58,30	- 46,55
36 ROSA super extra	fiori	429.690	308.960	203.835	- 28,01	- 34,03
37 ROSE in varietà	fiori	15.433.490	13.812.780	13.634.480	- 10,50	- 1,29
38 STATICE LIMONIUM	mazzi	196.474	144.466	109.593	- 26,47	- 24,14
39 STRELITZIA REGINAE	fiori	268.470	384.630	320.334	+ 43,27	- 16,72
40 TAGETES ERECTA	mazzi	6.367	6.242	4.738	- 1,96	- 24,09
41 TULIPA GESNERIANA	fiori	1.210.520	2.073.380	1.033.780	+ 71,29	- 50,14
42 VIOLA ODORATA	mazzi	123.247	98.198	16.368	- 20,32	- 83,33
43 VIOLA CIOCCA in var.	mazzi	243.737	177.547	85.691	- 27,17	- 51,74
44 ZINNIA ELEGANS	mazzi	11.777	8.653	9.727	- 26,53	+ 12,41
45 ZANTEDESCHIA - Calle	fiori	782.050	756.160	345.410	- 3,31	- 54,32

Fonte: Mercato dei Fiori di Roma

QUANTITA' DI FIORI RECISI INTRODOTTI DAL MERCATO ALL'INGROSSO PROVENIENTI DAL COMUNE DI ROMA

SPECIE	UNITA' DI MISURA	ANNO 1977	ANNO 1978	ANNO 1979	VARIAZIONE ANNUA IN % 78/77	79/78
01 AGAPANTHUS	fiori	1.020	-	-	-	-
02 AMARYLLIS	fiori	1.610	-	-	-	-
03 ANEMONE	fiori	393.320	472.790	662.000	+ 20,20	+ 40,02
04 ANTHURIUM ANDREANUM	fiori	-	-	-	-	-
05 ASTER-Nastrini	fiori	696.620	509.780	524.400	- 26,82	+ 2,87
06 ALSTROEMERIA	mazzi	3.880	-	-	-	-
07 ASPARAGUS Plumosus	mazzi	227	642	260	+182,82	- 59,50
08 ASPARAGUS Sprengeri	mazzi	-	89	18	-	- 79,78
09 CALENDULA OFFIC.	fiori	24.120	20.210	6.160	- 16,21	- 69,52
10 CHRISANTHENUM grande	fiori	190.180	310.870	128.250	+ 63,46	- 58,74
11 CHRISANTHENUM piccole	mazzi	23.252	37.393	53.240	+ 60,82	+ 42,38
12 DIANTHUS CARY (Garof.)	fiori	586.950	587.750	852.150	+ 0,14	+ 44,99
13 DIANTHUS CHINENSIS	mazzi	1.990	6.771	2.900	+240,25	- 57,17
14 DAHLIA fiore grande	fiori	404.540	248.080	96.420	- 38,68	- 61,13
15 DAHLIA fiore piccolo	fiori	610.320	694.410	410.190	+ 13,78	- 40,93
16 FRESIA REFRACTA	fiori	8.580	-	-	-	-
17 GERBERA JAMESON II	fiori	-	-	-	-	-
18 GODETIA AMOENA	mazzi	592	56	-	- 90,54	-
19 GLADIOLUS	fiori	75.160	15.410	70.320	- 79,50	+356,33
20 HYACINTHUS in var.	fiori	26.700	29.960	23.360	+ 12,21	- 22,03
21 HELICHEYSUM	mazzi	-	641	25	-	- 96,10
22 IRIS in var.	fiori	28.200	8.400	980	- 70,21	- 88,33
23 LILIUM (Uchida)	rami	-	-	-	-	-
24 LILIUM (Longiglorum)	fiori	5.890	-	-	-	-
25 LILIUM (Tig.-Ench.)	rami	-	-	-	-	-
26 MAZZERIA stagionale	mazzi	45.785	50.760	46.384	+ 10,87	- 8,62
27 MARGHERITE in var.	mazzi	44.094	20.894	18.176	- 52,62	- 13,01
28 NARCISSUS TAZ.	fiori	14.800	68.800	61.300	+364,86	- 10,90
29 NARCISSUS P.N.	fiori	104.900	89.600	88.500	- 14,58	- 1,23
30 ORCHIDEE - Cattleya	l'una	-	-	-	-	-
31 ORCHIDEE - Cymbidium	fiori	-	-	-	-	-
32 ORCHIDEE - Cypriped	fiori	-	-	-	-	-
33 POINSETTIA - Euph.	fiori	-	-	-	-	-
34 POLIANTES TUBEROSA	mazzi	3.957	3.866	-	- 2,30	-
35 RANUNCULUS ASIATICUS	mazzi	10	-	-	-	-
36 ROSA super extra	fiori	-	-	-	-	-
37 ROSE in var.	fiori	23.960	25.200	2.460	+ 5,18	- 90,24
38 STATICE LIMONIUM	mazzi	7.152	4.604	3.691	- 35,63	- 19,83
39 STRELIZIA REGINALE	fiori	3.440	4.990	2.440	+ 45,06	- 51,10
40 TAGETES ERECTA	mazzi	3.122	4.800	3.711	+ 53,75	- 22,69
41 TULIPA GESNERIANA	fiori	61.520	69.040	48.260	+ 12,22	- 30,10
42 VIOLA ODORATA	mazzi	1.048	5.843	-	+457,54	-
43 VIOLA CIOCCA in var.	mazzi	3.665	-	-	-	-
44 ZINNIA ELEGANS	mazzi	5.877	7.027	8.170	+ 19,57	+ 16,27
45 ZANTEDESCHIA - Calle	fiori	23.810	78.040	17.060	+101,76	- 64,49

Fonte: Mercato dei Fiori di Roma

QUANTITA' TOTALI DI PIANTE ORNAMENTALI INTRODOTTE DAL MERCATO ALL'INGROSSO PROVENIENTI DAL COMUNE DI ROMA (1)

SPECIE	ANNO 1977	ANNO 1978	ANNO 1979	VARIAZIONE ANNUA IN % 78/77	79/78
01 ADIANTUM	9.478	11.025	9.819	+ 16,32	- 10,94
02 ARALIA JAPONICA	29.569	28.673	18.522	- 3,03	- 35,40
03 ANTHURIUM in var.	4.690	3.719	4.731	- 20,70	+ 27,21
04 APHELANDRA AURANTIACA	9.472	7.379	4.978	- 22,10	- 32,54
05 AUCUBA JAPONICA	4.223	3.123	1.945	- 26,05	- 37,72
06 AZALEA-Rhododendron Indic.	56.393	50.268	41.663	- 10,86	- 17,12
07 BECONIA in var.	52.270	48.961	40.634	- 6,33	- 17,01
08 BILBERCIA in var.	11.313	9.899	8.600	- 17,01	- 13,12
09 BOUCANVILLEA GLABRA	5.133	4.569	3.705	- 10,99	- 18,91
10 CHALAEDOREA ELEGANS	9.124	7.169	6.817	- 21,43	- 4,91
11 CLIVIA UNIATA	1.940	1.284	615	- 33,81	+ 52,10
12 CROTON - Codiaeum Varieg.	17.460	13.335	9.390	- 23,63	- 29,58
13 CHRYSANTHEMUM in var.	24.459	17.970	12.709	- 26,53	- 29,28
14 CYCLAMEN PERSICUM	77.961	61.309	53.564	- 21,36	- 12,63
15 CAMELLIA JAPONICA	2.951	--	1.820	--	--
16 CALCEOLARIA Herbeo H.	14.753	15.853	14.564	+ 7,46	- 8,13
17 CINERARIA	19.130	17.566	15.004	- 8,17	- 14,58
18 DRACAENA in var.	29.884	21.407	15.419	- 28,37	- 27,97
19 DIEFFENBACHIA	19.607	15.469	11.591	- 21,10	- 25,07
20 EUPHORBIA PULCH. - Poinsettia	40.554	34.385	25.497	- 15,21	- 25,85
21 FELCI in var.	19.826	23.393	19.919	+ 17,99	- 14,85
22 FICUS in var.	26.650	21.496	16.694	- 19,34	- 22,34
23 FUCHSIA MAGELIANICA	13.244	9.311	8.202	- 29,70	- 11,91
24 GIACINTI - HYACINTHUS	8.450	--	4.209	--	--
25 GERANI - Pelargonium in var.	29.255	40.100	46.257	+ 37,07	+ 15,35
26 GLOXINIA Hybrida	17.352	13.607	11.281	- 21,58	- 17,09
27 HEDERA in var.	7.656	6.223	3.591	- 18,72	- 42,29
28 HIBISCUS in var.	8.210	8.330	8.739	+ 1,46	+ 4,91
29 HIDRANGEA HORTENSIA	53.261	45.187	37.844	- 15,16	- 16,25
30 KALANCHOE in var.	11.972	20.863	16.375	+ 74,26	- 21,51
31 KENTIA BELMOREANA	4.514	3.081	2.026	- 31,75	- 34,24
32 MARANTA in var.	12.248	9.743	7.613	- 20,45	- 21,86
33 MARGHERITE in var.	4.817	8.681	6.962	+ 80,22	- 19,80
34 NIDULARIUM STRIATUM	5.851	4.610	3.855	- 21,21	- 16,38
35 PLUMBAGO CAPENSIS	--	2.915	1.815	--	- 37,74
36 PHILODENDRON in var.	37.645	34.760	23.687	- 7,66	- 31,86
37 POTHOS - Schindapesus Aureus	34.776	32.821	28.085	- 5,62	- 14,43
38 PRIMULA in var.	43.588	50.598	53.586	+ 16,08	+ 5,90
39 ROSE in var.	7.612	6.754	5.498	- 11,27	- 18,60
40 SAINTPAULIA KEWENSIS	82.608	76.997	60.754	- 6,79	- 21,10
41 SANSEVIERA in var.	18.192	16.232	11.224	- 10,77	- 30,85
42 GARDENIA	9.332	--	1.852	--	--
43 PIANTE DA FIORE	116.692	109.557	159.555	- 6,11	+ 45,64
44 PIANTE VARIE	8.898	12.270	41.608	+ 37,90	+239,10
45 PIANTE GRASSE - grandi	11.418	13.484	10.241	+ 18,09	- 24,05
46 PIANTE GRASSE - mignon	78.483	74.565	82.476	- 4,99	+ 10,61

(1) per il 99%.

Fonte: Mercato dei Fiori di Roma

ascriversi principalmente all'inclemenza stagionale che negli ultimi mesi del '79 ha fatto sentire tutti i suoi rigori.

Per illustrare le problematiche relative al settore floricolo, si reputa utile riportare alcuni passi salienti della relazione tecnica effettuata dall'assistente tecnico del servizio giardini Lello Mancini, nell'anno 1978.

«Il progresso del settore ha costituito senza dubbio una evoluzione positiva, ma perché la floricoltura possa continuare ad arrecare vantaggi ai produttori ed all'economia regionale, essa deve essere programmata in rapporto all'evolversi delle situazioni produttive nelle altre regioni concorrenti e in rapporto alla domanda finale a medio termine.

La prima carenza di fondo che si reputa ostacolare una corretta impostazione dei futuri sviluppi, è la ridotta dimensione e polverizzazione delle aziende che rendono quasi impossibile orientare e coordinare l'offerta, perché ogni impresa tende a produrre solo in funzione delle sue scarse capacità, ed in particolare delle esigue disponibilità di capitali, di serre, di attrezzature e di manodopera.

Le piccole aziende impediscono spesso l'introduzione di tecnologie e meccanizzazioni più avanzate, il che contribuisce a rendere i costi più onerosi. A questa inferiorità strutturale si aggiungono poi altri inconvenienti relativi alla natura dei rapporti contrattuali tra proprietà ed impresa, ed al rispetto delle norme sui canoni di affitto che non offrono spesso adeguate condizioni di sicurezza e di stabilità economica al coltivatore, specialmente per gli investimenti a «lungo termine».

Nella gran massa delle aziende floricole con aree di poco più di 2.000 mq, i ricavi lordi consentono margini molto modesti, paragonabili ai livelli dei salari dei lavoratori dipendenti in agricoltura e spesso anche inferiori. Ciò significa che la competitività dell'offerta regionale sul mercato si fonda ancora per la maggior parte sui bassi redditi dei produttori laziali, rispetto a quelli dei floricoltori della Liguria e della Toscana. In vista di un crescente aumento dei costi di tutti i fattori della produzione, tendenza già particolarmente accentuatasi negli ultimi anni senza trovare adeguata risposta nei ricavi, si prospettano, quindi, a medio termine, condizioni più difficili per l'economia floricola regionale.

Passando alla fase di commercializzazione, si è constatato che il mercato esistente è del tutto inadatto ad offrire razionalmente la produzione in quanto troppo piccolo e privo di infrastrutture idonee, soprattutto per gli acquirenti di altre regioni e per gli esportatori.

Sempre sullo stesso argomento un altro grave svantaggio è costituito dalla carenza di forme cooperative ed associative comunque in grado di esercitare, nell'interesse dei produttori, un valido controllo sull'offerta ed una effettiva forza contrattuale nei confronti degli acquirenti. Per contro, è risaputo che numerosi tra questi ultimi esercitano sui mercati dei prodotti agricoli della Regione, un potere speculativo, favorito dalle condizioni di sottosviluppo socio economico dell'ambiente rurale.

Si fa presente, inoltre, la necessità di una maggior qualificazione tecnica, professionale ed imprenditoriale di moltissimi produttori, mediante l'intensificazione e l'organizzazione capillare di adeguati servizi di assistenza; ed in vista del costante aumento dei prezzi del materiale da riproduzione, in gran parte importato, sarebbe forse opportuna una ricerca di un nuovo indirizzo, mediante la realizzazione di aziende specializzate, per la produzione dei bulbi e delle talee che dovrebbero essere affiancate a un centro di ricerca per il miglioramento genetico, per la selezione e costituzione di CULTIVAR più adatte all'ambiente Regionale ».

---

(1) Archivio di Stato di Roma, Carnevale II, busta n. 1 Agro Romano elenco dei proprietari; W. Sombart, *La campagna romana.* Studio economico sociale, Torino, Loescher 1891; Villani, *Ricerche sulla proprietà e sul regime fondiario a Roma e nel Lazio*, in Studi sulla proprietà fondiaria nei secoli VII e XIX, Archivio dell'Istituto Storico Italiano, Roma 1962. Dati raccolti da Lauro Rossi in Nord-Sud 1977 nn. 31-32.

(2) Il sistema di coltivazione della « quaternaria » consisteva nel seminare a grano nel primo anno, nel secondo si seminava a grano ed avena per metà mentre l'altra metà rimaneva a riposo, il terzo e quarto anno il terreno veniva lasciato in completo riposo.

(3) Italo Insolera *Roma Moderna* Einaudi 1976.

(4) Emilio Sereni — *La questione agraria nella rinascita nazionale Italiana* — Einaudi 1975.

(5) Istituto Nazionale di Economia Agraria — *La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia* — volume sul Lazio Roma 1947 Aldo Natoli — *Il sacco di Roma* — 1954.

(7) AA.VV., *Per una storia della Federbraccianti di Roma 1948/78*, Roma 1979.

(8) Leonardo Benevolo — *Roma Oggi* — Laterza 1977.

(9) In questa zona relativa a 12 zone di censimento, risultano presenti 307 aziende per un totale di 3.716 ettari.

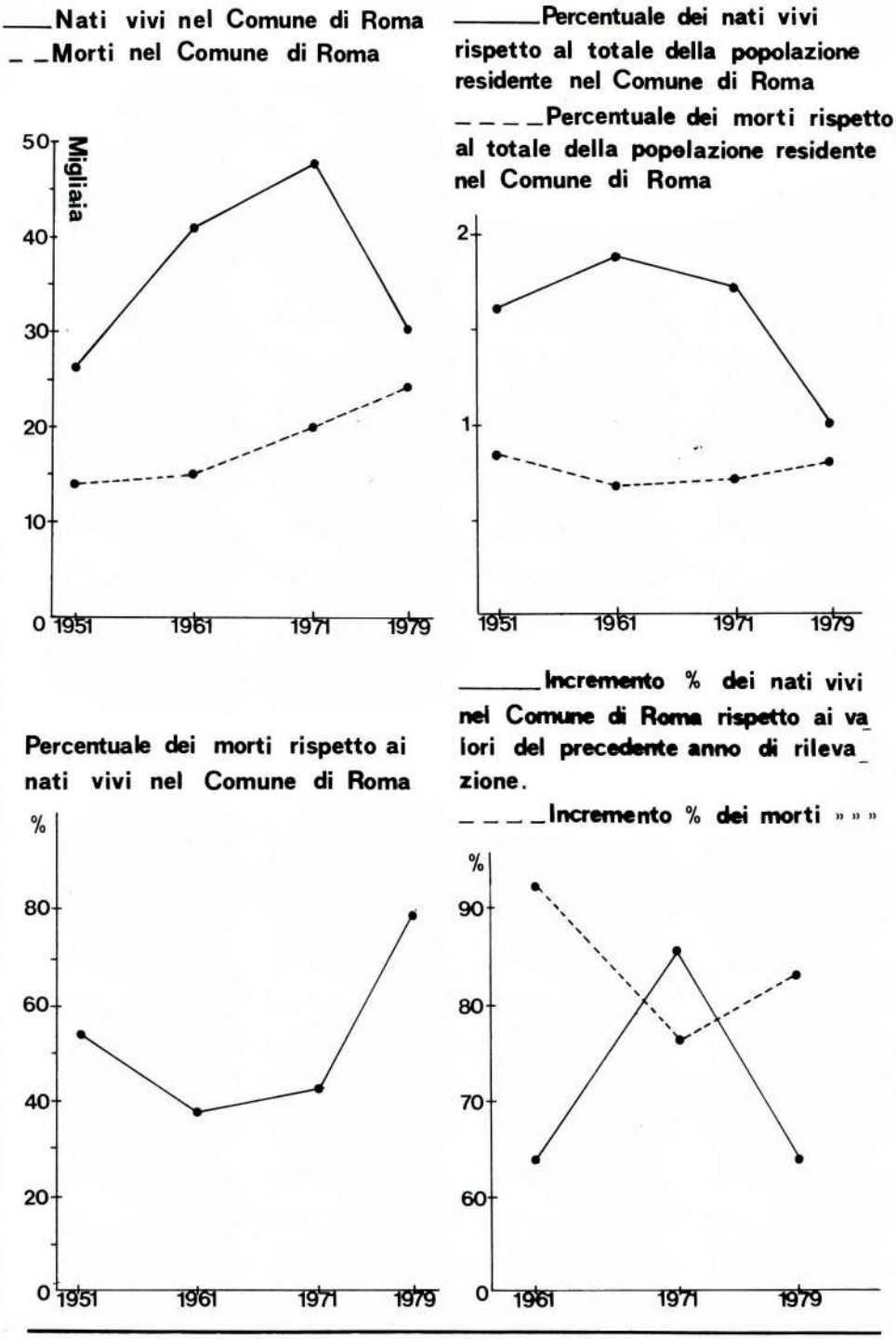
4. Popolazione

4.1. Dinamica demografica e movimento naturale della popolazione residente

L'esame comparato dei dati dei censimenti relativi agli anni 1951, 1961, 1971 e quelli disponibili al 1979, mostra che la popolazione residente non è aumentata in questi ultimi decenni secondo le previsioni del P.R.G. del 1962. Si può, invece, affermare che, a partire dal 1971, la città di Roma si trova in fase di contenimento demografico. Il fenomeno può essere determinato sia dai bassi valori dell'incremento naturale (crescita demografica tendente asintoticamente a zero) sia dalla drastica contrazione del flusso migratorio. Quest'ultimo fatto, registrato dagli anni '60 in poi, trova la sua giustificazione principalmente nella mancata realizzazione delle aspettative di lavoro degli immigrati provenienti da altre regioni d'Italia e dalla constatazione, non certo incoraggiante, dell'insufficiente ricettività abitativa della città imputabile sia alla limitata applicazione delle provvidenze di cui alla Legge n. 167 del 1964 per l'edilizia economica (appena 70.000 vani realizzati contro i 670.000 previsti) sia al continuo abnorme accrescimento dei prezzi nel settore dell'edilizia non convenzionata.

Un esame più attento del fenomeno mostra che, in realtà, nell'ultimo decennio si è registrato un costante incremento della popolazione residente nei comuni limitrofi alla città di Roma, con il conseguente aggravarsi del fenomeno della pendolarità sul lavoro (v. tab. 1). Inoltre, grossi nuclei abusivi (recentemente « risanati » e perimetrati con la variante 1978 per il recupero delle

Grafico n. 1



Tab. 1

POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI LIMITROFI AL COMUNE DI ROMA REGISTRATA PER ANNI DAL 1971 AL 1978.
INCREMENTO DEI VALORI AL 1971 AL 1978 CALCOLATO IN VALORE ASSOLUTO ED IN PERCENTUALE.

	24/10/71	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	Incremento dal '71 al '78 v.a.	%
Grottaferrata	11.361	11.372	11.694	12.001	12.565	13.028	13.437	13.851	14.342	2.981	26,24
C. Gandolfo	4.709	4.745	4.879	5.001	5.362	5.453	5.531	5.553	5.748	1.039	22,06
Albano Laziale	24.428	24.552	25.290	25.707	26.148	26.615	27.077	27.482	27.623	3.195	13,08
Pomezia	19.040	19.354	21.093	22.432	23.803	25.068	26.585	27.640	28.464	9.424	49,50
Ciampino (*)						30.028	30.167	30.144	30.215	7.796	14,96
C.S. Piero Romano	636	633	642	643	628	629	629	632	619	-17	-2,75
Montecompatri	5.398	5.403	5.475	5.668	5.794	5.932	5.924	6.036	6.154	756	14,01
Colonna	2.275	2.278	2.307	2.364	2.409	2.441	2.456	2.477	2.510	235	10,33
Frascati	18.025	18.118	18.242	18.186	18.499	18.731	19.004	19.183	19.328	1.303	7,23
Marino (*)	52.108	52.267	53.854	55.101	57.196	28.141	28.663	29.057	29.689	7.796	14,96
Sacrofano	2.222	2.226	2.327	2.406	2.586	2.670	2.780	2.830	2.886	664	29,88
Monterotondo	21.752	21.824	22.506	23.064	23.650	24.115	24.801	25.333	25.702	3.950	18,16
Mentana	16.645	16.685	17.280	17.930	18.810	19.933	20.830	21.545	22.536	5.791	34,79
Guidonia	33.251	33.284	35.135	37.717	40.899	42.811	44.008	46.115	47.588	14.337	43,12
Tivoli	41.740	41.798	42.228	42.981	43.749	44.469	44.882	45.480	45.705	3.965	9,50
Cerveteri	8.417	8.440	8.469	8.692	9.110	9.409	9.664	10.013	10.532	2.115	25,13
Anguillara Sab.	4.484	4.491	4.694	4.977	5.305	5.589	5.956	6.209	6.444	1.960	43,71
Campagnano di Roma	4.246	4.244	4.294	4.279	4.324	4.404	4.484	4.496	4.487	241	5,68
Formello	2.810	2.815	2.924	3.036	3.328	3.569	3.790	4.057	4.296	1.486	52,88
Riano	3.683	3.856	4.008	4.107	4.254	4.455	4.666	4.817	4.949	1.266	34,37
Totali	277.230	278.385	287.341	296.292	308.419	317.490	325.334	332.950	339.717	62.487	22,54

(*) Il Comune di Marino nel 1975 si è sdoppiato istituendo il Comune di Ciampino.

I valori assoluti e percentuali sono calcolati considerando i due Comuni di Marino e Ciampino come costituenti un'unica entità.

Fonte: ISTAT.

Tab. 2

"NATI VIVI" E "MORTI" CENSITI NEL COMUNE DI ROMA NEGLI ANNI 1951, 1961, 1971 e 1979 E RELATIVI VALORI PERCENTURALE RISPETTO ALLA POPOLAZIONE RESIDENTE. SALDO NATURALE E PERCENTUALE DEI "MORTI" RISPETTO AI "NATI VIVI".

	1951		1961		1971		1979	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
NATI VIVI	26.172	1,58	40.862	1,87	47.583	1,71	30.500	1,05
MORTI	14.036	0,85	15.203	0,69	20.139	0,72	24.138	0,82
SALDO NATURALE	12.136	53,63	25.659	37,21	27.444	42,32	6.382	79,14
TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE	1.651.754		2.188.160		2.781.993		2.911.671	

Incremento % 1951/1961	Nati vivi	64,05		
	Morti	92,32		
Incremento % 1961/1971	Nati vivi		85,87	
	Morti		75,50	
Incremento % 1971/1979	Nati vivi			64,10
	Morti			83,43

Fonte: Ufficio Statistica e Toponomastica del Comune di Roma - Notiziario Statistico Comunale (1979)

borgate abusive — zone « O ») premono sulla città con il loro fabbisogno di servizi e spazi verdi.

Esaminando i dati della tab. n. 2, si osserva come la percentuale dei morti rispetto ai nati vivi ha raggiunto valori notevoli negli ultimi anni, con una punta massima del 79% nel 1979. (v. grafico n. 1) L'apporto sempre più limitato delle nascite all'incremento naturale della popolazione può essere visto come una conseguenza della mutata concezione del « valore figli » nella famiglia medio-borghese e, in definitiva, nella maggiore diffusione dei mezzi di prevenzione delle nascite; il fenomeno è però parzialmente bilanciato dall'incremento (in valori assoluti e percentuali) degli anziani della « terza età » appartenenti alla classe d'età 60-64 anni e oltre i 70 anni. (v. grafico n. 2)

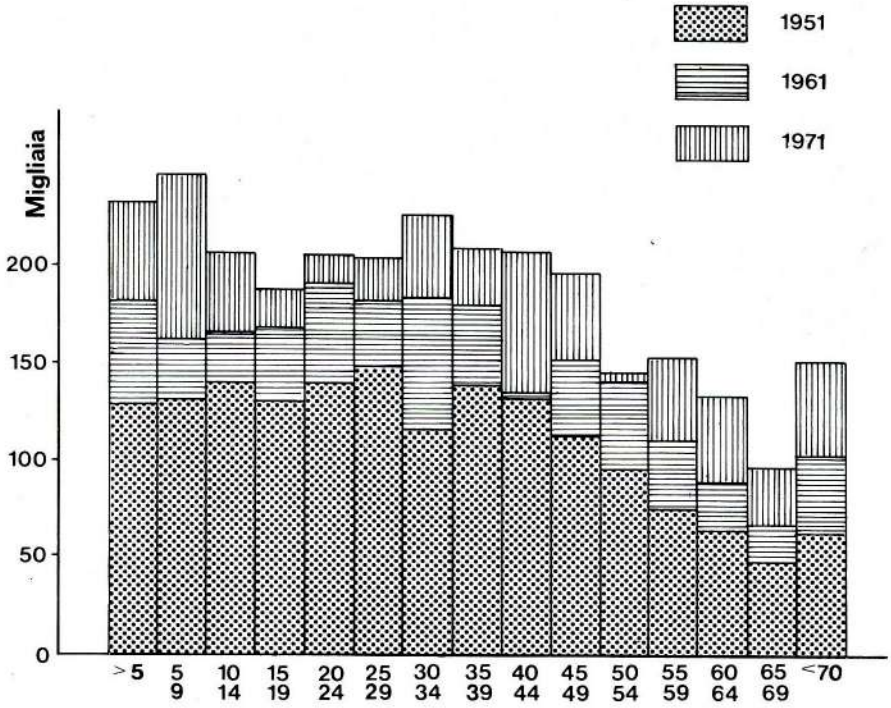
Per quest'ultimo fenomeno si può azzardare l'ipotesi che le attuali condizioni di stress e di lavoro (non a misura d'uomo) incidono in maniera essenzialmente negativa sulle età intermedie, mentre le migliorate condizioni sanitarie e socio-economiche favoriscono la longevità degli individui anziani, ormai non più coinvolti nel processo lavorativo.

Se il fenomeno della diminuzione delle nascite da un lato e quello del prolungamento della vita dall'altro dovesse trovare conferma nei prossimi decenni, si renderebbero necessari a breve termine, provvedimenti urbanistici tendenti a creare strutture e servizi sempre più efficienti per l'assistenza della « terza età » e un ridimensionamento, per esempio, del fabbisogno di aule scolastiche.

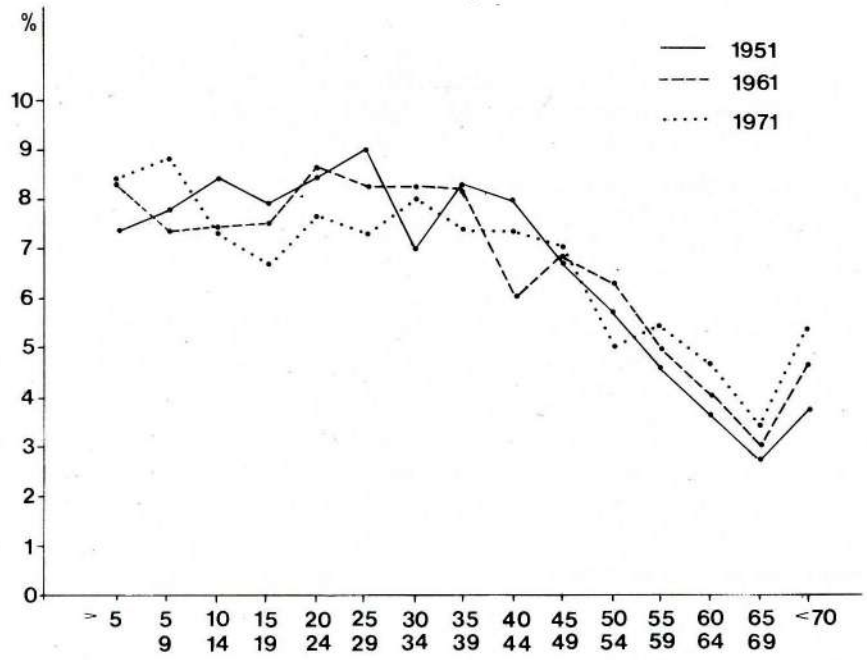
I dati mostrano che la popolazione residente nel Comune di Roma all'atto del censimento del 1961 era aumentata del 32% rispetto al totale del 1951; nel 1971 invece l'incremento percentuale era del 27% (per il periodo 1961-1971) riducendosi, poi, nel 1979 ad appena il 5% rispetto ai valori dell'ultimo censimento. Quest'ultimo valore risulta eccezionalmente basso anche considerando l'intervallo di tempo intercorrente fra le due ultime rilevazioni alquanto più limitato dei precedenti. (v. tabb. n. 3, 4 e grafici n. 3, 4).

Grafico n. 2

Popolazione residente nel Comune di Roma suddivisa per classi di età negli anni 1951, 1961, 1971.



Distribuzione percentuale, per classi di età, della popolazione residente nel Comune di Roma negli anni 1951, 1961, 1971.



4.2. Popolazione residente nel territorio agricolo del Comune di Roma

(Anno 1980)

Per lo studio dei dati demografici, riguardanti la popolazione residente nelle zone agricole del Comune di Roma, si è scelta, come unità di rilevazione elementare, la sezione di censimento poiché essa rappresenta la più piccola unità codificabile legata ad una ben definita situazione territoriale.

Gli obiettivi della ricerca miravano ad una verifica delle risorse potenziali antropiche delle zone rurali del Comune di Roma.

I due parametri prescelti sono stati, quindi, il territorio e la popolazione, quest'ultima fattore di rilevante importanza dell'« hinterland » della campagna romana. Supporto cartografico della ricerca sono state le planimetrie aereofotogrammetriche in scala 1 : 10.000, aggiornate al 1977, sulquali sono stati riportati i confini delle sezioni di censimento della popolazione (1).

Il nostro obiettivo è stato lo studio delle circoscrizioni filtrato attraverso le sue parti elementari (sezioni di censimento) per definire quanta popolazione risiede in un territorio dalle caratteristiche tipiche ancora « agricole ». Sono state incluse così nel computo tutte quelle sezioni che si presentavano con case sparse ovvero contigue ma circondate da grandi estensioni di terreno ancora utilizzabile per fini agricoli.

Si è costruita una « griglia di accettazione » delle sezioni basata sui seguenti parametri: localizzazione, uso e tipologia abitativa, rilevata con l'ausilio delle foto-aeree.

Si è tenuto conto, inoltre, anche della densità abitativa di ogni sezione stabilendo un limite massimo di accettazione di 30 ab/ha. Sono state infine escluse dal calcolo percentuale, rispetto ad ogni circoscrizione di appartenenza, gli abitanti residenti nelle zone « N » (parchi pubblici) di Piano Regolatore, poiché tale destinazione non consente un'organica utilizzazione agricola se non dopo uno studio più accurato.

Tab. 3

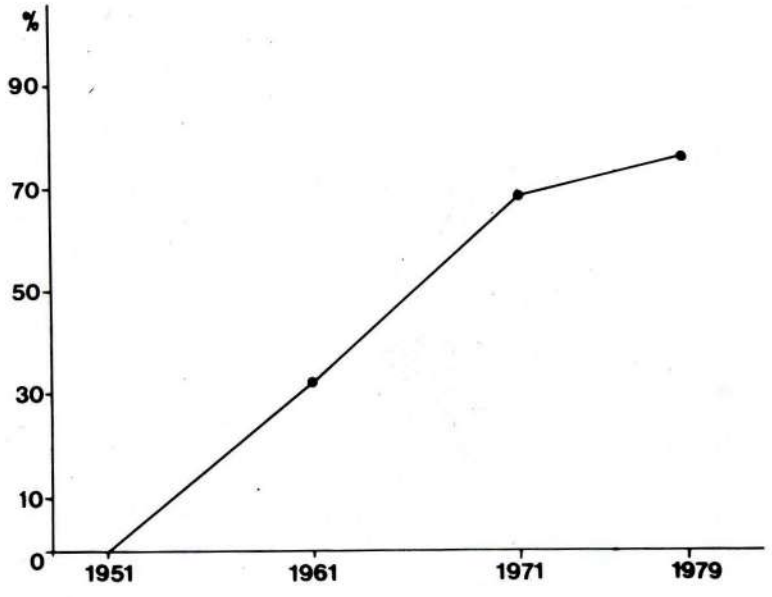
POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI ROMA PER GLI ANNI DI CENSIMENTO 1951-1961-1971 CON LA DIVISIONE IN CLASSI DI ETA' E L'INDICAZIONE DELLE RISPETTIVE VARIAZIONI PERCENTUALI CALCOLATE PER I PERIODI 1951-1961 E 1961-1971.

Classi di età		Anni di censimento 1951	1961	1971	Incrementi % 51/61	61/71
meno di 5	v.a.	128.528	180.222	233.321	0,47	0,14
	%	7,78	8,25	8,39		
da 5 a 9	v.a.	130.586	160.896	245.552	-0,49	1,48
	%	7,98	7,35	8,83		
da 10 a 14	v.a.	139.935	163.245	205.565	-1,01	-0,07
	%	8,47	7,46	7,39		
da 15 a 19	v.a.	130.030	165.655	187.176	-0,30	-0,84
	%	7,87	7,57	6,73		
da 20 a 24	v.a.	138.721	189.092	203.429	0,24	-1,33
	%	8,40	8,64	7,71		
da 25 a 29	v.a.	149.199	180.784	202.535	-0,77	-0,98
	%	9,03	8,26	7,28		
da 30 a 34	v.a.	115.922	132.327	224.438	1,31	-0,26
	%	7,02	8,33	8,07		
da 35 a 39	v.a.	136.877	179.740	207.525	-0,08	-0,75
	%	8,29	8,21	7,46		
da 40 a 44	v.a.	132.118	131.970	205.022	-1,97	1,34
	%	8,00	6,03	7,37		
da 45 a 49	v.a.	110.319	150.411	196.575	0,19	0,19
	%	6,68	6,87	7,06		
da 50 a 54	v.a.	94.733	138.908	142.148	0,61	-1,24
	%	5,74	6,35	5,11		
da 55 a 59	v.a.	76.178	109.618	151.489	0,40	0,43
	%	4,61	5,01	5,44		
da 60 a 64	v.a.	60.794	87.775	131.010	0,33	0,70
	%	3,68	4,01	4,71		
da 65 a 69	v.a.	45.610	65.522	95.243	0,23	0,43
	%	2,76	2,99	3,42		
oltre 70	v.a.	62.204	101.985	150.965	0,91	0,76
	%	3,76	4,67	5,43		
Totale	v.a.	1.651.754	2.188.160	2.781.993		
	%	100,00	100,00	100,00		

Fonte: Ufficio Statistico e Toponomastica del Comune di Roma

Grafico n. 3

Variazione percentuale della popolazione residente nel Comune di Roma rispetto all'anno 1951 .



Passando all'analisi della tabella n. 5 la percentuale della popolazione residente nel territorio agricolo di Roma raggiunge solo l'1,92% rispetto alla popolazione complessiva del Comune (al 31 dicembre 1980 2.921.000 abitanti).

Dal rilevamento si riscontra comunque un maggior « peso » percentuale di popolazione residente in « zona agricola » nelle circoscrizioni XIV (Aurelio-Maccarese, Nord di Roma), XII (Laurentina, Sud-Ovest di Roma), VIII (Casilina Sud-Est).

In relazione alla provenienza della popolazione in esame ed ai connessi fenomeni migratori, la percentuale di coloro nati fuori Roma risulta stasticamente inferiore a quella dei nati nel Comune; si rileva inoltre uno scarto percentuale significativo fra le donne nate fuori Roma e gli uomini, risultano quest'ultimi leggermente inferiori numericamente alle prime.

In ordine poi alla verifica delle varie classi di età censite, si re-

Tab. 4

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI ROMA SUDDIVISA PER SESSO, PER GLI ANNI 1951, 1961, 1971, 1979, IN VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI.

		1951		1961		1971		1979	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
POPOLAZIONE RESIDENTE	M	790.971	47,89	1.051.955	48,07	1.340.211	48,17	1.397.916	48,01
	F	860.783	52,11	1.136.205	51,93	1.441.782	51,83	1.513.755	51,99
	M F	1.651.754	100,00	2.188.160	100,00	2.781.993	100,00	2.911.671	100,00

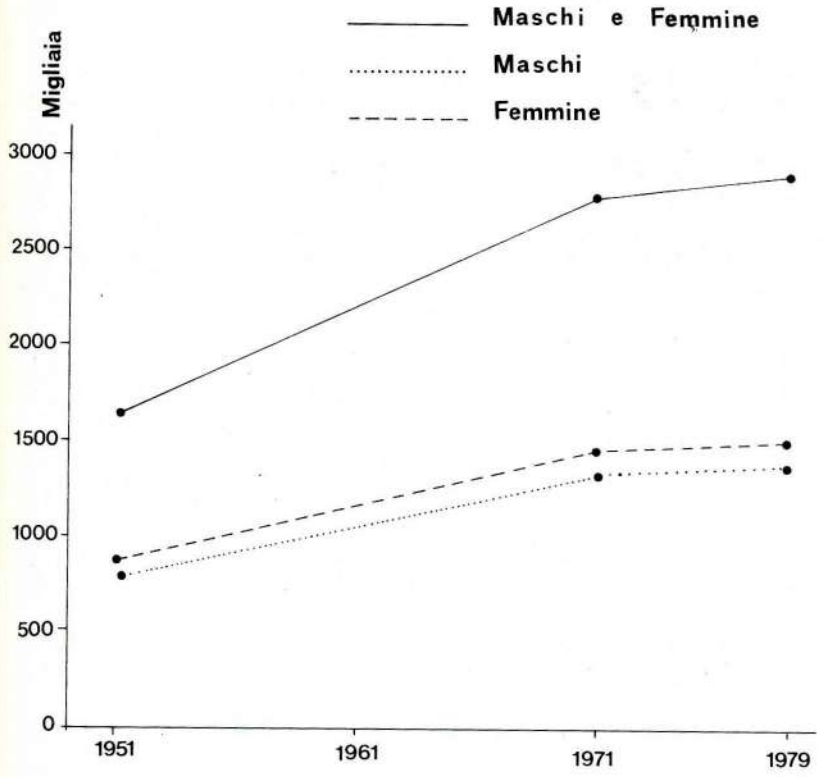
INCREMENTI PERCENTUALI CALCOLATI RISPETTO AI VALORI DEL 1951.

		1961		1971		1979	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
INCREMENTO POPOLAZIONE	M	260.984	32,98	288.256	27,40	57.705	4,31
	F	275.422	31,98	305.577	26,88	71.973	4,99
	M F	536.406	32,48	593.833	27,14	129.678	4,65

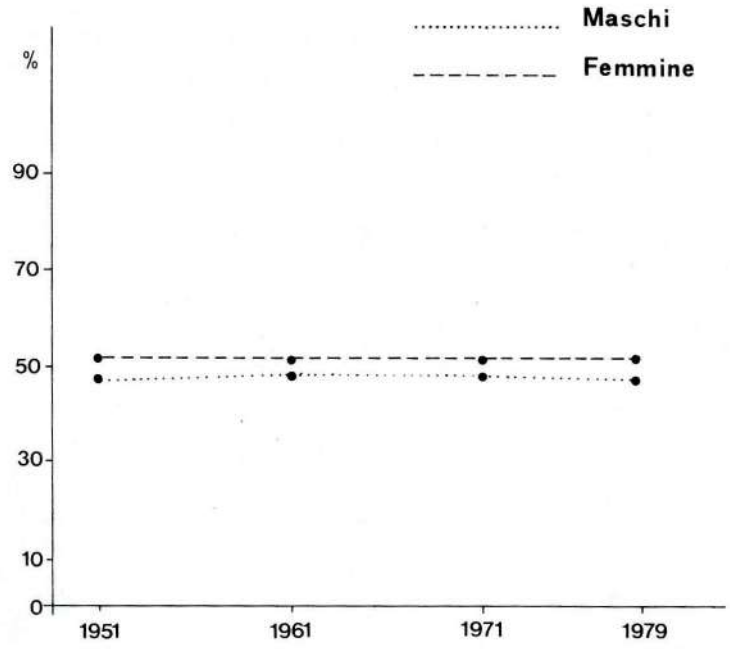
FONTE : Ufficio Statistico e Toponomastica del Comune di Roma.
Notiziario Statistico Comunale

Grafico n. 4

Popolazione residente nel Comune di Roma divisa per sesso, negli anni 1951, 1961, 1971, 1979.



Percentuale della popolazione residente nel Comune di Roma, divisa per sesso, rispetto al totale della popolazione negli anni 1951, 1961, 1971, 1979.



gistra la possibilità di un notevole turn-over della popolazione in considerazione della consistenza delle fasce giovanili preponderanti rispetto alle fasce anziane.

Tab. 5

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL TERRITORIO AGRICOLO DEL COMUNE DI ROMA (ANNO 1980)

VALORI PERCENTUALI CALCOLATI RISPETTO AL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE SINGOLE CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE			LUOGO DI NASC.		STATO CIVILE				CLASSI D'ETA'									
N°	POP. RESID.	SESSO	ROMA	FUORI ROMA	CON.	CEL.	VED.	DIV.	0-6	7-14	15-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-65	OLTRE	% TOTALE
		M	0,22	0,18	0,19	0,19	0,02	0,00	0,03	0,05	0,04	0,08	0,04	0,06	0,06	0,01	0,03	0,40
IV	209.063	F	0,18	0,19	0,19	0,14	0,04	0,00	0,02	0,04	0,03	0,06	0,05	0,05	0,05	0,02	0,05	0,37
		MF	0,40	0,37	0,38	0,33	0,06	0,00	0,05	0,09	0,07	0?14	0,09	0,11	0,11	0,03	0,08	0,77
		M	0,97	0,70	0,84	0,79	0,03	0,01	0,15	0,23	0,16	0,28	0,23	0,24	0,20	0,06	0,12	1,67
V	153.859	F	0,96	0,76	0,85	0,72	0,14	0,01	0,17	0,22	0,16	0,25	0,24	0,25	0,19	0,08	0,16	1,72
		MF	1,93	1,46	1,69	1,51	0,17	0,02	0,32	0,45	0,32	0,53	0,47	0,49	0,39	0,14	0,28	3,39
		M	0,36	0,25	0,29	0,31	0,01	$0,00_2$	0,08	0,10	0,05	0,10	0,11	0,07	0,05	0,01	0,04	0,61
VII	144.575	F	0,32	0,28	0,30	0,26	0,04	$0,00_3$	0,07	0,09	0,05	0,10	0,10	0,07	0,05	0,02	0,05	0,60
		MF	0,68	0,53	0,59	0,57	0,05	$0,00_5$	0,15	0,19	0,10	0,20	0,21	0,14	0,10	0,03	0,09	1,21
		M	1,19	1,07	1,12	1,11	0,03	$0,00_3$	0,26	0,36	0,23	0,35	0,37	0,33	0,20	0,06	0,10	2,26
VIII	141.369	F	1,11	1,04	1,11	0,93	0,11	$0,00_3$	0,24	0,33	0,21	0,38	0,33	0,30	0,18	0,06	0,12	2,15
		MF	2,30	2,11	2,23	2,04	0,14	$0,00_6$	0,50	0,69	0,44	0,73	0,70	0,63	0,38	0,12	0,22	4,41
		M	0,35	0,39	0,38	0,34	0,01	0,01	0,06	0,12	0,07	0,11	0,11	0,11	0,08	0,02	0,06	0,74
X	179.048	F	0,33	0,41	0,37	0,32	0,05	$0,00_3$	0,07	0,10	0,06	0,13	0,10	0,10	0,07	0,03	0,08	0,74
		MF	0,68	0,80	0,75	0,66	0,06	0,01	0,13	0,22	0,13	0,24	0,21	0,21	0,15	0,05	0,14	1,48
		M	0,92	0,59	0,75	0,74	0,02	$0,00_4$	0,13	0,24	0,14	0,20	0,23	0,25	0,17	0,05	0,10	1,51
XI	156.041	F	0,91	0,63	0,75	0,68	0,10	0,01	0,13	0,23	0,12	0,21	0,26	0,25	0,16	0,05	0,13	1,54
		MF	1,83	1,22	1,50	1,42	0,12	0,01	0,26	0,47	0,26	0,41	0,49	0,50	0,33	0,10	0,23	3,05
		M	1,67	1,38	1,57	1,44	0,03	0,01	0,33	0,44	0,28	0,47	0,47	0,44	0,37	0,10	0,15	3,05
XII	79.338	F	1,61	1,42	1,60	1,27	0,15	0,01	0,32	0,40	0,26	0,54	0,49	0,43	0,31	0,09	0,19	3,03
		MF	3,28	2,80	3,17	2,71	0,18	0,02	0,65	0,84	0,54	1,01	0,96	0,87	0,68	0,19	0,34	6,08

		M	0,97	0,75	0,90	0,80	0,02	0,00	0,19	0,27	0,16	0,22	0,30	0,26	0,16	0,06	0,10	1,72
XII	153.101	F	0,94	0,81	0,90	0,75	0,09	0,01	0,21	0,26	0,13	0,28	0,32	0,23	0,15	0,06	0,11	1,75
		MF	1,91	1,56	1,80	1,55	0,11	0,01	0,40	0,53	0,29	0,50	0,62	0,49	0,31	0,12	0,21	3,47
		M	4,39	3,93	4,15	3,99	0,18	$0,00_5$	0,82	1,13	0,74	1,20	1,24	1,14	0,92	0,29	0,84	8,32
XIV	37.670	F	4,24	3,90	4,07	3,31	0,74	0,02	0,76	1,14	0,71	1,12	1,17	1,10	0,84	0,36	0,94	8,14
		MF	8,63	7,83	8,22	7,30	0,92	0,02	1,58	2,27	1,45	2,32	2,41	2,24	1,76	0,65	1,78	16,46
		M	0,35	0,27	0,31	0,30	0,01	0,00	0,05	0,09	0,07	0,09	0,09	0,09	0,08	0,02	0,04	0,62
XV	171.350	F	0,34	0,29	0,31	0,28	0,04	$0,00_1$	0,06	0,10	0,06	0,10	0,08	0,09	0,07	0,02	0,05	0,63
		MF	0,69	0,56	0,62	0,58	0,05	$0,00_2$	0,11	0,19	0,13	0,19	0,17	0,18	0,15	0,04	0,09	1,25
		M	0,24	0,18	0,21	0,20	0,01	$0,00_1$	0,02	0,06	0,05	0,07	0,05	0,07	0,05	0,02	0,03	0,42
XVI	172.217	F	0,22	0,19	0,21	0,18	0,02	$0,00_1$	0,03	0,06	0,04	0,07	0,06	0,06	0,05	0,01	0,03	0,41
		MF	0,46	0,37	0,42	0,38	0,03	$0,00_2$	0,05	0,12	0,09	0,14	0,11	0,13	0,10	0,03	0,06	0,83
		M	0,34	0,25	0,30	0,28	0,01	0,00	0,06	0,09	0,06	0,08	0,09	0,09	0,06	0,02	0,04	0,59
XVIII	137.029	F	0,30	0,24	0,29	0,23	0,02	$0,00_2$	0,06	0,08	0,04	0,09	0,07	0,08	0,06	0,02	0,04	0,54
		MF	0,64	0,49	0,59	0,51	0,04	$0,00_2$	0,12	0,17	0,10	0,17	0,16	0,17	0,12	0,04	0,08	1,13
		M	0,58	0,53	0,55	0,55	0,01	$0,00_1$	0,13	0,19	0,10	0,14	0,18	0,17	0,10	0,03	0,07	1,11
XIX	188.606	F	0,52	0,53	0,54	0,46	0,05	$0,00_2$	0,12	0,17	0,09	0,16	0,18	0,14	0,09	0,03	0,07	1,05
		MF	1,10	1,06	1,09	1,01	0,06	$0,00_3$	0,25	0,36	0,19	0,30	0,37	0,31	0,19	0,06	0,14	2,16
		M	1,71	1,54	1,63	1,56	0,05	0,01	0,33	0,51	0,28	0,48	0,50	0,48	0,37	0,12	0,18	3,25
XX	128.617	F	1,61	1,59	1,62	1,37	0,19	0,02	0,31	0,47	0,30	0,48	0,50	0,48	0,33	0,09	0,24	3,20
		MF	3,32	3,13	3,25	2,93	0,24	0,03	0,64	0,98	0,58	0,96	1,00	0,96	0,70	0,21	0,42	6,45
		M	0,75	0,62	0,69	0,66	0,02	$0,00_3$	1,14	0,20	0,13	0,20	0,21	0,21	0,15	0,04	0,09	1,37
TOTALE	2.051.883	F	0,71	0,65	0,69	0,58	0,09	$0,00_4$	0,13	0,20	0,12	0,21	0,21	0,19	0,14	0,05	0,11	1,36
		MF	1,46	1,27	1,38	1,24	0,11	$0,00_7$	1,27	0,40	0,25	0?41	0,42	0,40	0,29	0,09	0,20	2,73

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI ROMA AL 31/12/1980: 2.921.000

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL TERRITORIO AGRICOLO DEL COMUNE DI ROMA: 1,92%

Fonte: C.E.U.
Relazione Bilancio 1981 ed al piano '81/'83 Comune di Roma

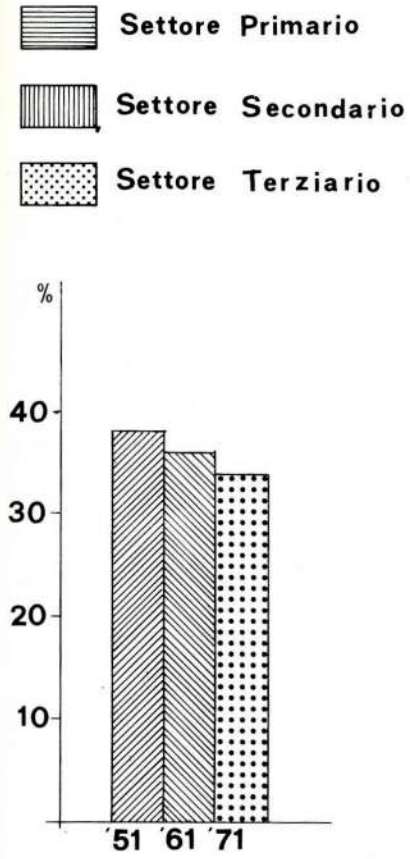
Tab. 6

UNITA' LAVORATIVE ATTIVE NEL COMUNE DI ROMA CENSITE NEGLI ANNI 1951, 1961, 1971. PERCENTUALE DEGLI ATTIVI DEI SINGOLI SETTORI PRODUTTIVI CALCOLATE RISPETTO AL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE.

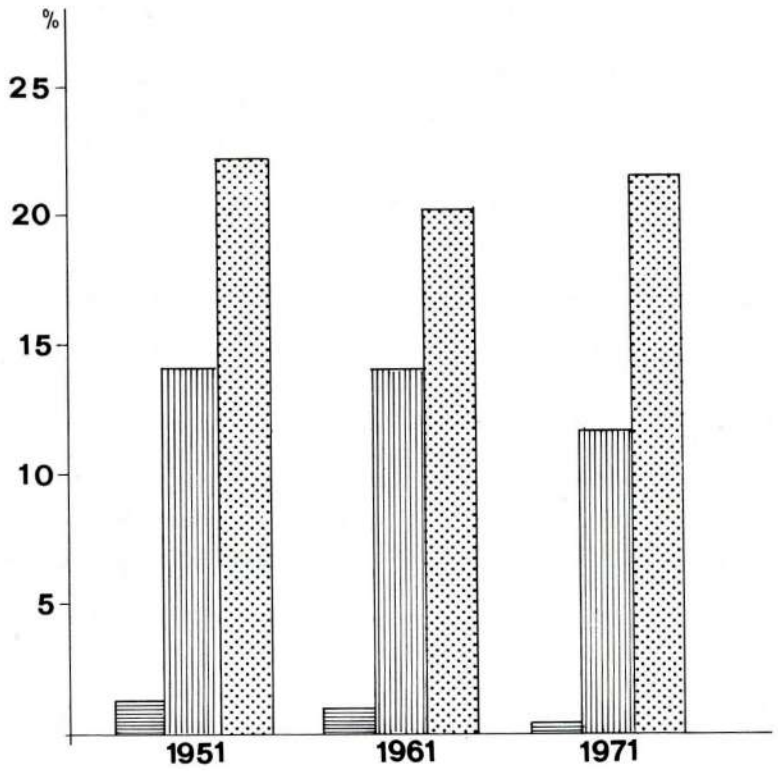
		1951		1961		1971	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
SETTORE PRIMARIO	Agricoltura	23.084	1,40	21.755	0,99	14.514	0,52
SETTORE SECONDARIO	Industrie Estr. e Manifatturiere	116.148	7,03	151.629	6,93	158.785	5,70
	Costruzioni ed Impianti	62.535	3,79	87.640	4,00	81.076	2,91
	Trasporti e Comunicazioni	49.422	2,99	66.478	3,04	79.700	2,86
	Energia Elettrica Acqua e Gas	5.390	0,33	7.478	0,34	9.875	0,35
	Totale	233.495	14,14	313.225	14,31	329.437	11,84
SETTORE TERZIARIO	Commercio e Servizi Vari	169.973	10,29	249.543	11,40	364.278	13,09
	Credito ed Assicurazioni	20.229	1,22	25.358	1,16	36.385	1,31
	Pubblica Amministrazione	176.547	10,69	169.074	7,73	197.534	7,10
	Totale	366.749	22,20	443.275	20,29	598.197	21,50
Totale attivi		623.328	37,74	778.955	35,59	942.148	33,86
Totale Popolazione Residente		1.651.754		2.188.160		2.781.993	

Fonte: Ufficio Statistico e Toponomastica del Comune di Roma (Censimenti)

Percentuale popolazione attiva nel Comune di Roma rispetto alla popolazione residente negli anni 1951, 1961, 1971.



Percentuale della popolazione attiva del Comune di Roma divisa per settori produttivi rispetto alla popolazione residente negli anni 1951, 1961, 1971.



4.3.

Distribuzione degli attivi per settori di attività

Per un esame del fenomeno occupazionale nel settore « Agricoltura », è particolarmente significativa la lettura della tab. n. 6 (grafico n. 5) riguardante la situazione degli attivi nel settore primario nel Comune di Roma, con riferimento al totale della popolazione residente e rispetto al totale degli attivi. I dati indicano una costante netta diminuzione di unità impegnate nel suddetto settore in questi ultimi decenni ed una ancora più drastica diminuzione dei valori percentuali in rapporto alla popolazione residente.

La percentuale degli attivi nel settore primario rispetto al totale degli occupati registra un notevole decremento passando dal 3,70% nel 1951 al 1,54% nel 1971, (v. tab. n. 7, 8 e grafico n. 6)

La causa di tale fenomeno va ricercata, oltre che nei fattori specificatamente di natura urbanistica, l'insufficienza dei collegamenti delle aree agricole con il centro urbano, le mutate esigenze socio-economiche e sanitarie della popolazione agricola, anche nell'attuazione della politica agraria dei due « piani verdi » e delle direttive comunitarie; ciò ha determinato la marginalizzazione dell'occupazione nel settore agricolo nei confronti delle attività « urbane ».

Assume inoltre negli ultimi anni grosso rilievo, il fenomeno del part-time: la mano d'opera rurale è costretta, a causa delle incerte garanzie occupazionali e della permanenza di redditi decisamente inferiori a quelli degli occupati negli altri settori, alla sotto-occupazione.

I contadini con i redditi più bassi vengono in parte assorbiti dall'industria, ma restano in molti casi legati all'agricoltura mediante contratti a tempo parziale.

La forza lavoro agricola ha così svolto il ruolo di serbatoio di mano d'opera di riserva per lo sviluppo del settore industriale e solo parzialmente del terziario. Come si osserva nelle tabelle la percentuale degli attivi nel settore secondario negli anni '60 (gli anni, cioè, del grosso boom industriale) si è mantenuta mediamente alta, accusando poi una flessione in connessione con il periodo congiunturale degli anni

Tab. 7

ADDETTI E ATTIVI NEL COMUNE DI ROMA

Addetti e attivi negli anni di censimento 1951, 1961 e 1971 suddivisi in settori produttivi e loro rapporto percentuale.

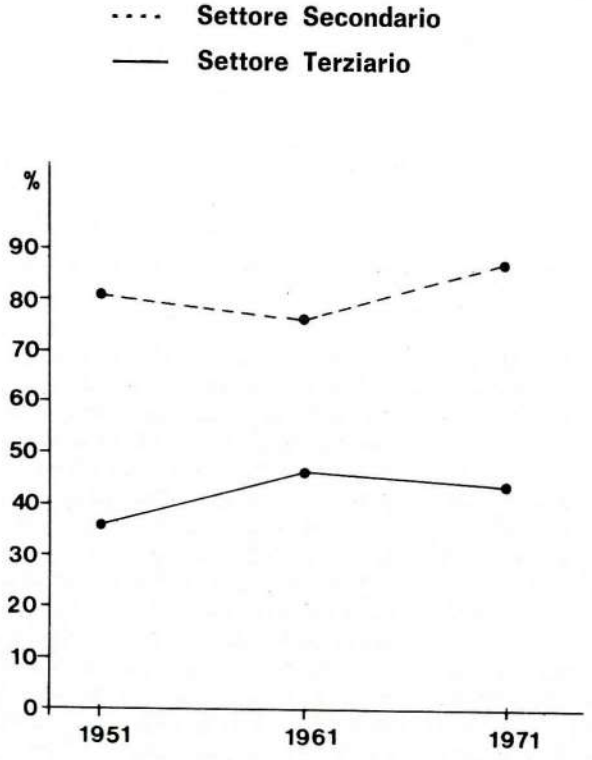
Differenza addetti-attivi e relativo valore % rispetto al totale degli attivi nei singoli settori.

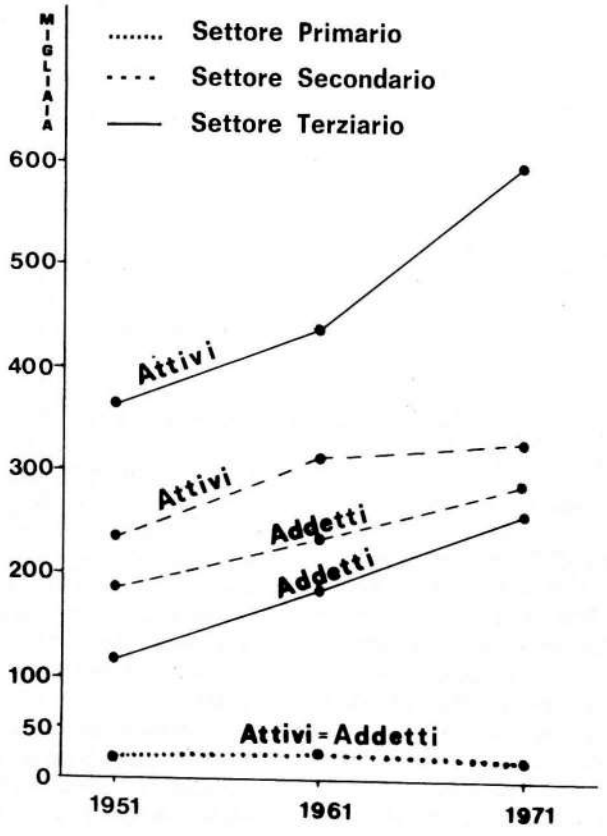
Anni	Settore primario	Settore secondario			Settore terziario			Settore secondario		Settore terziario	
	ADD.=ATT.	ADD.	ATT.	%	ADD.	ATT.	%	ATT.-ADD.	%	ATT.-ADD.	%
1951	23.084	189.302	233.495	81,07	112.502	366.749	30,68	44.193	18,93	254.247	69,32
1961	21.755	240.628	313.225	76,82	186.520	443.975	42,02	72.598	23,18	257.433	57,98
1971	14.514	291.333	329.437	88,43	264.598	598.197	44,23	38.106	11,57	333.599	55,77

Fonte: Ufficio Statistico e Toponomastico del Comune di Roma (Censimenti).

Grafico n. 6

Percentuali delle unità addette rispetto agli attivi dei singoli settori.



Unità lavorative attive per settori nel Comune di Roma negli anni 1951, 1961, 1971.

Unità lavorative addette per settori nel Comune di Roma negli anni 1951, 1961, 1971.